ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 13 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sul nuovo orientamento del Partito socialista

Responsabilità nazionale

Il manifesto della « frazione di concentrazione socialista » — un nome, sin detto *en passant*, che non risponde, o almeno non risponde più, esattamente alla natura e agli scopi della frazione medesima — richiede da parte nostra, che abbiamo seguito ognora con vigile attenzione l'evoluzione interna del partito socialista italiano, qualche riga di commento. C'è tutta una parte di esso che ha un valore sopratutto interno: quella in cui gli uomini della « concentrazione socialista » prendono atto, con evidente soddisfazione, del completo fallimento incontrato dal massimalismo, in conformità delle loro critiche e delle loro previsioni. Qui, il manifesto non dice nulla di nuovo per noi, che critiche e previsioni analoghe — anche se non dall'identico punto di vista — avevamo fatto da un pezzo, sistematicamente, e con tutta quella libertà che, fino a poco tempo addietro, non era consentita a chi militava nelle file socialiste. Dove, invece, il documento assume interesse attuale, per chiunque si occupi di politica in Italia, è nella parte in cui affronta i delicati problemi del collaborazionismo socialista e dell'andata del partito al potere. Troviamo qui felicemente illustrata la contraddizione sterile del verbalismo intransigente; come pure esattamente impostato e il problema della partecipazione al governo, in quanto questa si considera non quale atto di volontà arbitraria, ma come risultato di tutto l'insieme d'una data situazione politica e sociale. I concentristi si servono di una tale impostazione per non pronunziarsi concretamente sul quesito se il socialismo italiano debba, oggi, andare o no al governo, limitandosi a chiedere che se ne discuta il congresso: coll'intento, probabilmente, che questo elimini la pregiudiziale contraria, salvo poi al partito di decidere, volta per volta, sul da fare. E' un atteggiamento, codesto, che si comprende benissimo come espediente tattico, rispetto alla situazione attuale del partito e a quella che si delineerà presumibilmente al Congresso, e anche dopo di esso. Ma, appunto per tale atteggiamento di abile riserva, destinato a tutelare la libertà di mossa della frazione, il manifesto risulta, per questa parte, alquanto vago ed astratto. Poichè, insomma, al punto in cui stanno le cose, quello che premerebbe sapere a noi e ai concentristi « ritengano o no che il partito socialista debba andare al potere, e con quale programma.

Non bisogna, infatti, perder di vista che altro è il collaborazionismo indiretto, descritto dal manifesto quando parla di « assidua ed energica azione sul Governo e sui partiti borghesi » e di « quella elasticità di manovra parlamentare che consenta di insinuarsi nelle anfrattuosità della compagine capitalistica per crearne frutti sostanziosi di energie proletarie »: ed altro è il vero e proprio collaborazionismo, implicante la partecipazione al governo e le responsabilità del potere. Sappiam benissimo che fra le due linee di condotta non c'è opposizione, ma passaggio; senonchè oggi si tratta, appunto, di sapere se del passaggio sia venuta, o no, l'ora. Intende ancora, il socialismo italiano, continuare a premere dal di fuori: o vuole decidersi ad agire entro l'edificio governativo? Ecco il punto: e proprio su di questo il manifesto si limita prudentemente ad invocare « la più ampia ed esauriente discussione del congresso ». Ebbene: noi crediamo che una tale invocazione, per parte dei concentristi, sia troppo poco; perchè, secondo noi — e probabilmente anche secondo loro, *in foro conscientiae* — il socialismo italiano è arrivato là dove non gli rimane se non di fare il passo decisivo — o di tornare indietro, non sappiamo per quanta strada e per quanto tempo.

E la ragione è semplice. Finora, cioè dal 1892 in poi, il socialismo italiano si è adoperato, con varie vicende e diverse tattiche, a migliorare ed elevare le condizioni del proletariato: ha chiesto, cioè, allo Stato ed alla nazione, con una continuità ed abilità di azione a cui rendiamo volentieri omaggio, ciò che esso reputava giusto i lavoratori dovessero ottenere. Ed i lavoratori, in complesso, hanno ottenuto: non tutto il desiderabile, ma, rispetto alle condizioni generali del paese, certamente molto, cosicchè la loro elevazione morale e materiale è un fatto in gran parte compiuto. Questa elevazione — non abbiamo bisogno di dirlo, perchè le nostre opinioni sono sufficientemente note — era necessaria, utile, giusta: era diritto del proletariato chiederla, dovere dello Stato e della nazione renderla possibile. Ma, appunto per ciò, oggi il proletariato italiano è cresciuto, adulto e vigoroso: e, come succede ai figli divenuti grandi e provvisti, per dirla alla buona, di una posizione, tocca a lui provvedere direttamente ai suoi casi e, al tempo stesso, partecipare con il proprio contributo alla comune azienda familiare. Nel rapporto fra proletariato e nazione incomincia, quindi, un nuovo periodo, in cui questa, alla sua volta, attende dall'opera di quello la propria salute. Non già — intendiamoci bene — che fin qui il proletariato italiano abbia rappresentato qualche cosa di passivo e di infruttifero: nulla sarebbe più assurdo, quando invece è chiaro come il suo lavoro sia stato parte integrante e primaria della economia nazionale. Ma noi parliamo qui di politica e di rapporti politici: ora, in tal campo, esso ha svolto sin qui un'azione quasi unicamente di classe; è stato soltanto partito di classe, rimanendo come a parte dalla vita generale della nazione. Ora è questo appartarsi, questo isolarsi che, fino a ieri comprensibile e magari necessario, oggi non avrebbe più ragione d'essere, perchè allo sviluppo di crescenza raggiunto dal proletariato non può non corrispondere ormai l'assunzione di responsabilità positive per la vita nazionale.

Il problema, pertanto, della partecipazione socialista al potere, che il manifesto concentrista vede unicamente come opportunità di classe, e perciò lascia ancora in sospeso, appare invece a noi necessità nazionale, e perciò improrogabile. E poichè le classi ed i partiti che si sottraggono alle proprie responsabilità storiche, sono spazzati via dal corso stesso della storia, noi crediamo che dalla comprensione concreta ed attiva di tale necessità dipendano oggi le sorti del socialismo italiano.

Commenti e giudizi a Roma
sul manifesto Turati

Roma, 12, notte.

Il manifesto della frazione di concentrazione socialista, che era atteso con vivo interesse negli ambienti politici, formava questa sera oggetto di commenti a Montecitorio. Si osservava che il manifesto costituisce una efficace replica così al programma del comitato centrista come alla mozione dei massimalisti unitari, cioè ai due documenti che lo hanno preceduto.

L'unico giornale che per ora non s'incarichi del manifesto Turati è l'*Avanti!* Tutti gli altri sono pieni di articoli, interviste e commenti d'ogni sapore e d'ogni tono.

La *Tribuna* scrive: « L'importanza del manifesto non sta in quanto esso esprime il pensiero della parte meno estremista del partito ma principalmente in quanto, entro se stesso, esso solo vive nella materia, nella carne, nello spirito del partito e ne riflette sia pure in sintesi questa intima crisi. La miserevole e perplessa che si voleva mettere alla porta del partito coll'accusa di scarsa fede nelle mirabolanti visioni catastrofiche, oggi si rivolge al Congresso e, prima che al Congresso, alle organizzazioni proletarie, ed invita tutto il partito a ritrovare la sua via e la sua fede. Una singolare importanza ai fini della crisi del partito socialista crediamo abbiano altri due punti, e cioè l'invito al partito di tracciarsi un programma di fronte alla crisi economica del paese ed a costruirsi una direzione che comprenda tutte le forze del partito e le energie delle organizzazioni economiche. Questo duplice richiamo alla realtà che da ogni parte stringe e preme partito ed organizzazione, soprattutto per quello che riguarda la crisi del paese e l'atteggiamento del partito, involge un problema di tanta ampiezza, di così vasto contenuto storico politico e sociale, che la questione del collaborazionismo e del gradualismo collaborazionistico che è in esso implicito, si vuota di tutto ciò che di occasionale, di opportunistico ed in particolar modo di parlamentaristico vi è nell'affermazione programmatica sospesa nel vuoto delle utopie o della troppo riserva a carattere intransigente e rivoluzionario. E perciò quello che emerge da questa triplice manifestazione tendenziale non è tanto il dissenso o la molteplicità dei punti di vista delle varie frazioni socialiste, ma soprattutto il disorientamento che ultora permane e che, se come effetto dello sconvolgimento della guerra è comune in tutti gli organismi politici, meno che negli altri dovrebbe manifestarsi in quello socialista per la forza dell'organizzazione e delle direttive. Il sintomo più grave dell'ora è proprio questo disorientamento dei partiti che per il loro contenuto ideale dovrebbero essere più disciplinati, coesi e fattivi. Vero è che mentre gli altri indugiano, Turati almeno invita a discutere e tentare la cura: purchè ci riesca! ».

Il *Tempo* così commenta: « Il manifesto col quale la frazione di concentrazione prende posizione nell'imminenza del Congresso nazionale del partito socialista risponde più di qualsiasi altro documento alle esigenze politiche delle classi lavoratrici e dell'opinione pubblica generale. Col suo manifesto Turati ha posto il problema in modo perentorio, con quella sicurezza e quella carica che contraddistingue tutte le manifestazioni dell'uomo insigne, del patriota egualmente devoto alla causa del paese e del proletariato, il manifesto non si sofferma ad analizzare le vicende così varie, così complesse che determinarono negli ultimi anni la necessità della partecipazione dei socialisti al Governo della cosa pubblica: ma esse sono intuitive e fanno parte integrale di quella visione organica, salda, monolitica, che le maggiori personalità del nostro mondo politico ha sempre avuto nella storia italiana, nei suoi recenti sviluppi, nelle sue immancabili soluzioni. Quale accoglienza farà il partito nelle sue assisi generali che saranno convocate a Roma nel prossimo ottobre? Non è possibile dirlo; nessuna previsione è consentita. Il partito socialista e più ancora le masse lavoratrici escono da una crisi laboriosa che va dalla scissione di Livorno alla persecuzione fascista. Che le masse lavoratrici ed i ceti medi siano d'accordo con Turati non è lecito mettere in dubbio. Ma la volontà di questa moltitudine trova consenso e rispondenza nel partito organizzato che si adunerà a Roma? Ecco un punto oscuro intorno al quale tutte le ipotesi sono possibili. Certo è che sarebbe dolorosissimo un contrasto fra il partito e la massa lavoratrice, fra la retorica ammantata da dottrine e la realtà ».

Il *Messaggero* scrive: « L'importanza politica del documento è nella posizione risolta e pratica — e si poteva desiderare che essa fosse anche più chiara — che l'on. Turati ed i suoi amici prendono nel loro manifesto dinanzi al problema attuale di assestamento della vita sociale italiana ed europea. Si possono trovare in esso quattro affermazioni precise: prima: la sconfessione della ideologia e del metodo bolscevico; seconda: il riconoscimento di una missione che il regime borghese ha ancora da compiere in Italia: « non mai forse come in questo momento di crisi economica il precipitare l'avvento al potere del proletariato ci appare pieno di pericoli e gravido di spaventose delusioni »; terza: la risoluzione di cessare dall'attività puramente critica e « un vero programma di azione »; quarta: il riconoscimento della necessità di un'azione nettamente riformista ed evoluzionista « tendente alla ricostruzione dei tessuti lacerati dalla necessità quanto più è possibile di nuovi diritti e di nuove conquiste proletarie » con una inevitabile gravitazione verso la collaborazione di classe in una coalizione di partiti borghesi e socialista ».

Il *Corriere d'Italia*, dal canto suo, trova che « il manifesto turatiano è un magnifico colpo di scopa, che aiuta a spazzar via molti ingombranti relitti del passato prossimo e remoto della nostra vita nazionale, ma non troviamo nulla che giustifichi l'attesa di certi ambienti italiani per i miracolosi effetti della futura collaborazione socialista ».

E' notevole anche l'atteggiamento di completo dissenso dei repubblicani. Il loro organo scrive infatti: « I socialisti della frazione di concentrazione, facente capo all'on. Turati, quelli che prima del Congresso di Livorno si riunirono a Convegno a Reggio Emilia, hanno lanciato al partito socialista un manifesto, che è il primo atto ufficiale dell'azione con cui si prestano a conquistare la direzione del partito stesso. Se, come credono, essi rinsciranno nell'intento, noi ci troveremo di fronte al peggiore socialismo che abbia mai intralciato la lotta politica italiana. Sarà, sotto più o meno mentite spoglie, il socialismo riformista e conformista, assiduo di potere e di realizzazioni parziali, noncurante dei problemi fondamentali e istituzionali della vita nazionale, disposto, pur di empirsi la pancia, a farsi turlupinare cento e cento volte dal regime. Di questo socialismo noi saremo, più che tutti, avversari dichiarati e instancabili ».

Interpretazioni socialiste

L'on. Vella teme un'altra scissione

Roma, 12, notte.

Interrogato intorno al manifesto Turati l'onorevole Vella, che è uno dei fondatori della frazione di sinistra intransigente rivoluzionaria, ha detto:

— Per me il manifesto rappresenta uno sforzo unitario dei riformisti. Ma evidentemente con tutte le loro buone intenzioni essi non possono sfuggire al dilemma che attanaglia il partito socialista: non è più il binomio socialista-comunista che può dividere il partito, ma il problema immediato di collaborazionismo che mentre sembrava lontano lo scorso anno, si ripresenta ora più assillante e immediato. Una crisi che io prevedo inevitabile a novembre porterà ancora i 120 deputati socialisti in una posizione assai difficile e penosa perchè dovranno essere essi a risolvere la crisi stessa.

— Ma a novembre il congresso avrà già deciso...

— Ed è perciò indispensabile che il partito dica una parola definitiva in proposito, lasciando le analisi critiche dottrinarie, limitandosi al fatto.

— Dunque, il manifesto Turati?

— Il partito — ha continuato l'on. Vella — in sostanza deve dire se vuole rimanere sul terreno classista e perciò intransigente, o se invece vuol trasformarsi in un vero e proprio partito di governo che senza dubbio avrebbe una grande influenza e un grande compito sociale, ma che perderebbe le spiccate caratteristiche socialiste a tutto vantaggio del partito comunista che allora veramente potrebbe diventare un partito di grandi masse, cosa che oggi non è affatto, appunto per la nostra azione intransigente.

— E ritiene che tale azione finora seguita venga ribadita da un voto di maggioranza nel prossimo congresso?

— Nel congresso indubbiamente prevarrà la frazione di sinistra alla quale già aderiscono oltre 40 deputati e le più importanti federazioni provinciali. Il congresso dunque sancirà l'assoluta incompatibilità di partecipazione al potere o di appoggiare indirizzi di governo e consacrerà il criterio già prevalso sin da dieci anni or sono al congresso di Reggio Emilia. Coloro che tale concezione non intendono accettare sono incompatibili a permanere nelle file del partito.

— Dunque lei prevede la scissione del partito?

— Forse immediatamente no. E nel manifesto odierno la frazione di destra si mantiene abilmente cauta e sulle generali. Ma i prossimi avvenimenti incalzeranno: la crisi economica e la disoccupazione si accentueranno: gli stessi fenomeni fascisti non cesseranno e quindi in un prossimo avvenire l'esperimento personale di alcuni socialisti al potere si avrà...

— E allora?

— Allora sarà quello il momento della scissione.

— E lei crede che tali avvenimenti possano essere indipendenti dagli ordini russi?

— Precisamente. Io credo che lo sviluppo della crisi italiana anche in seno al partito socialista sarà il portato della situazione peculiare del nostro Paese, e noi arriveremo a quelle soluzioni che da tempo ci si chiedono da Mosca, non già per imperativo astratto, ma per necessità concreta della nostra vita socialista italiana.

— Quale atteggiamento assumeranno i dirigenti la Confederazione generale del lavoro?

— Io credo che, ad onta di molti storci dei dirigenti per fare della Confederazione un organismo anche tendenzialmente politico, a carattere labouristico, questa si manterrà fedele all'alleanza col partito socialista ed accetterà senza dubbio le direttive politiche che dal partito verranno.

E qui ha avuto termine la nostra conversazione coll'on. Vella.

Ziberdi e Zanardi entusiasti

L'on. Ziberdi, interrogato sull'argomento, a sua volta ha dichiarato: « E' una delle cose più robustamente sintetiche, più limpidamente serene dell'intelletto e dell'animo di Filippo Turati. Il concetto che lo ispira è anche le documentazioni sono nuove e più concludenti e schiaccianti che mai. Dice ai rivoluzionari quello che dicemmo sempre: « Voi parlate diverso, ma fate come noi quando la realtà vi costringe colle sue leggi inflessibili. Voi in questo periodo così dinamico avevate messo in programma grandi cose; avete dovuto finire col rinunziarvi ed agire su d'un terreno di gradualità, di relatività, di evoluzione, come noi. L'intransigenza, a meno che non si isoli nella pura astrazione negativa ed inattiva, deve aderire continuamente al stesso, quando si cimenti colla vita. Allora essa cade alla realtà, ma a pezzi e a bocconi, inorganicamente, tardivamente, intempestivamente, con l'aria di chi vuole nascondere quello che fa, e se ne vergogna, e perciò quasi sempre infecondamente. E' tempo ormai di uscire dalla tempesta, di mettersi concordi su di una strada di azione positiva ».

L'on. Zanardi così si è espresso: « A mio giudizio, il manifesto dell'on. Turati è un importantissimo documento, degno della mente nobilissima e dell'animo altamente umano di chi l'ha redatto. Da molto tempo non si era letta una pagina improntata all'idea socialista, non intesa nel senso dei piccoli contrasti di passione, non sempre apprezzabili, degli uomini che imperano nei Circoli e circoletti, ma come assertrice dei bisogni e delle speranze delle grandi masse del lavoro manuale e intellettuale. Critica severa del rivoluzionarismo verbale ed inconcludente; il manifesto richiama ai grandi principii della fede socialista anche gli arrivisti, che aspirano al potere a qualunque costo. La parte più notevole del manifesto è il richiamo all'unità di tutte le forze vive del lavoro, anche perchè solo con questa unità si può fare argine alla reazione, che si manifesta e si afferma vittoriosa in tutti i paesi.

— Ed ai fini del Congresso, che ne pensa del manifesto? — è stato domandato.

— Ai fini del Congresso, il manifesto, date le premesse, avrà indubbiamente una sufficiente influenza nelle file di tutti i compagni, i quali, perduta la speranza di possibili movimenti rivoluzionari, saranno chiamati ad un più sereno e realistico esame della situazione politica. Oggi nel seno della frazione di Reggio affrontiamo il Congresso in condizioni di organizzazione e di spirito ben diverse che a Livorno.

Dubbi dell'on. Alessandri

Anche l'on. Alessandri, uno dei maggiori esponenti della frazione del centro, ha in proposito fatto le seguenti dichiarazioni: « Il manifesto scritto dall'on. Turati per la frazione di concentrazione è senza dubbio un documento forte e chiaro, ma, a mio avviso, è un manifesto secessionista. In questo è perfettamente identico a quello dei massimalisti, poichè l'uno e l'altro illustrano le profonde divergenze che sono tra le due correnti, tanto che non si capirebbe la coesistenza di esse in un unico partito. Per fortuna vi siamo noi, poveri paciери, che, per quanto messi tra l'incudine ed il martello, speriamo di poter raggiungere il nostro scopo, che è quello di allontanare il conflitto tra le due ali estreme e trovare una piattaforma comune. Chi ha firmato la pacificazione tra fascisti e socialisti, non può rifiutarsi di accettare la pacificazione tra destri e sinistri. Agli effetti del Congresso è impossibile dire oggi qualunque previsione, perchè il partito deve ancora cominciare a deliberare sulla questione. Non si è ancora avuta alcuna votazione nelle Sezioni, nè alcun organo del partito ha incominciato a prendere posizione. Io penso, però, che se prevalesse una o l'altra delle due tendenze estreme, sarebbe certa la scissione a più o meno lunga scadenza. Certo però che nel prossimo Congresso i destri avranno un maggiore numero di voti di quanti non ne ebbero a Livorno ».

Nel campo delle... profezie

Un'intesa demo-socialista?

Roma, 12, notte.

Nel frattempo, non manca chi, collegando le recenti riunioni della democrazia sociale ed il manifesto Turati, prevede una intesa demo-socialista. La previsione è esposta da un deputato di cui non si fa il nome, ed è raccolta dal *Corriere d'Italia*. La ragione dell'interessamento di questo giornale è chiaramente esposta nelle prime righe dell'intervista che comincia così: « E' evidente, ci è stato detto, che il movimento di concentrazione delle sinistre, incominciato a Camera chiusa, è diretto contro di voi popolari. Fenomeno strano. In verità, di una parte, cioè della maggioranza, che si organizza contro l'altra; ed è chiaro che se il movimento dovesse continuare e riuscire, si avrebbe a Camera chiusa una crisi ministeriale, perchè il partito popolare, trattato così sicalmente dai suoi alleati, potrebbe trovarsi nella necessità di ritirare i suoi Ministri dal Gabinetto, lasciando agli altri gruppi di sostenerlo, se capaci. Ma che cosa credono poter evitare le sinistre? Vedremo. L'aritmetica non è una opinione. Quand'anche esse riuscissero ad unire, — a concentrare, come si dice, — i gruppi della democrazia liberale e sociale, cioè quello dei riformisti, quello dei liberali democratici e destri, quelli dei nazionalisti e degli agrari, e aggiungiamolo pure, quello misto, non metterebbero insieme che 249 voti, mentre la metà più uno della Camera è rappresentata dalla cifra di 263. Perchè si formasse una maggioranza assoluta, occorrerebbe dunque che nella concentrazione entrassero i 35 fascisti; ma chi conosce uomini e cose sa che tutto ciò è assurdo, e che la concentrazione delle sinistre non potrà spingersi al di là dei 200 voti ».

Sin qui il fatto personale dei popolari. Quanto al resto, l'intervistato ha detto: « Senonchè il piano oggi è notevolmente mutato. La concentrazione delle sinistre ha intanto attualmente per presupposto la collaborazione socialista, ed in questo senso credo di sapere che siano corse delle intese tra alcuni uomini della frazione destra del partito ed il gruppo parlamentare socialista. Ricorderete che quando, all'inizio dell'attuale legislatura, si cominciò a parlare di collaborazionismo socialista, questo era concepito nel senso che l'accordo si facesse tra socialisti e popolari. Oggi non più. Oggi, in seno all'ala destra socialista, la collaborazione è prevalentemente intesa come collaborazione coi liberali di sinistra, ed il movimento testè ripreso da alcuni uomini della democrazia sociale è appunto in previsione che al congresso socialista i destri abbiano il sopravvento. Se questo accadesse, alla ripresa della Camera il Gabinetto Bonomi sarebbe rovesciato, e ne sorgerebbe uno sulla base appunto della sinistra e dei socialisti, il quale disporrebbe d'una maggioranza di circa 300 voti: almeno così si spera ».

E lo spirito profetico dell'anonimo deputato si è sbrigliato ancora a lungo, sino a prevedere tra l'altro come sarà formato il nuovo Ministero, esprimendosi precisamente così: « Le cose sono più avanzate che non si creda. Si stanno già approntando le liste dei ministri destinati ad incarnare il nuovo piano. Una di tali liste vorrebbe conservare capo del Governo l'on. Bonomi, un'altra confida nell'on. De Nicola, una terza, la più audace, riuscita l'on. Nitti. A ministri socialisti già indicati sarebbero gli on. Casalini, Caldara, Donati e Baldini, oltre parecchi sottosegretari. L'on. Turati sarebbe portato alla Presidenza della Camera ».

L'adescamento nazionalista al fascismo

Ma questo scorcio di estate sembra destinato a farci assistere ad altre interessanti manifestazioni politiche.

Dopo la recente riunione della democrazia sociale, a conseguente deliberazione di affrettare e svolgere un'opera più intensa per l'organizzazione delle forze democratiche-sociali nel paese, si manifestò una non trascurabile corrente concentrazionista anche tra l'estrema destra. Ora, l'*Idea Nazionale* sorge a porre il problema della possibilità di un'avanzata tra nazionalisti e fascisti, prendendo appunto argomento dal manifesto dell'on. Turati, che lascia intravedere la possibilità che alla ripresa dei lavori parlamentari vi sia un partito socialista disposto a partecipare al Governo. Il giornale svolge ampiamente la sua tesi sostenendo ch'esiste una perfetta identità di idee tra nazionalisti e fascisti, e concludendo che i recenti avvenimenti hanno dimostrato l'assoluta necessità di fondere le energie giovani che il nazionalismo ed il fascismo hanno saputo raccogliere nelle loro file. Che cosa si risponderà dall'altra sponda? Si ha comunque l'impressione che nulla possa uscirne, fuorchè un eventuale fenomeno di natura puramente parlamentare, senza eco, o quasi, nel paese.

La questione dell'Alta Slesia rinviata alla Lega delle Nazioni

Come s'è svolta e come è stata superata la fase critica - La deliberazione del Consiglio Supremo - Il rappresentante degli Stati Uniti non ha partecipato alla discussione - Lloyd George è partito a mezzogiorno

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte

Attraverso le nubi temporalesche, che ieri parevano addensarsi fosche e minacciose come non mai nel ciclo dell'intesa anglo-francese, oggi è apparso improvvisamente l'arcobaleno dell'accordo. Il Consiglio Supremo oggi, poco prima della partenza di Lloyd George per Londra, si è accordato per il rinvio della decisione per l'Alta Slesia alla Lega delle Nazioni, la cui prossima riunione, come è noto, avverrà a Ginevra nel prossimo autunno.

Il rapporto dei periti e l'inconciliabilità delle due tesi

E' interessante ristabilire nel loro ordine cronologico i fatti di queste ultime ore, in cui si è passati dalla minaccia della più grave crisi alla risoluzione di essa. Ieri, difatto, la questione della spartizione dell'Alta Slesia in conformità del plebiscito, era entrata nella sua fase acuta. La Commissione dei periti aveva consegnato ieri mattina un rapporto, il quale, nelle conclusioni, rilevava l'esistenza nell'insieme del bacino industriale dell'Alta Slesia di sedici zone inseparabili, cioè dieci nettamente polacche e sei tedesche. Tra queste ultime vi erano Beuthen, Kattowitz, Gleiwitz, Zabrege e Koenigshutte. I capi dei Governi alleati dovevano, in base a ciò, fissare il tracciato della frontiera. Lloyd George propose il tracciato approvato dalla delegazione italiana, il quale lascierebbe alla Germania il triangolo industriale, eccetto una piccola zona ad est di Kattowitz, e lascerebbe alla Polonia, Koklowitz, Schoenwald, Deutschezerein, Myslowitz, con le loro miniere ed officine. Il tracciato di Lloyd George nella parte industriale dell'Alta Slesia corrisponderà completamente alla linea primitiva Percival-De Marinis, ed assegnava alla Polonia i distretti di Rybnick e di Pless, molto estesi, ma difficilmente sfruttabili e poco produttivi, lasciando alla Germania Beuthen, Zabrege, Gleiwitz, Tarnowitz, Kattowitz, Koenigshutte, centri industriali in pieno sfruttamento. Le concessioni fatte dall'Inghilterra in rapporto alla linea Percival risultavano nella parte agricola a nord dei bacini industriale, lasciando alla Polonia Lublinitz, Cuttentag e Rosemberg. Ma su questa base, non fu possibile accordarsi con la delegazione francese.

Ieri, poi, durante la colazione presso Millerand, si furono conversazioni importanti tra francesi, inglesi e italiani. Appena di ritorno dalla colazione, Lloyd George invitò l'on. Bonomi all'Hotel Crillon. Il colloquio durò dalle 16,45 alle 17,30. Dopo questa conferenza, nella quale si ritoccò ancora la linea di spartizione dell'Alta Slesia, Lloyd George ricevette Briand, e gli fece nuove proposte, che costituiscono un nuovo miglioramento: senonchè Briand ha creduto di non poterle accettare, e di doverle sottomettere al Consiglio dei ministri, che si è riunito stamane alle ore 9. Ieri sera, alle ore 20, l'on. Bonomi ed il marchese Della Torretta si sono recati presso Lloyd George, che li aveva invitati a pranzo. Era pure invitato lord Curzon. Seguì una lunga conversazione, durata oltre le ore 23.

La giornata decisiva

Stamane si considerava la giornata di oggi come decisiva. Alle 10, Briand, accompagnato da Loucheur, ha recato a Lloyd George la deliberazione del Consiglio dei ministri francesi. Uscendo dal colloquio col Premier inglese, i due ministri francesi hanno dichiarato che la questione dell'Alta Slesia si trovava sulla buona via: la soluzione veniva rinviata all'arbitrato della Società delle Nazioni. Alle 16,30 l'onorevole Bonomi ed il marchese Della Torretta si sono recati di nuovo presso Lloyd George, per riesaminare, in conformità della deliberazione del Consiglio dei ministri francesi, la situazione. Subito dopo, l'on. Bonomi ha recato Briand.

Poco più tardi, al palazzo del Quai d'Orsay, si è riunito il Consiglio Supremo. Appena aperta la seduta, Lloyd George ha dichiarato che le delegazioni inglese, italiana e giapponese erano d'accordo, in massima, perchè la questione dell'Alta Slesia fosse demandata ed affidata all'arbitrato della Lega delle Nazioni; e che tanto Briand, quanto gli esperti ed i commissari alleati, non avevano fatto obbiezione a questo modo di vedere. Lloyd George ha quindi rilevato l'importanza dell'accordo raggiunto su tale punto, poichè ogni altra soluzione avrebbe potuto condurre a difficoltà, dato l'eccitazione dell'opinione pubblica nell'Alta Slesia. Lloyd George ha aggiunto che il Consiglio della Società delle Nazioni doveva essere incaricato di risolvere la questione senza essere legato nè alle proposte nè alle concessioni fatte dalle varie delegazioni al Consiglio Supremo. « Accetteremo — egli ha detto — senza rimpianto la decisione che sarà presa dalla Lega delle Nazioni: in attesa sarà conveniente rinforzare gli effettivi dell'Alta Slesia ».

Tutti concordi - Il delegato Harvey si astiene

Ha quindi preso la parola Briand, il quale ha dichiarato che anche la Francia accetterà senza rimpianto la decisione che sarà presa dalla Lega delle Nazioni.

Quindi l'on. Bonomi si è dichiarato favorevole a che la questione sia portata dinanzi alla Lega delle Nazioni. Quanto alla proposta fatta da Lloyd George, perchè i tre paesi che hanno attualmente forze armate in Alta Slesia abbiano a rinforzare i loro contingenti, al fine di assicurare al territorio in discussione la tranquillità e l'ordine di cui hanno bisogno, l'on. Bonomi dichiara che, ove si trattasse di inviare truppe per prolungare, senza sicurezza di una prossima soluzione, l'occupazione attuale, egli non potrebbe aderire alla proposta del presidente del Consiglio inglese; ma poichè si è ormai d'accordo di ottenere tra breve il responso irrevocabile della Lega delle Nazioni, egli non ha difficoltà ad aderire all'invito di Lloyd George, ritenendo che il mantenimento della tranquillità nell'Alta Slesia non solo gioverà a quelle popolazioni, ma eviti complicazioni che potrebbero avere ripercussioni di ordine internazionale. L'Italia, invitata a collaborare ancora per breve tempo ad una opera intesa a garantire la pace in Europa, non può che accogliere l'invito.

Il delegato giapponese Hayashi ha dichiarato che il principale centro industriale slesiano sarebbe dovuto essere attribuito alla Germania; ma che il Giappone si rimetteva alla decisione che sarà presa dalla Società delle Nazioni.

Il delegato americano Harvey ha dichiarato che, poichè la questione era puramente europea, e gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni, gli Stati Uniti non prendevano parte alla decisione presa.

Briand ha quindi proposto che il documento di rinvio alla Lega delle Nazioni sia redatto da giuristi; ed ha espresso il desiderio che si facesse appello alla Germania ed alla Polonia per il mantenimento dell'ordine, in attesa della decisione della Lega delle Nazioni. Lloyd George ha risposto che egli non credeva alla possibilità di disordini, ma che ad ogni modo accoglieva con simpatia la proposta di fare appello alla Germania e alla Polonia. Quindi Lloyd George ha preso congedo dai colleghi del Consiglio Supremo per recarsi alla stazione, dovendo partire a mezzogiorno per Londra. Briand, stringendogli la mano, ha espresso la sua soddisfazione perchè l'accordo è stato mantenuto tra gli alleati. Lloyd George ha risposto manifestandosi anch'egli soddisfatto.

I colpevoli di guerra
La Commissione finanziaria e quella delle ripartizioni

A mezzogiorno Lloyd George partiva per Londra, dove è atteso per la questione della risposta trasmessagli da De Valera riguardo alla pacificazione dell'Irlanda. Egli partiva avendo esaurito l'argomento che costituiva la ragione principale di questa riunione parigina del Consiglio Supremo.

Dopo la partenza di Lloyd George, il Consiglio Supremo passò ad esaminare la questione dei colpevoli di guerra. Il Consiglio ha deliberato a questo riguardo di invitare le autorità giudiziarie dei varii paesi interessati, perchè chiedano ai magistrati che hanno assistito allo svolgersi dei processi di Lipsia, di fare proposte sulla condotta da tenere. Il Consiglio Supremo si riunirà domattina a discuterà la questione delle sanzioni.

La Commissione dei periti finanziari oggi ha poi esaminato i conti anteriori al 1.o maggio 1921 delle diverse Potenze che posseggono un esercito di occupazione sul Reno, calcolando le prestazioni in natura. I periti hanno poi stabilito il bilancio delle spese necessarie agli eserciti di occupazione posteriormente al primo maggio e per l'avvenire.

La Commissione per le riparazioni comunica che i versamenti effettuati attualmente dalla Germania hanno permesso di ritirare sette dei venti effetti di dieci milioni di dollari emessi dal Tesoro tedesco. Le specie che rimangono nelle mani della Commissione e i nuovi versamenti annunciati permetteranno il ritiro di due altri effetti per oggi 12 agosto.

La notizia ufficiale

PARIGI, 12, notte.

Ecco il comunicato ufficiale riguardo alla seduta odierna del Consiglio Supremo:

Il Consiglio Supremo, dopo aver udito le dichiarazioni fatte da Lloyd George, da Briand, da Bonomi da Hayashi e da Harvey, ha approvato la seguente decisione:

Il Consiglio Supremo, prima di deliberare sulla fissazione della frontiera tra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia, decide, in applicazione all'art. 11, paragrafo 2 del patto della Società delle Nazioni, di collaborare al Consiglio della Società delle Nazioni in difesa che in fissazione di tali frontiere presenta; e chiede al Consiglio della Società delle Nazioni di fargli conoscere il suo parere sulla linea che le principali potenze alleate ed associate devono stabilire. A causa della situazione in Alta Slesia, il Consiglio della Società delle Nazioni è pregato di voler considerare tale questione come di massima urgenza.

(Stefani).

L'odierno Consiglio dei Ministri e la Conferenza di Parigi

Roma, 12, notte.

Nel Consiglio dei ministri convocato, com'è noto, per domattina alle ore 11, e che sarà presieduto dal ministro del Tesoro, on. De Nava, in assenza del Capo del Governo, sarà esaminato lo svolgimento della Conferenza di Parigi in base ai dispacci inviati dall'on. Bonomi. Inoltre il Consiglio si occuperà di argomenti di ordinaria amministrazione e deciderà intorno alla preparazione legislativa per la prossima ripresa dei lavori parlamentari. Naturalmente l'on. De Nava ed i suoi colleghi di Gabinetto si occuperanno della situazione interna in senso informativo. Il ministro del Tesoro, che ha avuto in questi giorni dei colloqui col Sottosegretario alla presidenza, on. Bevione e col sottosegretario agli Interni, on. Teso, farà ai colleghi una breve esposizione sulla situazione nelle diverse provincie in base ai rapporti dei prefetti. Sino a stamane nessuna notizia era pervenuta a palazzo Viminale circa il ritorno del capo del Governo. Appena l'on. Bonomi sarà alla capitale, convocherà il Consiglio di gabinetto per fare ai colleghi una completa illustrazione dei lavori del Consiglio Supremo e dei risultati conseguiti. Dopo questo Consiglio anche i ministri finanzieri faranno il loro turno di riposo.

Il Senato approva la legge sulla disoccupazione e prende le vacanze

Roma, 12, notte.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dal sen. Torrigiani si discute il disegno di legge sull'iscrizione di fondi a favore delle Università e di altri istituti di istruzione superiore. Interloquiscono i senatori Vitelli, Beronini (relatore), Del Giudice, Polacco, Supino. Risponde a tutti il ministro della P. I. Corbino dando assicurazioni. E' il disegno di legge è rinviato allo scrutinio.

Vengono quindi approvati dopo breve discussione il disegno di legge per la ricerca ed utilizzazione delle sostanze radioattive e quello relativo al trattamento di quiescenza al personale civile dell'Amministrazione dello Stato ed il riconoscimento, agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinario di studi superiori.

La seduta è sciolta alle ore 11.45.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta pomeridiana è aperta alle 18. Si procede alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti vari contro la disoccupazione.*

Discussione generale

LORIA: — Questo disegno di legge, che riveste una importanza gravissima, sociale e finanziaria, deve essere esaminato scrupolosamente. Si dice che la politica divide, che la tecnica unisce, ma, in questo caso, la tecnica lo divide dal Ministero. L'oratore, quando vede le industrie accasciate, i fallimenti aprirsi ad ogni istante, quando osserva che gli Stati Uniti hanno tre milioni e mezzo di disoccupati e l'Inghilterra due milioni, quando vede che da noi la disoccupazione è dovuta in non piccola parte anche al licenziamento dei soldati e degli operai degli stabilimenti militari, deve concludere che la cifra di mezzo milione di disoccupati sarà presto superata dalla realtà e quindi le somme ora stanziate per la esecuzione dei lavori pubblici al fine di combattere la disoccupazione dovranno essere ulteriormente aumentate, l'aggravio finanziario è ingente e lo è tanto più perchè non si conosce il modo come provvedere i fondi. Citando esempi desunti dalla statistica della disoccupazione all'estero, l'oratore dimostra che i grandi lavori pubblici hanno avuto per effetto di portare la disoccupazione degli operai e chiede che cosa avverrà dell'Italia depauperata dalla guerra. Ma si dirà che il Governo propone la esecuzione di lavori pubblici che hanno carattere di produttività. Egli è scettico circa la produttività dei lavori pubblici; ma si ammetta pure che i lavori pubblici tornino di vantaggio economico al paese in un tempo più o meno lungo, è sempre una illusione il credere che essi possano tradursi in un beneficio positivo per lo Stato: che lo Stato possa con proventi dei lavori pubblici pagare gli interessi e gli ammortamenti del capitale. Invita il Governo a ritirarsi da questa china pericolosa per il risparmio italiano. Intanto, per ora, non farà proposte; si limiterà ad una modesta raccomandazione e cioè che il Governo istituisca dei funzionari (*commessi*) per vigilare affinchè queste opere pubbliche riescano vantaggiose alla collettività.

ABBIATE, osserva che la intestazione del disegno di legge in discussione non è esatta, anzi è quasi errata. Se i provvedimenti contemplati in questo disegno di legge fossero disposti all'esclusivo scopo di provvedere alla disoccupazione sarebbero incompleti e in gran parte inefficaci. Per studiare il fenomeno della nostra disoccupazione occorre osservarla dal punto di vista della località, della qualità e delle sue cause. Si tratta di un fenomeno che va celermente aumentando e che non sarà di breve durata. Gli disoccupati attuali troveranno presto ogdunquo quei semi-disoccupati che lavorano a salario ridotto e che fra breve giungeranno alla disoccupazione in piena misteria. Se si tien conto della località dove più diffusa è la disoccupazione, si vedrà che essa è quasi in prevalenza diffusa nell'Alta Italia, mentre l'Italia Centrale e la Meridionale presentano una disoccupazione poco sensibile. I disoccupati sono per la massima parte operai edili, tessili e metallurgici; quindi la massima disoccupazione si fa nelle categorie per gli operai specializzati in speciali industrie. Perciò se si interpretano i provvedimenti in discussione alla stregua della disoccupazione, si giungerà a risultati contrari a quanto ci eravamo proposti. Infatti le opere pubbliche avrebbero dovuto esplicarsi solo in Alta Italia ma in esse non avrebbero trovato impiego gli operai disoccupati. Il Governo ha dichiarato di non poter presentare per ora dei progetti completi come la Camera elettiva ha chiesto. Conviene col senatore Loria che quella legge deve essere rivedula ma coordinandola coi tutte le altre leggi italiane sulle assicurazioni; le quali funzionano in modo disordinato e causando gravi sperperi di denaro e di energia e questo coordinamento occorre si faccia urgentemente prima che le varie burocrazie sorte in occasione di quelle leggi si consolidino. Lo Stato non può fronteggiare la disoccupazione ma può sviluppare energie latenti dove valorizzare il nostro suolo con quelle opere stradali che non si possono chiedere all'industria privata. Solo in tal modo il denaro pubblico è ben impiegato. Bisogna creare nuove fonti di ricchezza e bisogna che sorga uno spirito di collaborazione fra le varie classi sociali. I costi della produzione devono essere ridotti; no i salari possono mantenersi così alti, se ci industriali possono seguitare a guadagnare i grossi profitti di guerra, se gli intermediari e i rivenditori debbono sconfiare e lucrare i grossi guadagni dell'ultimo periodo. Se questo accadrà, se la collaborazione sarà intima e sincera, noi possiamo essere sicuri che l'Italia nostra saprà rinnovare la sua fortuna. (*Applausi, molte congratulazioni.*)

Il relatore e i ministri

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo.

MARIOTTI, relatore, risponde agli oratori che l'hanno preceduto che anche l'ufficio centrale desidera la sistemazione dell'assicurazione obbligatoria. Quanto al titolo della legge è evidente che esso non risponde al contenuto ma non sembra opportuno rinviare il disegno alla Camera dei deputati per un emendamento di pura forma.

BENEDUCE, ministro del lavoro: — Temo che male sia stato interpretato il pensiero che ha indotto il Governo a presentare il disegno di legge: esso non mirava ad altro che a provocare una intensificazione di domanda di lavoro. I lavori pubblici non sono diretti a fronteggiare la disoccupazione ma solo a lenirla e a determinare un aumento del reddito del paese: questo aumento di reddito naturalmente creerà delle condizioni che impediranno il nuovo risorgere della disoccupazione. Il Governo sente la necessità di non abbandonare la politica dei sussidi ma fa ogni sforzo per sostituire al sussidio il salario. Forse presso noi non si può parlare di istituti assicurativi per la disoccupazione involontaria; abbiamo appena istituito un fondo di mutualità e siamo appena ad un primo esperimento assicurativo che non può pretendere di fronteggiare efficacemente il problema della disoccupazione. Fortunatamente già le forti organizzazioni industriali e operaie danno prova di ammirevole spirito conciliativo per superare questo periodo critico e si tende a ridurre i salari per mantenere in piena efficienza gli accresciuti *(approvazioni)*. Altro indizio di questa opera di collaborazione è la tregua firmata pochi giorni or sono; essa deve considerarsi non solo come una tregua fra fazioni politiche ma fra capitale, tecnica e lavoro. Tutti i nostri sforzi debbono essere diretti ad aumentare il nostro reddito, se in quest'opera noi riusciremo, potremo tranquillamente guardare innanzi a noi sicuri di avere operato nell'interesse della patria e della civiltà. *(Vive approvazioni).*

DE NAVA, ministro del Tesoro, spiega come il Governo nel presentare il disegno di legge in discussione non ha voluto assegnare in blocco una somma per lavori indefiniti ma integrare alcune manchevoli assegnazioni per opere già provedute: ferrovie, bacini montani, bonifiche, ecc. Se molti dei lavori non avranno un beneficio immediato per l'economia nazionale, lo avranno quelli riguardanti le opere di bonifica. Crede di poter affermare che il Governo col disegno di legge in esame provvederà alla necessaria normale integrazione.

PRESIDENTE, da lettura di due ordini del giorno dell'ufficio centrale riguardanti il complesso della legge.

DE NAVA, ministro del Tesoro, accetta il 1.o ordine del giorno limitatamente al primo e ultimo periodo e prega l'ufficio centrale di voler convertire il 2.o in raccomandazione.

MARIOTTI, relatore, consente.

PRESIDENTE, mette ai voti il 1.o ordine del giorno che è del seguente tenore: «Il Senato, approvando il disegno di legge in vista della urgente necessità di provvedere alla grave crisi di disoccupazione, che attraversa il Paese, confida che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, vorrà presentare un piano organico tecnico finanziario relativo a tutte le opere in corso o contemplate nel presente disegno di legge e alle altre che fossero reclamate da urgenti necessità della vita economica del Paese». (E' approvato).

Dopo brevi discussioni si approvano i vari articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Saluto al presidente

SUPINO: — Consenta il Senato che, secondo la consuetudine da lunghi anni seguita, invii un commosso saluto al nostro illustre Presidente. L'essere egli lontano non deve farci derogare da questa consuetudine. Crede quindi di interpretare il voto unanime dei colleghi inviando a S. E. Tommaso Tittoni il più fervido saluto e l'augurio che, dopo aver unito alto all'estero il nome d'Italia, torni presto fra noi *(Vivi applausi)*. Sennonchè questo saluto non deve essere rivolto soltanto al nostro presidente Tittoni, ma anche a coloro che lo hanno degnamente sostituito: al vice-presidente Melodia, Colonna, Torrigiani e Cefaly (*vivi applausi*) che con tanta pirezia e con tanta imparzialità hanno presieduto le nostre sedute. Torniamo dunque alle nostre case con la sicura coscienza di avere adempiuto al nostro dovere e con la speranza di trovare, ritornando, l'Italia più tranquilla e più prospera. (*Vivi applausi*).

DE NAVA, Ministro del Tesoro: — Interprete fedele del pensiero e dell'animo del Presidente del Consiglio e dei miei colleghi di gabinetto, io mi associo cordialmente al devoto e deferente saluto all'illustre vice-presidente Melodia e ai suoi colleghi della presidenza del Senato. Questo saluto significa ammirazione e riconoscenza per l'opera notevole che il Senato in questo breve ma faticoso periodo ha potuto prestare mediante l'esame e l'approvazione di numerosi provvedimenti, dei quali alcuni di sommo e urgente interesse per il paese. Il Governo deplora per il primo di essere stato costretto, non per sua colpa ma per forza di vicende parlamentari, ad obbligare il Senato ad un lavoro affrettato e dichiara solennemente che è suo fermo proposito, d'accordo colle presidenze delle due assemblee, di far il che questo inconveniente non si ripeta (*vive approvazioni*). Ma mi si lasci dire che io ho potuto, e noi tutti abbiamo potuto, notare con vivo compiacimento come la ristrettezza del tempo e le difficili condizioni di questo ambiente della infida stagione, non abbiano impedito al Senato di prestare la sua preziosa collaborazione mediante un sapiente esame dei disegni di legge, mediante suggerimenti, mediante direttive, mediante osservazioni delle quali il Governo farà tesoro nell'applicazione delle leggi discusse (*vive approvazioni*). Prima di finire, lasciate che io mi associ all'on. Supino nel rivolgere il pensiero ad un assente che qui tutti consideriamo come presente in ispirito, l'illustre presidente Tittoni. Se egli ha abbandonato temporaneamente la presidenza del Senato, non è per un riposo e per uno svago, ma per una ben degna fatica per il bene della sua patria, e sia il nostro un saluto augurale per il successo della sua nobile missione destinata a far meglio conoscere, amare ed apprezzare oltre oceano il nome d'Italia. (*Approvazioni, vivi applausi*).

PRESIDENTE: — Ringrazio commosso a nome mio personale e a nome dei colleghi e dell'intero ufficio di presidenza, il sen. Supino e i colleghi, i quali hanno voluto volgermi il loro applauso, e l'on. Ministro del Tesoro il quale ha avuto per me delle parole che mi hanno veramente commosso. Tanto più che io, ringraziando a nome di tutti, non posso dir altro che questo: noi abbiamo fatti compiere a tal scopo il meno possibile la mancanza dell'illustre nostro presidente, il quale, come già ha detto l'on. Ministro del Tesoro, oltre l'Atlantico, in questo momento, sta rendendo un grande servizio all'Italia aumentando le sue benemerenze col mettere in chiaro con la sua smagliante parola e con l'autorità del suo nome la vere condizioni d'Italia quali esse furono prima e durante la guerra e quali sono oggi dopo la guerra, dissipando egualmente e smentendo menzogne non sempre dette in buona fede contro il nostro paese (*approvazioni*). Egli rende un grande servizio all'Italia, perchè stringe sempre più i vincoli che debbono unire il popolo della grande repubblica nord-americana al popolo italiano (*vivi applausi*). Io perciò aggiungo alla proposta dell'on. Supino di mandare un deferente saluto, quella di inviare un plauso a nome dell'intero Senato all'uomo insigne che ci presiede e che compie in questo momento una grande opera di apostolato italiano (*approvazioni*). Ringrazio anche degli auguri fatti per le prossime vacanze e ricambio a tutti i colleghi e ai membri del Gabinetto che tanto hanno lavorato e sono lieto di poter pubblicamente constatare che il Senato del Regno, in questa laboriosa sessione, ha, come sempre, ispirandosi solamente al concetto del bene d'Italia, con grandissima abnegazione compiuto il suo dovere. (*Vivissimi applausi*).

Pel centenario di Dante

MAZZONI, sicuro d'interpretare l'animo di tutti i colleghi, propone che il Senato del Regno sia rappresentato nella persona del Presidente o di coloro che il Presidente avrà designato, alle cerimonie solenni del settembre prossimo per il 6.o centenario di Dante (*applausi*). CORBINO, Ministro P. I., assicura il Senato che il Governo prenderà viva parte alle onoranze per Dante e ringrazia il sen. Mazzoni di aver dato modo al Senato di partecipare anch'esso a questa grandiosa ricorrenza. (*Approvazioni*). PRESIDENTE dichiara che la presidenza del Senato sarà lieta di dimostrare in quell'occasione quanta venerazione sentano tutti coloro che fan parte del Senato del Regno per il grande fattore della civiltà italiana (*approvazioni*).

I disegni di legge risultano tutti approvati. La seduta è sciolta alle ore 19.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Nella Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 12, notte.

L'on. Carnazza, vice-presidente della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, appena arrivato a Roma ha avuto un lungo colloquio col comm. D'Agostino, segretario generale della Commissione stessa. In seguito a questo colloquio il D'Agostino ha consentito a ritirare le sue dimissioni. L'on. Carnazza ha quindi spedito un lungo telegramma all'on. Meda, comunicandogli il ritiro delle dimissioni del segretario generale, dimissioni che avevano motivato la decisione della Commissione, insistendo perchè in seguito a questo ritiro anch'egli desistesse dal suo proposito. Intanto la Commissione è convocata per domani. Si spera che l'on. Meda farà ritorno a Roma alla fine della settimana.

Per il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Roma, 12, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che, nell'intento di facilitare il trasporto delle salme dei militari caduti in guerra, si concentra in via transitoria che le Amministrazioni delle ferrovie, tramviarie e lacuali aventi rapporti di servizio cumulativo e di corrispondenza colle Ferrovie dello Stato, possano dare corso alle relative spedizioni in servizio cumulativo e di corrispondenza anche quando dai servizi stessi siano esclusi i servizi dei feretri.

La Croce Rossa e i soccorsi alla Russia

Roma, 12, notte.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha invitato la Santa Sede a partecipare al convegno che in quella stessa città saranno tra pochi giorni i vari Comitati della Croce Rossa, allo scopo di studiare un piano di soccorso al popolo russo. La Santa Sede ha accettato ed ha designato quale suo rappresentante mons. Maglione, nunzio apostolico in Isvizzera.

Per far conoscere l'Italia all'estero

Un'iniziativa del ministro dell'industria

Roma, 12, notte.

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica: «L'on. Belotti, Ministro per l'Industria e Commercio, allo scopo di organizzare un servizio di informazioni che con unità di intenti e di vedute eserciti un'attiva e sistematica propaganda all'estero, in modo da poter contrapporre alle voci tendenziose diffuse ad arte contro l'Italia la nostra reale situazione economica, finanziaria, commerciale, agricola e industriale, ha, con decreto in corso, istituito una Commissione con l'incarico di concretare entro breve termine i mezzi idonei a far conoscere all'estero, mediante un servizio rapido di informazioni, gli sforzi che l'Italia compie in tutti i campi dell'attività sociale, politica, economica. La Commissione, presieduta dal Ministro stesso è così costituita: On. avv. Paolo Cappa, deputato al Parlamento; on. avv. Guido Celli, deputato; on. dott. Giovanni Colonna, duca di Cesarò, deputato, presidente della Lega italiana per gli interessi economici; on. avv. Marziale Dugoa, deputato; on. Pasquale Vitacca, deputato; grand'uff. Luigi Vittorio Bertarelli, direttore del Touring Club italiano; grand'uff. dott. Angelo Di Nola, direttore generale del Commercio; comm. dott. Nicola Cirillo, ispettore generale del Tesoro; grand'uff. dott. Giovanni Nicolini, ispettore generale del Credito; comm. Amedeo Giannini, capo ufficio stampa al Ministero degli Esteri; comm. prof. Angelo Mariotti, ispettore capo ufficio alberghi e turismo; comm. Michele Ore, direttore generale dell'ente nazionale per l'industria turistica; ing. Oscar Sconzaglia, segretario generale della Lega italiana di interessi economici; segretari i signori Crova cav. avv. Augusto e Pizzuola dott. Pasquale. La Commissione sarà convocata nel mese di settembre.

Il reclutamento nelle nuove provincie

Una riunione coll'intervento dei deputati tedeschi

Roma, 12, mattino.

Ieri ha avuto luogo al Ministero della guerra la riunione dei deputati tedeschi per la questione del reclutamento nell'Alto Adige, nella Venezia Giulia e Tridentina. La riunione era presieduta dal ministro della guerra on. Luigi Gasparotto. Erano presenti gli onor. Walter, Reut Nicolussi, Tinzl per la deputazione di Bolzano, Mancava l'on. Toggenburg a causa del disastro del Brennero per lo sbarramento del fiume Isarco. Assistevano: Il capo di Stato Maggiore gen. Vaccari, il sen. Salata, il comm. Corsi, direttore generale della Leva e Truppa, il comm. Balboni, capo divisione della Leva e Truppa. Il ministro Gasparotto ha continuato con lo spiegare i criteri direttivi del decreto in compilazione, al fine di bandire la leva in tutte le nuove provincie, compreso l'Alto Adige. Il ministro della guerra ha inoltre tutto riaffermato il sacrosanto e indiscusso diritto dell'Italia, la quale intende custodire gelosamente i cospicui frutti della vittoria militare, esercitando secondo le insigne sue gloriose tradizioni una politica di libertà, di giustizia e di umanità con i popoli vicini e soggetti. L'on. Gasparotto poi ha spiegato il congegno della legge italiana sul reclutamento, il cui carattere è assai meno oneroso di quello austriaco. Ha ripetuto i concetti principali delle dichiarazioni da lui fatte davanti al Senato. I deputati tedeschi hanno ripetuto le consuete riserve e hanno accennato a varie difficoltà di ordine secondario in cui vengono a trovarsi le popolazioni allogene col reclutamento. Hanno poi manifestato la loro opinione il capo di Stato Maggiore gen. Vaccari e il sen. Salata. La riunione è durata un'ora e mezza. I deputati tedeschi ripartiranno questa sera per Bolzano.

Il Consorzio portuario di Genova per la Russia

Genova, 12, notte.

A Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza del senatore Ronco, ha avuto luogo l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto. Il presidente si disse lieto di poter dichiarare all'assemblea che il presidente del Consiglio on. Bonomi promise nel modo più assoluto ed efficace solleciti provvedimenti riguardanti il porto. L'assemblea, in seguito, su domanda del Comitato centrale Pro Russia, ha deferito ad una Commissione composta dell'on. Boccardi, del comm. Gandolfo, del cav. uff. Marena, l'incarico di determinare tutte le modalità per ricevere ed imbarcare le merci destinate ad assistere la popolazione russa nella presente tremenda carestia. L'assemblea ha quindi trattato affari di interna amministrazione.

Il raccolto dei cereali maggiore di quello dell'anno scorso

Roma, 12, mattino.

Dai primi dati provvisori raccolti dal Ministero di Agricoltura, risulta che le previsioni per il raccolto in corso dei cereali, arrivano fino a 51,7 milioni di quintali. Il raccolto è dunque assai maggiore dell'anno scorso, che arrivò appena a 36 milioni. La superficie seminata è frumento superiore di circa 100 mila ettari quella dell'anno precedente, e raggiunge la normale di avanti guerra. Si stanno facendo indagini sulla produzione di frumento nelle provincie redente, produzione che si ritiene possa essere compresa tra 200 e 250.000 quintali. Si è verificato un aumento anche nella produzione dei cereali minori. Tra il 1920 e 1921 la segale è salita da 1,1 milioni di quintali a 1,3; l'orzo da 1,3 a 2,4; l'avena da 3,5 a 5,5.

Le dimissioni di Trotzcki

Basilea, 12, mattino.

Secondo il giornale *Dagligt Allchanda* di Stoccolma, Trotzki avrebbe dato le sue dimissioni da commissario del popolo per la guerra e con tal sacrificio pure dimissionari gli elementi più in vista della sinistra, cosicchè si sarebbe alla vigilia di una crisi nel Governo dei Soviets. Il nuovo Governo sarebbe perciò formato da elementi radicali di estrema. Inoltre a Zaritzin il comandante di un reggimento di cavalleria sarebbe stato ucciso dai suoi soldati. Nella penisola di Crimea e a Bustow è stato proclamato lo stato d'assedio.

Aylmer in fiamme

Ottawa, 12.

Un incendio ha distrutto parte della città di Aylmer nella provincia di Quebec. 250 abitanti sono privi di ricovero e sono stati accolti dalle città vicine.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri nei rispettivi almanacchi	Coll'edizione del lunedì	6 numeri nei rispettivi almanacchi	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Un conflitto a Suzzara

Una vittima

Altri incidenti nel Mantovano

Mantova, 12, notte.

Gravissimi e dolorosi incidenti sono avvenuti, ieri sera, a Suzzara, fra arditi del popolo e fascisti. Verso le 22, improvvisamente, faceva irruzione in Suzzara una squadra di arditi del popolo, una quindicina, provenienti dalla vicina borgata di Bonco Baldo. Gli arditi facevano il loro ingresso a Suzzara in bicicletta, al canto di «Bandiera rossa», dirigendosi verso il centro del paese, ove trovasi la sede del Fascio. Giunti all'imbocco di piazza Garibaldi, gli arditi del popolo vennero fatti segno ad una manifestazione di simpatia da parte dei numerosi socialisti e comunisti che si trovavano di fronte alla sede della Cooperativa socialista. Quivi — secondo una versione — la squadra degli arditi, senza che alcuno li avesse provocati, si metteva a sparare all'impazzata colpi di rivoltella, con lo scopo di provocare conflitti con i socialisti del luogo. Al primo colpo d'arma sparato dagli arditi del popolo, che si ha ragione di ritenere diretto all'indirizzo dei carabinieri che si trovavano in di servizio e che al primo colpo erano accorsi sul posto, veniva colpito e cadeva a terra, rimanendo ucciso sull'istante, il giovanetto Poli Dante, di anni 17, da Suzzara, che per caso si trovava in quel mentre a transitare per la piazza. Vi furono anche quattro feriti non gravi.

Subito dopo il fatto luttuoso, alcuni fascisti che si erano ritirati nel recinto interno di un caffè, rispondevano al fuoco degli arditi del popolo a colpi di rivoltella, senza gravi conseguenze. Alle prime detonazioni accorrevano sul posto numerosi carabinieri al comando del maresciallo del luogo, i quali riuscivano a stento ad impedire che i due gruppi, i fascisti e gli arditi del popolo, si scontrassero. Venne quindi circondato il locale della Cooperativa socialista, con quelli dopo gli spari si erano rifugiati. Mentre ciò avveniva dalle finestre del primo piano della sede della cooperativa venivano sparati numerosi colpi di rivoltella, ai quali prontamente risposero i carabinieri con colpi di moschetto. La battaglia aveva assunto un'impressionante tragicità.

Quindi giungevano altri rinforzi di carabinieri che bloccavano la sede della Cooperativa socialista. Venivano perquisiti tutti gli angoli e tratto in arresto una sessantina di persone, sequestrati numerosi bastoni ed una roncola.

Fra gli arrestati vi sono l'ex sindaco Luppi Menotti e certi Bordazzoni Luigi e Terramma Clemente. In seguito alle energiche disposizioni adottate dal maresciallo Melato, il paese è ritornato calmo, il prefetto ed il Procuratore del Re si sono recati stamane a Suzzara per un'inchiesta.

Notizie di altri incidenti sono giunte in città da Goito, ove ieri sera un gruppo di fascisti, recatosi alla Corte Gerione per rintracciare alcuni comunisti allontanatisi da Marmirolo dopo i recenti incidenti, bastonavano il leghista Ferri Umberto, di anni 26, producendogli lesioni abbastanza gravi. I Ferri fuggiva, ma contro di lui i fascisti scaricavano le loro rivoltelle, senza colpirlo.

Anche a Mantova, questa notte, verso le ore 24, un socialista certo Guidetti, venne percosso dai fascisti in piazza Canossa e riportò una ferita lacero-contusa alla testa per fortuna non grave.

Romanzesco arresto d'uno dei banditi mascherati

Un giovane italiano tentava fuggire in Italia travestito da donna!

Servizio speciale della «Stampa»

Marsiglia, 12.

La Polizia marsigliese essendo stata avvertita che uno giovane signora, dalle strane attitudini maschili, era stata veduta in diverse piccole stazioni ferroviarie che si trovano sulla linea da Marsiglia ad Aubagne, tentando di prendere clandestinamente un treno per l'Italia, un ispettore venne inviato ad Aubagne, dopo aver telegrafato a quel capo stazione di trattenere qualche poco il treno per Ventimiglia. Infatti, in uno scompartimento di terza classe fu trovata la giovane donna, che venne pregata di scendere. Appena a terra, l'ispettore le tolse il cappello e la parrucca, e si trovò dinanzi ad una testa d'uomo dai capelli cortissimi. Avendo confessato di essere un uomo ed avendogli domandato perchè cercasse fuggire così mascherato, rispose: «Sono espulso da quattro mesi e non volevo essere arrestato». Poi aggiunse, sfrontatamente: «Mettetevi le manette, perchè se riesco a fuggire sarete bravi se mi riprenderete!». E fu l'ilare scambio...

Condotto a Marsiglia ed interrogato, lo strano individuo ha detto di chiamarsi Vincenzo Poletti, di anni 19, disoccupato all'Estaque. Senza lavoro da due mesi ed essendo espulso dalla Francia, volle procurarsi del denaro. Con un giovanetto di 16 anni e mezzo, del quale dice d'ignorare il nome, ha atteso il contabile dell'Officina dello Zingo, sulla strada di Rorre — che sapevano portatore di 70 mila franchi, destinati alla paga degli operai — per svaligiarlo. Poletti assicura di non essere stato armato e che il suo compagno aveva una rivoltella, colla quale esplose due colpi contro il cassiere. Preso da paura, il Poletti dice di essere fuggito attraverso la campagna di Berre, da dove venne a Marsiglia a piedi. Non volendo ritornare all'Estaque per timore di essere arrestato, riuscì a vedere sua madre ed a farsi consegnare da lei un po' di denaro per lanciare in Italia. Con una parte di quella piccola somma acquistò delle vesti da donna, sperando di poter sfuggire con maggior facilità. Questo le prime dichiarazioni del giovane bandito, perchè mentre egli dichiara di essere fuggito subito, il cassiere ha affermato di essere stato trattenuto da due mascherati, i quali insieme gli rubarono il portafogli contenente 70.000 franchi. Poletti assicura di non aver ricevuto un centesimo dal suo complice, ed a prova fece vedere che non possedeva che 111 franchi e qualche soldo.

Mine galleggianti sulle coste dell'Algeria

Servizio speciale della «Stampa»

Marsiglia, 12, mattino.

I navigatori che fanno rotta da Malta a Gibilterra e viceversa, e che seguono troppo da vicino le coste dell'Algeria per cercarvi un po' più di ventilazione, debbono in questi giorni raddoppiare di vigilanza a causa delle numerose mine galleggianti tedesche che vanno alla deriva per quei paraggi. Anche ieri, a pochi chilometri all'Ovest d'Algeri, un piroscafo ha incontrato una di queste mine pericolose ed ha potuto rimorchiarla dinanzi al porto d'Algeri. L'ammiraglio l'ha fatta condurre in alto mare da un vedetta automobile e fatta scoppiare a colpi di fucile. Lo scoppio ha sollevato una immensa colonna d'acqua e di fumo e la tremenda esplosione è stata intesa da tutta la città. Qualche giorno fa, un po' all'Est del porto di Bona, un'altra mina galleggiante veniva scoperta e fatta esplodere per cura delle autorità marittime di quel porto, ed or sono trenta giorni, due di questi ordigni pericolosi vennero segnalati e raccolti al largo della costa algerina, tra Arzew e Orano. Erano unite da una catena. Questa improvvisa apparizione di mine galleggianti a quei paraggi è così spiegata dai pratici del mare: Durante i mesi dell'estate, i venti dell'Est ed una forte corrente della stessa direzione dominano sulle coste algerine. Tutte le mine trovate proverrebbero dunque dal Mediterraneo Orientale.

Terribile esplosione in un arsenale serbo

Enormi danni alla città

Trieste, 12, mattino.

Si ha da Belgrado che i comunisti avrebbero fatto saltare in aria l'arsenale militare di Kragujevitz. Sono saltati in aria tutti gli edifici dell'arsenale militare contenenti grandi depositi di esplosivi e munizioni. Tutte le case di Kragujevitz sono crollate. Si ignora il numero delle vittime. E' stata aperta una inchiesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Furiosa grandinata. — L'uragano scatenatosi ieri con grande violenza su alcuni paesi dell'Astigiano ha prodotto, secondo le notizie che giungono da Moncucco, Azzano, S. Marzanotto ed altri centri, gravi danni ai raccolti. La grandine che cadde furiosamente per una diecina di minuti distrusse l'annunciata scatenatosi alle 19 la distrusse in alcune parti per un terzo i raccolti.

L'arrivo della squadra della Pulger. — E' giunta, reduce dal concorso ginnastico internazionale di Savona, per la seconda volta in questa città sportiva Pulger che come è noto comprende il fiore fiore d'Eccellenze restando assolutamente prima assoluta su tutte le altre squadre concorrenti con 3117 punti su 3120. La squadra festeggiata che era la sola squadra italiana partecipante al concorso ha avuto festose accoglienze dalla cittadinanza. Preceduto dal vessillo della società e dai componenti la squadra che recavano in mano i premi ottenuti a Strasburgo, il corteo si è formato un corteo che si è recato alla sede della associazione sportiva ove ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato le autorità cittadine. La folla che faceva ala al corteo lungo tutto il percorso ha applaudito lungamente ai ginnasti.

DA PINEROLO

Il Comune di Perrero per l'on. Facta. — Il Consiglio comunale di Perrero nella sua ultima adunanza ha stabilito che in riconoscimento delle alte e patriottiche benemerenze dell'on. Luigi Facta verso la valle Germanasca ed in modo speciale verso questo povero villaggio del paese unisce la strada provinciale Perrero-Perosa Argentina con la nuova carreggiabile di Prali, la cui costruzione è ritenuta opera di rilevantissimo interesse ed all'autorevole appoggio dell'on. Facta.

Morte sospetta sul lavoro. — L'operaio Scapino Pietro, d'anni 40, residente a Pinerolo, era intento al suo lavoro nella Officina Meccaniche. Una scheggia della testa dello spazzacamini lo colpiva violentemente alla regione sottostante con lesione grave dell'arteria della carotide. Trasportato all'ospedale civile il disgraziato moriva dopo alcune ore senza la forte emorragia.

DA CUNEO

Bassetto ai caduti in guerra. — L'altezza comune di Bernezzo ha inaugurato una lapide ai caduti in guerra, opera dello scultore Pinin di Cuneo. Erano presenti l'on. Casalis, il sindaco col Consiglio comunale, ecc. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Eustachio Milano, del R. Istituto Tecnico di Cuneo. Parlarono anche il parroco don Giordanengo, il signor Iaveli, il sindaco geom. Giavelli e il caporal maggiore Giavelli Ermenegildo a cui il nobile fu consegnata la medaglia al merito al valor militare. L'on. Soleri inviò da Parigi un nobile telegramma di adesione.

DA ROMA

Una mostra di emulazione nel lavoro. — Il ministero delle terre liberate, on. Bennet, che parte stasera pel Veneto, si recherà domenica 14 corr. ad Udine per la seconda mostra di emulazione fra artigiani, operai e piccole industrie, che vuol rinsuire una rinascita della produzione individuale e collettiva, nella quale gli artigiani e gli operai svolgenti da loro attività nei paesi limitrofi ed inclusi tra Tolmezzo ed il Piave, dimostrando i loro alacri conperano alla ricostruzione delle terre ove vibrò la guerra e piange l'invasore.

DA GENOVA

Il tentato suicidio d'una squilibrata. — Carlo Luigi Castaldi, di anni 35, da Napoli, pittore e decoratore, si è ferito un colpo di rivoltella. Le sue condizioni sono gravi. Nel 1917 il Castaldi era stato ricoverato nel manicomio di Aversa, donde era uscito completamente guarito. Il disgraziato pare sia stato indotto al triste passo in un momento di follia, causato forse dal caldo.

DA AOSTA

Gravissimi distrutti da un incendio. — Ieri sera, un grave incendio si è manifestato nel vicino villaggio di Perossan di questo comune. Parecchi casolari sindacato distrutti dalle fiamme. I danni sono assai rilevanti. Si ignorano le cause del sinistro.

DA NOVARA

Una colonna carbonaia si è svolta a Cameri, per la consegna di 45 croci di guerra alle famiglie dei valorosi caduti. Assisteranno le autorità civili e militari. La cerimonia si svolse nell'aula del Consiglio Comunale.

NOTIZIARIO ESTERO

DA RIGA

Per celebrare il centenario dantesco. — Per iniziativa dell'Associazione Lettone di Cultura, cui hanno aderito l'Università, l'Associazione degli scrittori e giornalisti, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio di musica, si è formato un Comitato per commemorare il centenario dantesco. Il Governo Lettone ha stanziato 10 mila rubli per una pubblicazione, cui collaboreranno i principali scrittori della Lettonia, e in cui sarà data la versione in lettone del «Purgatorio». Nell'anniversario della morte di Dante, sarà tenuta una seduta solenne all'Università, con l'intervento del Ministro e del personale della Legazione d'Italia; poi all'Opera avrà luogo una rappresentazione di gala; e conferenze dantesche saranno tenute in tutte le scuole della Lettonia.

Sparano in vetrina d'un cambiavalute e rubano due pacchi di banconote

Genova, 19, mattino.

Un audace furto è avvenuto oggi nella frequentissima via Balbi. Due giovanotti si sono avvicinati alla vetrina del cambiavalute Dino Meijda e con una rapida mossa uno di essi ha lanciato una pietra contro la vetrina, nella quale si è prodotto uno squarcio. Il secondo malvivente, approfittando del momento di confusione e di stupore creato dall'atto audace nel numeroso passanti, ha introdotto una mano nel foro e lo ha ritirato con due pacchi di banconote estere, dandosi poi alla fuga. Un pacco conteneva duemila dollari ed un altro ottomila marchi. Al rumore della vetrina infranta è subito accorso il proprietario del banco, il quale ha potuto vedere in faccia i due malfattori. Mancando di armi però, si è astenuto dall'inseguirli. Di loro alcuna traccia.

Una Camera del Lavoro fascista

Roma, 12, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che i fasci romani di combattimento insieme con il Consiglio confederale locale ha preso l'iniziativa di costituire a Roma la prima camera del lavoro fascista che dovrà riunire in se tutte le organizzazioni che hanno aderito al movimento economico dei fasci sia a Roma che nella provincia.

SPORT

Nel regno dei liberi

La Coppa Arduino

Mentre domenica e lunedì le migliori squadre rionali della rappresentative di Torino, Novara, Milano, Modena, Como, ecc. disputeranno a Milano le finalissime per l'assegnazione definiti

Le metamorfosi di Mazzini

Il segreto della sua inafferrabilità

Giuseppe Mazzini sapeva essere eccezionalmente un umorista finissimo, che mescolava in invisibile i suoi intimi con argute squisite, con definizioni parodie. Imitava p. e. alla perfezione, con la sobrietà del vero artista, non scivolando mai nella caricatura, il canto lacerato di ben costrutti orecchi delle *miss* inglesi che s'ostinavano a sciogliere in italiano; o narrava sorridendo qualcuno degli ingegnosi artifici, che gli avevan permesso di passare inosservato sotto il naso di birri appostati per acciuffarlo.

Su questo punto, per ovvie ragioni di prudenza, né egli né i suoi più fidi si diffusero mai in precisi ragguagli: rimane perciò sempre da scrivere su elementi sicuri uno dei capitoli più attraenti e romanzeschi della biografia mazziniana. Dico elementi sicuri, perchè se volessimo credere a rapporti poliziechi e a vecchi giornali, egli avrebbe anticipato e sorpassato Fregoli nelle strabilianti trasformazioni: si sarebbe formato anche lui tutto un armamentario bell'e pronto di svariati costumi per camuffarsi da prete, frate, pastore protestante, militare, marinaio, magnate, viaggiatore eccentrico cosmopolita... chi più ne ha più ne metta.

Ma queste eran bubbole di polizia, obbligate pur a spiegare in qualche modo i perpetui mortificanti insuccessi nella caccia all'inafferrabile agitatore. In realtà Mazzini povero in canna non poteva darsi il lusso d'un guardaroba teatrale nella sua stanzuccia di Londra, dove c'era appena posto per poche sedie ingombre di libri; e adeguato di truschi volgari, disdicevoli al suo carattere, affidò contentemente (tranne un paio di volte tutt'al al più) la propria incolumità personale a soli fattori morali: il suo tranquillo coraggio nello affidare il peri solo, la sua rara presenza di spirito, la sua profonda intuizione psicologica delle situazioni e delle persone che affrontava direttamente.

Si poteva ingannarlo nei rapporti epistolari e superficiali; ma luogi dall'esser incapace di conoscer gli uomini, il Mazzini, appena volesse figger l'occhio indagatore anche sul primo venuto, possedeva un'infallibile percezione nel giudicare se potesse fidarsene o no. I molti miserabili che s'erano profferti ai vari governi reazionari di attirarlo in agguati per consegnarlo caldo caldo al carnefice videro sempre delusa dalla sua accortezza le loro oscene vanterie.

Alla mamma trepidante che lo scongiurava ad esser vigile, rispondeva calmo: vivrò sicura, non era un ingenuo, anzi prudente e scaltro dove bisognasse. Si sarebbe arrischiato a visitarla in Genova senza tema di sorprese e catastrofi. « La cosa è, scriveva, più facile che altri non pensi ». Ma vivente la madre dovette attenersene pel formale divieto di lei: invece dopo la morte della sublime donna, Mazzini viaggiò più volte in disturbato in Piemonte, in Liguria: a Genova dimorò parecchi mesi nel 1857, senza che le autorità sarde e francesi, alleate nell'impresa come vedremo, giungessero coi febbrili perquisizioni a snidarlo.

Egli è che Mazzini adoperava i mezzi più semplici, senza complicarli, ritenendoli i più sicuri. L'avere o no conosciuta applicava nel caso suo una delle novelle straordinarie del Poe — la lettera. Una casa vien messa a soqquadro da capo a fondo per scoprire un documento gravissimo che vi si sa certamente occultato. Vengon disvelciati i pavimenti, frugati tutti i possibili e immaginabili ripostigli delle pareti. La lettera è invece alla vista di tutti, depositata sopra un'*étagère* dove nessuno pensa di guardare, parendo impossibile il vero inverosimile.

Non altrimenti avveniva ai governi di tutti i paesi, che spesso organizzavano spedizioni per agguantare Mazzini dove non era, mentre l'avevano a portata di mano; e lo facevano vituperare dalla stampa officiosa come un codardo refrattario a scendere in campo, ad assumere la responsabilità personale delle sue « follie », quando egli tranquillamente con appena qualche piccola variante alla sua *mise*, qualche ritocco alla sua fisionomia, passava disinvolto dinanzi agli sbirri della polizia, intavolava magari con essi un bonario dialogo da cittadino rispettoso e confidente nei rappresentanti della forza pubblica.

***

Fin dal suo primo arresto del novembre 1830 può notarsi questo sistema geniale di tentar di sfuggire al pericolo, andandovi incontro sereno. I gendarmi di buon mattino piombano in casa Mazzini e trovano a letto il vecchio babbo, ma non Giuseppe che era assente. Torna però da una spedizione carbonica indi a poco, durante la perquisizione delle sue carte di studio, e avvistosi d'esser caduto in bocca al lupo si finge un cliente del dottor Mazzini accorso a chiamarlo per un malato gravissimo. I gendarmi esitano un momento, ma il commissario di polizia che conosce perfettamente il personaggio e avvocatino » sopraggiunge in tempo per ordinarne il fermo. (Si veggia il mio « Mazzini carbonaro », p. 401).

L'astuto stratagemma, che in quel momento inopinato, nella sua città natale non poteva riuscirgli, servì invece benissimo al Mazzini nel seguito della sua procellosa carriera, di fronte a polizie straniere, disorientate per mancanza di segnalazioni precise. Di ora allora troppo lontani dalla abbondanza di dati esatti e minuziosi di cui il meno intelligente dei cacciatori può oggi disporre: la fotografia o non esisteva o faceva appena le sue prime prove tutt'altro che felici. L'accertamento dell'identità personale riposava precipuamente sulla banalità dei connotati dei passaporti. Per Mazzini le polizie s'erano date il lusso di descrizioni accurate o persino artisticamente lusinghiere; una sua caratteristica del 1833 era p. e. stilata così: « Statura media, complessione magra, colorito olivastro, viso piuttosto oblungo, capigliatura nerissima, occhi neri e brillanti, fronte bellissima, mustacchi piccoli e neri, voce bella e sonora, grande volubilità di eloquio, portamento nobile ed energico in tutte le sue azioni ». Ma anche questa descrizione era incompleta; vi mancava un particolare importante: quel segno nero vicino alla bocca, che Mazzini aveva comune con la madre, la quale glielo rammentava in una delle sue lettere, inorgoglendo della completa somiglianza fisica e morale tra loro.

I ritratti incisi o litografati nella prima epoca della vita di Mazzini giovavano più a sviare che non a facilitar le ricerche: date le enormi divergenze tra quelle immagini che o l'atteggiavano a pose grottesche di semi-paralitico, o (si veggia quella premessa al vol. XXIX dell'edizione nazionale degli Scritti) davano all'austero cospiratore la fatuità impomatata d'un bellimbusto rubacuori. A quale di siffatte immagini credere senza timore di pigliare un granchio! si dicevano le polizie, meditando d'avarne pesanti parecchi.

Uno dei più solenni fu quello del 1832 a Marsiglia, quando il governo di Luigi Filippo insofferente delle agitazioni della Giovane Italia intimò al Mazzini lo sfratto. Nelle sue note autobiografiche del 1861 narrò egli stesso come allora cominciasse «quel modo di vita che mi tenne ventidue anni su trenta prigioniero volontario, fra le quattro pareti d'una stanzuccia. Non mi rinvennero. Gli accorgimenti coi quali mi sottrassi — le doppie spie che servivano, a un tempo, per poco danaro, al prefetto e a me, inviandomi lo stesso giorno copia delle informazioni date sul mio conto alle Autorità — il comico modo col quale, scoperto un giorno il mio asilo, persuasi il prefetto di lasciarmi partire, invigilato da' suoi agenti, senza scandali e chiassi, poi mandai in mia vece a Ginevra un amico che m'era somigliante della persona, *mentr'io passava tra i birri in uniforme di guardia nazionale* — non entrano in questo racconto che non tenta a pascere la curiosità dei lettori sfaccendati, ma a giovare d'indicazioni storiche e d'esempi il paese. Basti ch'io rimasi per tutto un anno in Marsiglia, scrivendo, correggendo prove, corrispondendo, abboccandomi a mezzo la notte con uomini del Partito che venivano d'Italia e con taluni fra i capi repubblicani di Francia ».

Fu quella una delle rarissime volte in cui Mazzini s'appigliasse ad un vero e proprio travestimento. Os ne assicura la più fedele e meglio informata sua biografa italo-inglese Emilia Ashurst Venturi. Le lettere interessantissime diretta a lei da Mazzini si vengon ora pubblicando a Londra in tre fitti volumi (tra parentesi col cambio attuale noi storano un occhio del capo e a giudicare dal volume primo, il solo comparso finora, l'edizione non risponde precisamente a tutti i nostri *desiderata*, a tutte le nostre abitudini di metodo critico, dacchè la signora Richards per amore di brevità faloidia e semina di odiosi puntini i documenti, anzichè produrli integrali). Or bene la Venturi protestava vivacemente contro la leggenda di travestimenti d'ogni sorta attribuiti a Mazzini. Due sole volte, ella esclamava, vi ricorse in sua vita: la prima a Marsiglia, l'altra nel 1870 nel suo ultimo arresto. Fuori di quei due casi le precauzioni che adottava generalmente, sebbene non sempre, si limitavano alla barba e ai capelli acconciati in modo diverso dal consueto. Mazzini soleva dire che solo gli occhi magnetici, durdeggianti e la fronte vasta potevan tradirlo: bisognava dunque celar questa il più possibile colla capigliatura, e dare a quelli, velandoli di occhiali, un'espressione meno luminosa, quasi annacquata. Per tutto il resto si affidava al suo istinto drammatico, alla sua padronanza straordinaria delle lingue inglese e francese, usando l'una o l'altra secondo il passaporto che s'era procacciato; e contava segnatamente, con quel senso d'*humour* che mai l'abbandonava, sull'ignoranza, sulle prevenzioni grossolane dei poveri diavoli che avevano la missione di ammazzarlo. A forza di sentir dipingere un « demoniaco » Mazzini, magari armato sino ai denti, o comunque abbigliato da cospiratore romantico con cappellaccio e pugnale, costoro (ci pensava giustamente) avevan dovuto foggiarsene una caricatura mostruosa così disforme dal vero che quando s'imbattevano a tu per tu col personaggio della realtà la loro torpida mente non avrebbe mai posseduto la necessaria agilità per raffigurarlo. Come sospettare d'aver innanzi il « tenebroso settario » proprio in quel gentiluomo così aperto ed affabile che aveva tutte le sue carte in regola e subiva gli interrogatori più tediosi senza un moto d'impazienza o un lieve brivido di preoccupazione, rappresentando a capello quell'x, y che indicava il passaporto impeccabilmente munito dei bolli e visti sacramentali?

Di sopercliù passaporti il Mazzini era provvisto a bizzeffe, e i piccoli ritocchi al suo io non gli costavano grande fatica per la imprecisione costante di quelle segnalazioni che non permettevano di cogliere in fallo un viaggiatore inoalito nell'abitudine di prender in giro doganieri e poliziotti.

Ma in un'occasione solenne, veramente storica, Mazzini mostrò di sdegnare anche questo mezzuccio, pur indispensabile allora, dei passaporti, e fu nell'esodo da Roma nel luglio 1849. Al trionfivio della repubblica sgozzata dalla sorella parigina il console americano aveva offerto un passaporto che per esser valido necessitava della vidimazione francese. Mazzini rifiutò magnanimo di compromettervisi: « a Civitavecchia si presentò arditamente al capitano d'un vascello corso, che stava per salpare, palesandogli l'esser suo. Aveva in lui a colpo d'occhio ravvisato un amico di libertà e lo animò ad accoglierlo a bordo in quel tragico frangente, garantendogli che per colpa sua non si sarebbe attirato molestie.

Secondo la leggenda raccolta dalla J. W. Mario, e ripetuta dalla Richards, nella sosta a Livorno gli austriaci avrebbero parquisito il vascello. Stato tranquillo, avrebbe detto Mazzini al suo ospite, non mi troverano, non sarete compromesso. Sono in cucina e celatosi bene sulla fronte un berretto di quattro avrebbe preso furbescamente a risciacquare bicchieri, stoviglie; gli austriaci nell'affaccendato sotto-cuoco non avrebbero ravvisato l'ex-dittatore di Roma.

Una lettera di Mazzini alla Venturi rovescia questo castello di carte, ed è strano non se ne sia accorta l'editrice Richards. A Livorno, scrivova infatti da Ginevra, 25 luglio 1849, il Mazzini, « ebbi il conforto di vedere le sentinelle austriache che guardavano ottuse il vascello dov'ero ». Del suo camuffamento da guattero con ebbe allora evidentemente bisogno: e l'aneddoto, non certo inventato dalla Mario, deve riferirsi a qualcuna delle altre innumerevoli investigazioni a cui andò soggetto il Mazzini.

Così egli narrava alla mamma in due lettere del luglio '49 non per questo fu meno meraviglioso tutto la serie d'incidenti che accompagnarono il suo esodo da Roma.

« 20 luglio. — Cara madre. — Sono a Marsiglia e parto fra mezz'ora per Ginevra. Credo certo d'arrivarvi. Ho fatto il più, che era quello d'imbarcarmi senza passaporto e scendere a Marsiglia. Da qui a Ginevra sono rose e fiori; e quando riceverete questa mia io vi sarò a vi scriverò subito... Sono stato davanti a Genova, e senza dirvelo; figuratevi con che core; ma ho creduto doverlo fare più per un che per un altro. Sto bene; amate sempre il vostro Giuseppe ».

« 22 luglio. — Mia cara madre. — Scrivo questa sera, domenica; ma la lettera non partirà che domani 23. Son giunto oggi a Ginevra. *Voi mi credevate a Malta; a tutti così; ed era bene*, ma da una mia che dovete aver ricevuto avrete capito ch'io mi avviava qui; e ci sono: sono passato davanti a Genova e Livorno; e per ultimo ho traversato non solamente la Francia, ma la Savoja... Cara madre, io non so bene ancora cosa farò; so che ho viaggiato sempre, e che, privo di parte di notizie, e dopo la dispersione dei nostri, ho bisogno, per decidermi, di guardare attorno. Bisogna anche vedere fin dove la reazione europea va. E' un duello a morte fra essi e noi; e da questo duello io non intendo per nulla ritrarmi... ».

La più dolorosa conseguenza di quei tumultuari viaggi fu la perdita, vorrei sperare non irreparabile, dell'unica opera a cui Mazzini, così indifferente alla gloria letteraria, desiderava raccomandato il suo nome: le *Reliquie di un Ignoto*. Nelle note autobiografiche del 1863 dopo aver descritto in pagine immortali la « tempesta del dubbio » da cui fu stravolta l'anima sua nel '36, soggiungeva di aver vergato « in quei giorni il racconto delle prove interne durate e dei pensieri che mi salvarono, in lunghi frammenti d'un libro foggiato, quanto alla forma, sull'*Ortis*, ch'io intendevo pubblicare anonimo sotto il titolo di *Reliquie d'un Ignoto*. Portai meco, ricopiato a caratteri minutissimi e in carta sottile, quello scritto a Roma e lo smarrii, non so come, attraversando la Francia al ritorno. Oggi, s'io tentassi riscrivere le mie impressioni d'allora, non riuscirei ».

Venne affacciata da più d'uno l'ipotesi e la speranza (p. e. la udii dal Salvemini) che le *Reliquie* potessero quandochessia rintracciarsi in qualche Archivio dipartimentale francese; ma una lettera del Mazzini, più vicina agli avvenimenti e quindi più sicura testimonianza, prova che il suo ricordo del 1863 era impreciso, inesatto; e deve far altrove dirigere con migliori probabilità di successo la ricerca di quel prezioso manoscritto smarrito.

Avendo sulla fine del '49 bisogno di alcuni vecchi suoi articoli pubblicati nel *People's Journal*, Mazzini li comprendeva fra altri suoi cartacei contenuti in un baule perduto a Roma (« in a trunk which has been lost at Rome »). In quel baule (lett. 29 dicembre alla Venturi) c'eran manoscritti di ogni sorta: « pensieri di storia, di politica, di religione e le *Reliquie d'un Ignoto*. Ne sono assai addolorato: vi era là la migliore parte dell'esser mio ». (« The best part of myself was there »).

Non è cervellotica congettura l'additare la possibilità che le carte di quel baule siano andate a finire in chissà quale collezione pubblica o privata di Roma non ancora esplorata; e magari nell'Archivio Vaticano, dove esiste sicuramente una posizione Mazziniana delle più nutrite, più ricche di sorprese, dacchè di là sarebbero uscite le stupende lettere d'amore spasmodiche alla Sidoli.

***

Ma torniamo alle metamorfosi di Mazzini. Il suo primo dagherrotipo risale all'aprile 1854; i governi circondo il fotografo con larghe promesse di pecunia se potessero facilmente acquistar delle copie. Persino Cavour scriveva allora ad Emanuele D'Azeglio, ambasciatore sardo a Londra, una lettera come al solito sconciata da Nicomede Bianchi con disoneste mutilazioni, così concepita: « Caro marchese, mi affretto ad accettare l'offerta che mi fate del ritratto a dagherrotipo del nostro amico Mazzini (il nome è soppresso dal Bianchi!). Esso può aiutarci a ricevere come merita, se mai pensasse di rifarci una nuova visita. Non sono punto inquieto su questo proposito, perchè siamo in grado di sventare tutte le sue trame ».

Cavour conferma dunque che il Mazzini aveva osato porre il piede negli Stati Sardi, benchè su lui gravasse ancora la capitale condanna del '33; e indubbiamente queste tenerarie gite si riconnettono da un lato alla morte della mamma (1852) che lo aveva liberato da ogni scrupolo di prudenza per amore di lei; dall'altro alle febbrili cospirazioni che culminarono nei processi dei martiri di Belfiore a Mantova, nei moti del 6 febbraio a Milano.

E' inconcepibile come Mazzini potesse andare e venire dalla Svizzera in Italia senza aver mai nelle unghie protesa da tante parti su lui; e meno d'ogni altro sapea darsene pace Napoleone III sul cui animo romanticamente impressionabile la figura dell'apostolo italiano aveva finito per accettare tutta l'ossessione d'un incubo.

Si conoscevano da lunga mano, poichè negli inizi della Giovane Italia, Luigi Bonaparte aveva fatto causa comune con Mazzini, consegnandogli il famoso scritto sull'Onor Militare. A Londra le sorti incoraggiato nelle sue imprese sballate di tentar la fortuna come mercante d'olio e salami (insorgogliscano i salumai d'aver avuto a collega Mazzini) acquistandogliene qualche partita. Dacchè politicamente la spedizione di Roma e il 2 dicembre avevano creato tra loro un incolmabile abisso, Napoleone III aveva sentito ingigantire via via nella sua fantasia un superstizioso terrore di quell'uomo, valutandone relativamente l'immensa forza morale.

ALESSANDRO LUZIO.

L'arrivo degli studenti americani a Genova

Genova, 12, sera.

Alle ore 9.45 è giunto in porto il piroscafo *Pisano*, del Lloyd Sabaudo, proveniente da New York, avente a bordo una comitiva di circa 150 studenti americani, figli di italiani emigrati negli Stati Uniti, accompagnati dal comm. Iaccarino, i quali, per iniziativa dell'ambasciatore Rolandi Ricci, vengono a visitare l'Italia. Erano a ricevarli al ponte del Mille, il console e il vice console degli Stati Uniti, la rappresentanza del comitato dei festeggiamenti, della Camera di Commercio, dell'Università e degli istituti superiori della cam. Ansaldo e degli istituti di credito. Gli studenti dei vari istituti superiori e dell'Associazione universitaria intervennero colle rispettive bandiere e fecero agli arrivanti una calorosa accoglienza con acclamazioni e grida di « Viva l'America », a cui gli italo-americani risposero con vibranti « Viva l'Italia ». Dopo cordiali saluti e le presentazioni, gli ospiti vennero accompagnati all'Hôtel Miramare, ove alloggieranno nei 4 giorni di loro permanenza. Nel pomeriggio la comitiva visiterà la casa di Colombo, quella di Mazzini e farà quindi un giro per la città. Stasera al Caffè Olimpia il Comitato offre un ricevimento.

Cronache d'arte drammatica

Tentativi di rinnovamento

Anche in Francia si parla di crisi teatrale. Tutto il mondo è paese. A differenza però di quanto avviene tra noi, la crisi non è rivelata dall'allontanamento del pubblico dal teatro, ma dalla necessità che tutti sentono di un'opera di rinnovamento. Il pubblico frequenta ancora, come per il passato, gli spettacoli teatrali; non vi è, come da noi, una esuberanza di organismi che si risolve in una dispersione di forze e in una generale debolezza, ma tale è la povertà e la monotonia delle opere che vengono rappresentate che si sente la minaccia di esaurimento. La Comédie Française, soffocata dalla tradizione, disperdè la sua attività nel mantenere vive opere che sono a ieri fu adeguato e che oggi sono già superate e hanno perduto la loro significazione. Il secondo teatro di prosa francese, l'Odeon, che, per merito di Antoine, era diventato il teatro sperimentale per eccellenza, aperto a tutti i tentativi rivoluzionari, sotto la direzione del Gavault si è trasmutato in un teatro poco diverso da quelli di tipo esclusivamente commerciale. I teatri del *boulevards*, quasi tutti asserviti ad autori noti ma consunti o cristallizzati in forme che non riescono a superare, se pur non sono ridotti a vivere di riprese, prodigano novità che di nuovo non hanno che il titolo ed i nomi dei personaggi. Tutti aziendano la parola nuova e guardano con interesse a quei due o tre teatri che si propongono di rappresentare autori sconosciuti, o recitare quelle opere audaci che gli altri teatri rifiutano.

Benjamino Crémieux pubblica sul *Temps* un'acuta e completa analisi della crisi che travaglia il Teatro di Francia. E' un articolo denso di considerazioni, che meriterebbe di essere riferito per intero. Molte verità che il Crémieux dice dovrebbero essere intese anche tra noi. Interessante sopratutto, più che l'esame della situazione dei maggiori teatri, è la presentazione che egli fa dei diversi tentativi di rinnovamento che vennero fatti nel passato e che oggi vengono rinnovati dal Copeau nel Teatro del Vieux-Colombier, esperimento che la nostra grande Eleonora Duse, ben a ragione in una intervista dello scorso anno ha valorizzato.

Antoine, scrive il Crémieux, al suo Théâtre-libre, fece fare dei progressi alla messa in scena, sopprisse l'accademismo degli attori, ma servo della scuola materialista degli Zola e dei De Goncourt, dimenticò che il teatro vive di sentimenti eterni, che il teatro vuole idee e fatti e non solo delle descrizioni pittoresche di costumi. Gemier, un discepolo di Antoine, non contento degli intenti vagheggiati e in parte raggiunti dal maestro, tentò e tenta ancora di creare la collaborazione tra interpreti e spettatori chiamando la folla che assiste a partecipare all'azione, creando dei motivi di allacciamento tra palcoscenico e platea. Con l'interpretazione di Shakespeare e Sofocle, qualche buon effetto lo ha raggiunto, ma quando tentò di accostarsi a Molière, precipitò. Il pubblico comprese che erano eccessi ed amplificazioni che disperdevano l'efficacia del dramma.

Il terzo gran tentativo, quello che è stato coronato dal più vivo successo, è l'impresa del Vieux-Colombier. Come Antoine, Jacques Copeau è un appassionato dilettante. Non era né attore né direttore di teatro quando si mise in testa di rinnovare la scena francese. Letterato, egli dirigeva la *Nouvelle Revue Française* quando, nel 1913, si decise a prendere in affitto un teatrino, di trecento posti appena, sperduto in fondo al quartiere Saint Sulpice, nella Via del Vieux Colombier, popolata di antiquari, di piccoli liberai e di ecclesiastici, a due passi dal Quartiere Latino e da Montparnasse. Fin dal principio, il Copeau formulò il suo programma in due parole: *disteatralizzare* e *spettacolizzare* il teatro. « Il teatro — egli scriveva — è in mano a pennaioli e a mercanti. Non si può avvicinarlo senza avvilirsi: il vero poeta vi si rifiuta, il vero pubblico se ne ritira. Un manipolo di lavoratori convinti, che l'indipendenza strappa alla loro solitudine di scrittori e d'artisti, vuol tentar di ridare l'opera d'arte al teatro. Non hanno per dottrina che la loro retta coscienza, il loro distolgono e il rispetto per la bellezza. Custodi della cultura, essi vogliono ridar vita ai capolavori dei maestri: artefici dell'avvenire, vogliono che ogni opera veramente nuova e sincera trovi i suoi interpreti e il suo pubblico. Vogliono, innanzi tutto, sui fondamenti saldi del passato, alzare un teatro nuovo, e, sgombrata la scena di tutto quel che la opprime e la abbassa, rimettere in mano al creatore per il suo libero giuoco un istrumento docile ». Lo scopo che si proponeva il Copeau era dunque quello di subordinare l'attore, lo scenario e l'azione scenica alla volontà dell'autore, di servire il dramma e non di servirsene, di rinnovare infine, rammodernandola, la tradizione classica del teatro francese che fa del testo il centro e l'oggetto stesso dell'arte drammatica.

La sala decorata con ostrama sobrietà, sprovvista di palchi, con le sue file di sedie che coprono un piano inclinato, somiglia più a una sala di cinematografo che al una di teatro. Una scalinata di pietra congiunge la sala alla scena che non ha né scenari né ribalta, formata com'è soltanto dalle tre pareti del fondo. Sulla parete di mezzo è una scala a chiocciola si discende d'una specie di larga nicchia. Una porta su questa parete, due porte su quella di sinistra. E' tutto qui. Gli attori recitano ora su d'uno dei gradini della scalinata ch'è più largo degli altri e forma una specie di proscenio, ora sulla scena propriamente detta, ora nella nicchia.

Questo palco grezzo su cui la farsa Molieresca si snoda senza che alcuno scenario o alcun mobile venga a incorniciarlo, è la suprema conquista della fede eroica nella semplicità e nel classicismo che anima il direttore del Vieux-Colombier. Il testo di Molière basta a se stesso. Composte per essere recitate in stamberghe di provincia trasformate alla meglio in teatri, o in qualche angolo di parco reale o in qualche grande salone di Versailles, le commedie di Molière non hanno bisogno che d'essere ben recitate. L'ambiente più semplice sarà il migliore; messo insieme un tavolato di quattro o cinque tavole, venga la commedia e si rida! Le interpretazioni di Molière, di Marivaux, di Musset, della *Carrozza del Santo Sacramento* di Merimée, concepite in questo spirito, hanno avuto il più schietto successo. Gli americani le hanno applaudite durante la guerra a New York dove il Copeau ha passato due anni. I parigini che, nel 1913-14, non avevano avuto tempo di far conoscenza col teatro del Vieux-Colombier, da un anno a questa parte vi traggono in gran folla. Il teatro del Vieux-Colombier è diventato ormai il ritrovo dello snobismo parigino e cosmopolita.

Il teatro del Vieux-Colombier, conclude il Crémieux, ha un valore universale? Mah! E' lo sforzo più serio e più metodico che da trenta anni a questa parte si sia fatto in Francia per rinnovare l'arte drammatica e si armonizza perfettamente con la tendenza neo-classica, ed ultra-moderna insieme, della miglior parte dell'*élite* borghese della Francia. L'*élite* proletaria sogna invece feste del popolo e prepende per il teatro di Gémier dove si vedono movimenti di masse, effetti pittoreschi, festa di colore.

Le comunicazioni telegrafiche colla Sardegna

Roma, 12, mattino.

In seguito alla successiva interruzione di due cavi che sopra i tre allacciano la penisola alla Sardegna, le comunicazioni telegrafiche coll'isola non possono procedere colla desiderata sollecitudine. Per migliorare nei limiti del possibile le condizioni del servizio, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha provveduto: 1.o ad intensificare col terzo cavo disponibile il lavoro telegrafico, utilizzando apparati telegrafici celeri, e a tal uopo ha inviato un funzionario tecnico in Sardegna; 2.o a sussidio della comunicazione predetta è stato attivato d'accordo colla Marina, un servizio radiotelegrafico fra le stazioni di Centocelle (Roma) e Tempio (Sardegna) mediante il quale sono trasmesse alla Sardegna circa 5000 parole giornaliere in 16 ore di servizio, ed altrettante se ne ricevono; 3.o si sono date disposizioni perchè siano al più presto riparati e riattivati a mezzo della regia nave « Città di Milano » i due cavi guasti.

Giornali e Riviste

Dante in tutte le salse. Che il divino poeta fosse anche amante e intenditore di caccia, lì lì ne ora, credo, dice un collaboratore della *Perseveranza*, non era a conoscenza neppure dei dantista più arrabbiato. C'è voluto proprio il secentenario per scoprire questa nuova dote dell'Alighieri. Colui che vide e descrisse i regni dell'al di là doveva intendersi di tutto: alla caccia però nessun commentatore aveva pensato, forse rimandola indegna dello sdegnoso posto. Ora il prof. Umberto Leoni in un interessante articolo dimostra che se Dante proprio non ebbe un *pareteio*, fu un competente nell'arte venatoria. Ai suoi tempi la cinegetica era la passione più grande dei sovrani e dei ricchi signori del Medio Evo, i quali facevano curare con sovrana munificenza l'allevamento dei falconi e dei cani. Durante il suo esilio in Firenze fatto segno a particolari riguardi il poeta fu ospite di principi italiani e divenne loro compagno nelle cacce e lo dimostra il fatto che nella « Commedia », facendo nascere alla caccia, presenta alcune località d'Italia come ricche di selvaggina, da ragguagli sulle abitudini di animali rapaci presentando ogni volta scene diverse e con tanta ricchezza di particolari da ingenerare la convinzione che si tratta di osservazione diretta, fatta proprio sul campo di operazione venatoria. Nella pittura venatoria dantesca si riscontra tutta l'anima del cacciatore che ha veduto, ha goduto, ha sentito, ha palpitato dietro il volo audace del falcone, dinanzi allo strepito del cignale inseguito, nella ricerca ansiosa e pazientia della preda che si trova, e fugge. La rappresentazione dell'atto naturale del falcone che, sentendo la voce del custode, si protende verso l'esca ed avvezzo alla calandula si guarda prima le zampe, poi si lancia, è data dalla terzina:

> Come il falcon che prima a' piè si mira
> indi si volge al grido e si protende
> per lo disio del pasto che là il tira.

Quando, nel cielo di Giove, Dante prega l'aquila di sciogliergli un dubbio intorno alla giustizia dei giudizi divini, questa, prima di cominciar la risposta, si agita e commuove

> Quasi falcone che, uscendo del cappello,
> move la testa e con l'ale si plaude,
> voglia mostrando e facendosi bella.

Prima della invenzione dei fucili, alcuni quadrupedi, come le lepri, i caprioli, i daini ed i cervi timidi e veloci, si inseguivano in corsa col cavalli e si uccidevano con frecce e con lance, spesso dopo averli fatti cadere dentro alle reti; altri più robusti e feroci, come i lupi e i cinghiali, si affrontavano al varco con armi corte, acuminate e taglienti, o si trabboccavano quando erano precipitati in buche e trappole speciali. Per questa specie di caccia erano di grande aiuto i cani e, tra gli altri, varie razze di levrieri e i feroci alani d'Inghilterra. Anche al questo rischioso e faticoso esercizio si hanno ricordi in Dante e primo fra tutti, non per il suo ordine di luogo, quello celeberrimo della caccia al cinghiale. Nel bosco dei suicidi il Poeta ha udito, col raccapriccio nell'animo, le parole che escono col sangue dal tronco di Pier della Vigna quando lo colpisce uno strepito di rami e di voci:

> ... mi fummo a un tratto sopresi,
> similmente a colui che venire
> sente il porco e la caccia alla sua posta,
> ch'ode le biade e le frasche scontrare.

***

Il celebre tenore Mario aveva a narrare un giorno un suo aneddoto, riferito dalla *Chiosa*. Egli era ad un ricevimento a Pietrogrado, quando la padrona di casa gli comunicò che una delle sue amiche desiderava vivamente di fare la sua conoscenza. Si lasciò condurre in una stanza vicina, ma invece di una bella ammiratrice trovò una donna con una testa da morto, che dardava ebbrezze, interruppe presto il colloquio; ma finchè restò a Pietrogrado quella specie di spettro lo perseguitò continuamente. Poco dopo Mario salpò per l'America; ma il di successivo, in mare, la signora colla testa di morto sbucò da una cabina, e durante tutta la sua fournée americana non mancò mai alcuna rappresentazione. Finalmente Mario tornò a Parigi per cantare all'opera Italiana. Prima che cominciasse lo spettacolo si affacciò al buco del sipario, e vide con grande terrore la signora della testa da morto in uno dei palchi di proscenio. Furente, corse dal direttore e gli dichiarò che non avrebbe cantato se quella signora non fosse stata allontanata. Il direttore aderì; ma quando Mario si presentò sulla scena, non appena ebbe cominciato la sua aria, una pioggia di rose cadde sul palcoscenico... Era la signora dalla testa da morto che, reputasi sulla loggia, aveva voluto rendergli quell'omaggio. L'artista fu colto da convulsioni sulla scena e si dovette far calare il sipario. Alcuni giorni dopo un giovinotto si fece annunciare al Mario e gli disse: « Vengo in nome di una morente. Essa è una mia parente e il suo ultimo desiderio è di portare un vostro ricordo nella tomba ». Il giorno dopo la morte aveva liberato il tenore dalla signora con la testa di morto.

***

Plinione, un scrittore antichissimo, attribuisce ai Sidi l'invenzione del vetro soffiato. Il passo dice così: « C'è in Fenicia una spiaggia che si chiama Cendevia, non più di cinquecento passi lunga, eppure ha fornito per secoli i peodotti vitrei! Raccontano che certi mercanti di nitro, lvi sbarcati, volessero cuocere il desinare sulla spiaggia, e siccome non vi erano pietre per appoggiare le pentole, asportassero dalla nave i pezzi di nitro. Il quale, mescolandosi nel fuoco con la sabbia, colò in rivi di colore lucente ». Questo racconta, dicono le *I. I. I.*, è molto interessante; ma non sembra esatto. Pare invece, che il vetro fosse scoperto assai prima. Ano dall'età del ferro, perchè grossolane pallottole di vetro, di evidente imitazione ornamentale, si sono trovate negli avanzi dei villaggi lacustri, i quali datano da epoche preistoriche. Comunque sia nata, l'arte vetraria apparve subito degna di essere coltivata. In Egitto, in certe tombe, si sono trovate pitture che illustrano l'arte vetraria di quei tempo... e quel tempo era nientemeno che 600 anni prima dell'èra volgare. La nomea degli artefici egiziani fu tale che quando Ottavio sottomise l'Egitto (30 anni av. Cristo) volle che il vetro facesse parte del tributo imposto ai vinti. In Persia, nella Midia, nell'India, nell'Assiria, il vetro era usato anche presso gli antichi « Nubi ». I romani tempero in gran pregio il vetro... e come di tante altre cose, ne usarono per soddisfare le loro follie. Plinio narra di M. Scauro, il quale, essendo edile, fece costruire un teatro a tre ordini di 360 colonne ognuno, capace di 80 mila spettatori! Le colonne del primo ordine erano di marmo, quelle del secondo di vetro e quelle del terzo di legname dorato.

***

Non è chi non sappia, ricorda un collaboratore dell'*Arena*, che nelle le gole canore del secolo XVIII si facevano una legge rigorosa di non cantare che dopo aver bevuto. Il codice dell'Accademia di musica non permetteva alle sue artiste che l'uso dell'acqua pura e delle limonate, e tuttavia le cronache mondane dell'epoca non parlano che dei « passi incerti » della deliziosa Cruvelli, dell'odor di Sillery e di moscato che saliava dagli abiti di madama Tedesco, e degli orrori di misura e di tempo che il Chateau-Lafitte faceva commettere alla Rosati. Tra il 1750 e il 1775 il convegno degli artisti, delle artiste e dei loro protettori era il « cabaret » di Bergè che faceva angolo con l'« Opera ». Un mezzo di giardino, magra passeggiata a mazzi di sempreverdi, dava a quel « cabaret » l'aspetto di un chiosco. Fra gli ospiti di Bergè si notavano il duca di Chartres, il signor di Lauzun ed il marchese di Fitz-James. Si beveva forte da Bergè. Grasse vi pranzava due o tre volte la settimana. Doyen, che disegnava, nel 1775, le feste dell'incoronazione a Reims, vi lasciava per ricordo un « Pigmalione ». Non si sa perchè il signor Doyen abbia scelto Pigmalione, anzichè Bacco, per insegna di una taverna. La Laguerre giungeva al « cabaret » alle tre e un quarto. Era con lei la sua domestica Giulia. Padrona e serva s'ubbriacavano con la più scrupolosa regolarità. Maria-Giuseppina Laguerre era allora una meraviglia. Al suo ingresso sulla scena il pubblico la salutava con le mani e coi piedi. Ella cantò un giorno nella *Ifigenia in Tauride* di Piccini in uno stato di ebbrezza che la faceva rassomigliare alla Baccante del Campidoglio. « Laguerre sarà divina questa sera: è ubbriaca », era una frase ripetuta molto spesso nel « coin du roi ».

Bollettino bibliografico

E. KING BENSON, « Il dominatore del mare », romanzo. Traduzione dall'inglese di CORRADO BARBERA. Torino, Valbonchi, Editore. — L. 7.

I soliti indolenti

si ricordino che nell'ultima Tombola Nazionale non poterono acquistare le cartelle perchè non si esaurirono prima del giorno stabilito per la chiusura della vendita. Così sia per accadere per i biglietti della Grande Lotteria pro Ospedale Civile di Stradella, che si estrarrà in Roma irrevocabilmente il 25 del corrente mese. I premi ammontano alla ingentissima somma di MEZZO MILIONE DI LIRE tutto in CONTANTI, cui il primo di essi è di L. 200,000, il secondo da 50,000, poi altri premi di 20,000, da L. 10,000, da L. 5000, ecc. I biglietti della Lotteria costano L. 2 ciascuno e sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Cambio-Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva, via Venezia, 18, Roma. 4216

CEROTTO BERT

CRONACA CITTADINA

Strascichi dello sciopero dei tessili

Sembra quindi gli organi dirigenti della Camera del Lavoro e dell'organizzazione locale dei tessili avevano deliberato l'altra sera, le maestranze degli stabilimenti tessili della nostra città, si sono ripresentate iermattina al lavoro. Siamo l'ora tarda in cui la deliberazione di cessazione dello sciopero era stata presa: era mancato il modo di portarla a conoscenza di tutti gli operai interessati in tempo utile. Così l'apprezzo dai giornali, ed in conseguenza di ciò la ripresentazione agli opifici avvenne con qualche ritardo. Però nella stessa mattinata gli stabilimenti poterono riprendere le lavorazioni.

Vi sono però delle eccezioni. La maestranza dello stabilimento Abegg, per esempio, fra la quale sono in maggioranza gli elementi di opposizione all'indirizzo dei dirigenti l'organizzazione tessile, si è astenuta al completo dalla ripresa del lavoro. Presso questi operai l'opera di persuasione degli organizzatori della Federazione è scarsa assai di risultati, perchè gli elementi di opposizione continuano da tenere un'attiva campagna contro i dirigenti ed hanno colto quest'occasione per accusare la Federazione di sovercchia remissività verso la parte industriale.

Altre astensioni si sono verificate presso altri stabilimenti. Ma al rialzo di iniziativa individuale di limitata entità. In complesso, come si diceva, stamane che nello stabilimento Abegg il lavoro è stato ripreso dappertutto senza incidenti.

Incidenti alla Camera del lavoro

Gli operai della Ditta Abegg, i quali, come dicemmo, non vollero riprendere il lavoro si adunarono nella mattinata alla Camera del lavoro. Erano un'ottantina circa, di cui una quindicina di donne. Essi salirono al terzo piano all'ufficio del Sindacato piemontese tessile e del Comitato regionale e pretesero che il Chignoli, segretario del Comitato regionale, desse loro delle spiegazioni sulla deliberata di cessazione dello sciopero.

Poichè la richiesta, fatta da questa piccola folla, che aveva invaso gli uffici, aveva cagionato un po' di rumore, accorse il segretario della Camera del lavoro il quale inviò i dimostranti a riunirsi nel salone per sentire le delucidazioni dei dirigenti.

Infatti si radunarono parlò il segretario del Sindacato, Beltrisi, che spiegò ed illustrò i motivi che avevano indotto gli Enti direttivi del Sindacato e della Camera del lavoro a promulgare l'invito per la ripresa del lavoro. Ma le spiegazioni avute non soddisfecero completamente i convenuti che se la presero anche con uno dei vice segretari della Camera del lavoro perchè questa aveva accettato al punto di vista dell'organizzazione tessile.

Essi disapprovarono pienamente l'operato dei dirigenti, manifestando il loro pensiero che era contrario alla ripresa del lavoro fino a tanto che dagli industriali non si fossero avuti impegni precisi intorno alla questione della diminuzione delle paghe.

Dopo che ebbero rumorosamente manifestata questa loro opinione e dopo aver ritirato una certa quantità di grazioso piacere ai dirigenti della organizzazione tessile, gli operai — stando a quanto si venne riferito — esternarono anche il proposito di occupare gli uffici del Sindacato, sconfessare i dirigenti e insediarsi al loro posto. L'attuazione di questo programma... minimo, avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio, ma fino a ieri sera non risultava che fossero stati compiuti atti diretti a conseguire tale scopo.

Un comunicato dell'Organizzazione

Dai dirigenti della locale organizzazione tessile, allo scopo di chiarire le origini e gli svolgimenti del breve sciopero degli operai tessili e di qualche equivoco che lo accompagnò, ci è pervenuto un comunicato dal quale pubblichiamo la parte essenziale.

Dice dunque il comunicato che «in mezzo alle maestranze tessili piemontesi si è creato un cerchio disorientamento che secondo noi deve essere risolto giustificato e conseguente alla pubblicazione contemporanea di comunicati fortemente contrastanti fra di loro. Sarà opportuno quindi, onde eliminare ogni malinteso e giungere più o meno incisivi, che siano chiarite alcune situazioni e ricordare un po' la storia della preparazione. Omettiamo per amore di brevità tutta la serie di precedenti che hanno avuto a suo tempo oggetto di discussione e di pubblicazioni, per venire immediatamente alla deliberazione di sciopero presa il Consiglio nazionale appositamente convocato il 1 corr. mese. Nell'ordine del giorno fatto in detto consesso è detto chiaramente, alle sue premesse che: «Udita la relazione del Comitato esecutivo intorno alle tentative intercorse con parecchi gruppi industriali, edito pure che altri gruppi industriali si mostrano pronti a discutere con l'organizzazione sulla nuova condizioni di lavoro, di fronte alla resistenza di parte di industriali ad addivenire alla stipulazione di un accordo sulle basi offerte dal Comitato di agitazione, ed al rifiuto di altri di discutere con la parte operaia; decide la effettuazione dello sciopero a partire da giovedì mattina 11 agosto, qualora nel frattempo gli industriali dei diversi gruppi non modificchino le loro pretese ed il loro atteggiamento a seconda delle premesse contenute nel presente ordine del giorno».

«E' quindi chiaramente dimostrato che con quest'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio nazionale si desiderava trascinare, con la solidarietà reciproca dei vari gruppi degli operai interessati, gli industriali di alcuni gruppi ad accettare le condizioni concordanti proposte dal Comitato di agitazione, e quelle di altri gruppi ad abbandonare la propria intransigenza e scendere a discussioni con le rappresentanze operaie. I gruppi piemontesi operai erano quindi da ambovarsi fra quelli che scendevano in lotta a fianco dei colleghi di tutta Italia per solidarietà coi compagni, nell'interesse dei quali non si volsero discutere, e per obbligare gli industriali del Piemonte a scendere a trattative con le organizzazioni della loro maestranza. Occorre per altro tener presente che gli operai torinesi, nell'ordine del giorno di proclamazione di sciopero dichiaravano di «uniformarsi ai deliberati precedentemente presi, e alle considerazioni che li determinarono». Messe in chiaro così le cose, occorre che gli interessati esaminino se le deliberazioni centrali e locali, furono tragredite, e se da parte dei dirigenti non si sia osservata la più stretta disciplina ai deliberati dei consessi competenti. E' stata rotta la resistenza del gruppo di industriali che non volevano addivenire alla stipulazione di un accordo sulle basi offerte dal Comitato d'agitazione? La resistenza non solo è stata rotta, ma è stata vinta, inquantochè si è raggiunto un accordo che accettato dalle parti, non ci abbiamo il diritto di discutere. Il rifiuto di altri industriali a discutere colla parte operaia (caso riguardante gli operai piemontesi) è stato vinto? Sì, perchè, mentre prima intransigentemente non si voleva discutere, al primo accenno dello sciopero gli industriali cambiarono parere e dichiararono di essere disposti a discutere immediatamente. Tenuto conto poi che il concordato nazionale garantisce dagli attacchi alle parti morali della precedente convenzione, si comprende benissimo come il Comitato d'agitazione centrale si sia ritenuto autorizzato a deliberare, ed ordinare, la sospensione dello sciopero.

«E anche comprensibile l'esistenza di comunicati che pur sembrando contraddittori agli occhi dell'osservatore superficiale, sono invece il frutto naturale e conseguente di una situazione eccezionale. Difatti mentre a Milano si raggiungeva l'accordo con il gruppo degli industriali che non voleva addivenire ad un accordo, ecc., non si sapeva cosa si fosse riuscito ad ottenere dagli altri gruppi che non volevano discutere colla parte operaia. Ecco quindi giustificato l'ordine pubblicato, nel mattino stesso dell'11, di continuare lo sciopero per il Piemonte, che era la zona a cui si riferivano le incognite del Comitato; venuti poi a conoscenza, a mezzo telefonata nel mattino stesso, che anche nel Piemonte si era raggiunto quanto rappresentava ancora ragione di sciopero, e cioè l'assicurazione da parte industriale di discutere colla parte operaia, il Comitato diramava telegraficamente del pomeriggio, anche alle Organizzazioni piemontesi, l'ordine di cessazione di sciopero, come per le altre località.

«Con quanto sopra crediamo di avere, se non giustificato, almeno spiegata la condotta del Comitato centrale, cosa che sarebbe stata nel comizio dell'11 stesso, se non fossero nati i noti incidenti che costrinsero la Camera del lavoro ed il Comitato di agitazione ad ottemperare all'ordine del Centrale, ordinando la cessazione dello sciopero anche per il Piemonte. V'è peraltro un'altra ragione che contribuì a creare un certo orgasmo ed un certo disorientamento, ed è la credenza radicata in molti che, con la ripresa del lavoro, fosse implicitamente accettata la riduzione, concordata a Milano, anche per il Piemonte. E' una credenza tanto diffusa quanto errata, e che deve essere smentita perchè non rispondente assolutamente alla situazione di fatto. A Torino e nel Piemonte, non è che stabilita la immediata effettuazione delle discussioni fra le parti, in proposito alla richiesta di diminuire i salari, fatta dagli industriali dell'A. P. I. T. in seguito alla disdetta del concordato. L'accordo di Milano non interessa, e non impegna il Piemonte; le maestranze del quale dopo il primo colloquio colle organizzazioni padronali, determineranno le proprie volontà in riunioni e consessi competenti che verranno immediatamente convocati dal Sindacato tessile piemontese.

«Chiarita così la situazione, precedente e conseguente alla agitazione tessile d'Italia e del Piemonte; convinti di aver eliminate le ragioni che hanno potuto, in un primo tempo, giustificare l'ansiosa e bilioso attacco contro i dirigenti locali, culminato in un paese, deplorato ed inutile atto di inflessibile sinicalo, si formula l'augurio che gli operai tutti sentano in questo grave momento, tutta la necessità di una seria disciplina, anche se questa può segnare, nell'interesse collettivo, qualche parziale rinuncia alle personali vedute politiche e tendenziali».

Le riunioni degli industriali

Nei locali della Lega industriale, dove ha la sua sede l'Associazione piemontese industriale tessili (Apit), si sono radunati ieri, in due distinte assemblee gli industriali consociati per discutere in merito all'agitazione delle maestranze.

Al mattino si riunirono gli industriali laniferi, i quali udirono le comunicazioni della Presidenza ed ebbero conoscenza della situazione derivata dagli accordi stipulati a Milano nella giornata di mercoledì. Dopo un sereno ed obiettivo scambio di idee la riunione deliberò di accettare le direttive sindacate a Milano fra l'organizzazione padronale e quella operaia.

Nel pomeriggio, con un breve ritardo dovuto al furioso temporale che alle 15, ora della convocazione, si riversò sulla nostra città, si adunarono gli industriali cotonieri. Anche questa adunanza, dopo le comunicazioni e la relazione dei dirigenti, esaminò la situazione che nell'industria cotoniera piemontese presenta qualche divario da quella delle altre regioni. Vennero prospettate le ragioni avanzate dalle maestranze e si discusse brevemente intorno alla linea di condotta da adottare.

La conclusione della riunione fu che la presidenza venne autorizzata a proseguire le trattative con la parte operaia. In dipendenza di questa risoluzione, si può prevedere che fra breve — presumibilmente nei primi giorni della settimana ventura — le rappresentanze industriali e quelle operaie si incontreranno per riprendere le conversazioni in merito a quelli che dovranno essere i nuovi patti di lavoro.

Il ritorno dell'on. Giolitti

Ieri mattina, col treno di lusso di Parigi delle 5 ha fatto ritorno a Torino S. E. l'on. Giolitti. Egli è stato come al consueto all'Hotel Bologna. Era ad attenderlo il figlio ingegner Federico. L'ex Presidente del Consiglio nella mattinata stessa e nel pomeriggio uscì a passeggio per la città. Egli era di freschissimo aspetto. Riparti ieri sera per Cavour, di dove si recherà poi a Bardonecchia a passarvi la seconda metà d'agosto. Lo accompagnarono alla stazione di Porta Nuova il Prefetto sen. Taddei e alte notabilità.

Si ricorderà che l'on. Giolitti partì da Torino una trentina di giorni or sono, il 16 luglio per Vichy, dove egli aveva intenzione di fare, altre quella delle acque, una cura di «assoluto silenzio». A chi gli chiedeva se avesse intenzione di rimanere tutto il tempo in quella stazione termale, l'on. Giolitti si limitò a rispondere: Se a Vichy farà molto caldo mi muoverò per non so dove. Farò un viaggetto, così, fra la Spagna e la Norvegia». Di fatto egli aveva l'intenzione di recarsi in Olanda.

— Eccellenza, gli abbiamo detto, i giornalisti non sono riusciti nemmeno ad avvicinarla? Ella ha fatto perdere le sue tracce.

— Appena arrivato a Vichy diedi ordine al portiere dell'albergo di dire che non avrei ricevuto nessuno, chiunque fosse. L'ordine fu così puntualmente eseguito che un senatore italiano che era anch'egli a Vichy, si fece scrupolo del farsi annunciare. Lo incontrai e gli dissi che faceva eccezione per gli amici. Sono rimasto a Vichy due settimane. Poi sono andato in Olanda.

— Eccellenza, vuol dirci le sue impressioni?

— Non ero mai stato in Olanda. Che paese ricco! Che pulizia per le strade e nell'interno delle case! Ad Amsterdam ho trovato una guida che parlava francese. Mi sono fatto accompagnare in automobile in alcuni paesi vicini, di contadini e di pescatori. Ho trovato dappertutto lo stesso ordine, lo stesso benessere impressionante. L'Olanda è oggi uno dei paesi più prosperi d'Europa. In certe città di mare ho visto i capanni dei pescatori stendersi lungo la spiaggia per chilometri e chilometri. Ad Amsterdam si costruisce febbrilmente. E' una popolazione ricca quanto laboriosa ed onesta. Ricordo l'episodio di un vetturino che un'ora dopo avermi lasciato tornò all'albergo a restituirmi un fiorino che gli avevo dato in più. Avevamo sbagliato il conteggio delle ore. In Olanda, ha aggiunto Sua Eccellenza, ho vissuto quasi completamente all'oscuro degli avvenimenti europei. Non giungono giornali italiani, pochissimi giornali francesi. Soltanto al mio ritorno ho saputo che l'on. Bonomi era a Parigi per la Conferenza.

L'on. Giolitti non si è fermato nella capitale francese che poche ore, riuscendo a conservare il più stretto incognito.

L'ex Presidente del Consiglio era di ottimo umore.

Congresso Regionale dei tubercolotici di guerra

Ha avuto luogo nella nostra città il secondo congresso regionale dei tubercolotici di guerra, al quale parteciparono i rappresentanti delle numerose sezioni del Piemonte. Il convegno discusse largamente dei problemi che interessano più direttamente in questo momento la particolare categoria, che esso rappresentava ed approvò una differente relazione dell'ispettore nazionale Italo Correggia. A conclusione dei suoi lavori il congresso votava il seguente ordine del giorno: «Il congresso regionale, piemontese rappresentato da tutte le sezioni delle quattro provincie della regione, sentita la dichiarazione del sig. Brugnatelli Cesare, rappresentante della Commissione esecutiva del Comitato centrale dell'associazione con le quali si riferisce sulle trattative intavolate a Roma presso i Ministeri competenti per le rivendicazioni di classe dipendenti dai deliberati del congresso di Roma del luglio scorso; plaudendo all'opera indefessa e diuturna del Comitato centrale, il quale in questi ultimi tempi, forte degli ordini del giorno approvati unanimemente dal congresso di Roma, si è preoccupato di determinare nell'opinione pubblica a mezzo della stampa e presso il Governo, intervenendo direttamente per il tramite dei suoi fiduciari, una viva corrente di opere e di provvedimenti intesi alla tutela dei tubercolotici di guerra; delibera di accettare con slancio di solidarietà e di devota deferenza le deliberazioni del Comitato centrale, e confida che le promesse degli uomini preposti al Governo abbiano compiuta e prossima realizzazione, ben augurando che i provvedimenti governativi giungano rapidi ed efficaci tanto da sconfiggere la gravissima crisi che odiernamente attraversa l'associazione».

Procedendosi quindi alla nomina del nuovo Comitato regionale veniva rieletto per acclamazione il presidente Eliena Domenico ed i soci Bellardi di Novara, Servetti, Simonetti, Armando di Torino, Bordone di Casale, Torti di Cuneo, Ghiglione di Pallanza, e a segretario generale il compagno Servetti Giuseppe.

Per i maestri ex combattenti

Prima della chiusura dei lavori parlamentari una Commissione di deputati del gruppo ex-combattenti, per la tutela degli interessi dei Maestri, composta degli on. Villabruna, Macrelli, Siciliani, Acerbo, fu ricevuta da S. E. il Ministro Corbino al quale presentarono i due memoriali inviati dal gruppo maestri di Torino, uno relativo alla ratifica della nomina dei maestri del Concorso speciale 1919, l'altro riguardante la continuità del riconoscimento per i concorsi delle benemerenze acquistate dai combattenti. I memoriali vennero ampiamente illustrati dalla Commissione ed il ministro ne riconobbe la giustezza e per la ratifica assicurò, che esaminata paragnamente la questione, avrebbe provveduto ad una rapida soluzione. Per il secondo memoriale fece osservare che per mancanza di disposizioni di legge non poteva ogni direttamente provvedere, ed accorreva perciò presentare un progetto di legge alla Camera. La Commissione si riservò di preparare lo schema, insistendo per tanto sulla necessità di sistemare nel più breve tempo la posizione dei maestri combattenti di Torino, che da circa tre anni, per le solite lentezze burocratiche, lautamente attendono.

L'assemblea del Comitato generale per la celebrazione del traforo del Cenisio

Il Comitato Generale si riunì numeroso ieri mattina nella sede municipale, sotto la presidenza del Sen. Conte Secondo Frola, intervennero S. E. Facta, il comm. Vincent, vicepresidente, il comm. Ehrenfreund, il comm. Goria per il comune di Torino, il Console di Francia Gaston Meraviecki, l'ing. Daubré, il sig. Blanc, vice-presidente della Camera di Commercio francese, l'ing. Ruffinoni, il cav. Suspize pel Comune di Bardonecchia, il comm. Rubini, il cav. Oberti per la Pro Torino, l'ing. Pavia per l'Associazione Ingegneri, l'on. Panis, il generale comandante il Corpo d'Armata, il col. Bollani, per il Comandante la Divisione, il comm. ing. Debenedetti per la Lega Industriale, il cav. Casalini per l'Associazione della Stampa, l'ing. Gai, Assessore Municipale. Assisteva il Segretario generale del Comitato, cav. avv. Attilio Bonaudo. Scusarono l'assenza tutti gli altri membri del Comitato, fra cui S. E. Bevione, il Prefetto, l'on. Daneo, il Sen. Bouvier, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Susa, ecc.

Il senatore Frola, aprendo la seduta, dopo vivi ringraziamenti agli intervenuti, illustrò ai essi, con la consueta chiarezza, l'opera svolta dalla Giunta Esecutiva e il programma proposto alla discussione ed approvazione del Comitato Generale; annunziò che S. E. Facta ha accettato di tenere, nell'occasione delle scoprimento della lapide sul fronte del tunnel, il discorso commemorativo del grande avvenimento e gli espresse la gratitudine del Comitato; rassegnò il bellissimo progetto di una targa commemorativa presentato dall'ing. Daniele Ruffinoni, recante l'epigrafe del prof. Stampini; designò come degni di particolare benemerenza il Municipio di Torino che accordò congrue sussidio, concesse la Mole Antonelliana per l'esposizione, ed offrì un ricevimento degno agli ospiti italo-francesi che converranno in Torino; la Cassa di Risparmio di Torino, che pure offerse degno contributo finanziario; il Ministro ai Lavori Pubblici S. E. Micheli, che, assicurando tutto l'appoggio del Governo alla iniziativa, affidò del suo personale intervento il giorno della celebrazione; S. E. Bevione che, con nobile telegramma, espresse la sua solidarietà di pensiero e di opere per la miglior riuscita della internazionale manifestazione.

Invitati a caporre il loro pensiero circa il programma della Giunta Esecutiva intervennero S. E. Facta, il comm. Gobbi, l'on. Panis, favorevole a introdurre nel programma proposte di carattere popolare; il cav. Suspize, l'ing. Ehrenfreund, lieto di ravvisare nella commemorazione il carattere peculiare di una grande festa ferroviaria, alla quale dovrà, pertanto, in unione al personale, tutto il suo concorso; il comm. Vincent, il generale comandante il Corpo d'Armata, il cav. Casalini, l'ing. Debenedetti, il Console di Francia, sig. Muraviecki, richiamandosi alle adesioni e ai rapporti già parvenuti, riconferma l'alta solidarietà di tutta la nazione francese e in specie delle popolazioni dell'Alta Savoia, in questa manifestazione che vorrà a tener presenti alle persone e agli spiriti la necessità e il significato della indissolubile cordiale amicizia fra le popolazioni latine, che le Alpi dividono, ma le ragioni delle civiltà devono tenere avvinte.

Il sen. Frola riassunse quindi la discussione, e prendendo atto del plauso e della approvazione così date all'opera e al programma della Giunta Esecutiva, assicurò che da lui e dai suoi colleghi della Giunta stessa, ogni impegno sarà fatto perchè la celebrazione abbia un carattere elevato e degno del grande fatto che è destinato a ricordare. Aggiunse che, prendendo in considerazione le proposte presentate, quale la organizzazione di una grande Corsa ciclistica fra professionisti da Chambéry a Torino, la concessione di un distintivo-ricordo, la attuazione di treni popolari a prezzi ridotti, la riproduzione fotografica dei tunnel e della targa, se fara, con la Giunta Esecutiva, oggetto di studio ed esame, e a questo proposito ogni più ampia facoltà e mandato gli viene dal Comitato conferita.

L'assemblea venne quindi sciolta per la riunione della Giunta Esecutiva, che seguì immediatamente, onde dar principio alla esecuzione del complesso programma. Ci risulta che il presidente della Camera di Commercio e il presidente del Consiglio provinciale di Chambéry, insieme ad un gruppo di senatori della Savoia, hanno deciso di contribuire in Comitato per unirsi alla grande celebrazione.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute lire 50 da parte dei signori Giuseppe Perino, Catti Giuseppe, Alberiario, Sereno Francesco, Cagnasso Luigi e Grandi o lire 10 da un ex-combattente da trasmettere alla famiglia Bertone. Ringraziamo e faremo pervenire le offerte a destinazione.

I gioielli della portinaia e la biancheria del conte

I ladri fecero nella giornata di giovedì, come risulta dalle denunzie fatte alla Questura, una visita alla sonfita di Caterina Bertolari, portinaia in via Quattro Marzo, 7, e all'alloggio del conte Eugenio Alberti di Pessinetto in piazza Vittorio Emanuele N. 12. Trovarono nella soffitta della portinaia un buon numero di gioielli. L'importo complessivo, dichiara lei, quattrocento lire. Nell'alloggio del conte rubarono della biancheria per circa cinquemila lire.

Fra portinai e inquilini

Si è fatta medicare al San Giovanni di contusioni ed echimosi al braccio sinistro certa Maria Garetti in Vigliani, che il dottor Andreoli giudicò guaribile in dieci giorni. La donna narrò che nel cortile di sua abitazione era stata percossa a bastonate e a pugni, per futili motivi, dai portinai della casa, Giacomo e Maria Dentini.

Una macchina del tram di Pinerolo rovesciata presso Piossasco

Il macchinista ustionato

L'altra sera, verso le ore 19, a mezzo il servizio, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano il macchinista Agostino Garino, d'anni 30, abitante in corso Semmeller, N. 7. Il poveretto si trovava in gravi per quanto non allarmanti condizioni. Egli aveva delle ustioni in tutte le parti del corpo, ustioni riportate nel rovesciamento di una locomotiva presso Piossasco. Trasportato nella sala di operazione, venne visitato e medicato dal dottor Guido Frola, e fatto ricoverare una prognosi riservata. Il sanitario constatò non esservi pericolo di complicazioni, ma una lenta guarigione, data la gravità del caso.

Il Garino venne accompagnato al Mauriziano da persone addette alla tramvia a vapore Torino-Pinerolo. L'accidente, che poco mancò dovesse costare la vita al disgraziato macchinista o a qualche viaggiatore, avvenne, come abbiamo detto, presso Piossasco, e più precisamente a pochi metri dal paese, dove la strada descrive un'ampia curva. Per quale motivo si sia avuto il rovesciamento della macchina non è bene accertato, ma sembra che sul binario, casualmente e dolosamente, si sia trovato un grosso sasso. Il macchinista non lo vide, nè d'altra parte avrebbe avuto tempo a fischiare il treno. Urtando contro il sasso, anche per il fatto che si trovava in curva, la macchina diede un sobbalzo e si rovesciò sulla strada. Fu fortuna che si trovasse in luogo piano e non vi fossero scarpate. La macchina si piegò sul fianco e restò come incastrata nel terreno. Il treno ebbe un violento arresto, e tale fu l'urto fra vagoni e vagoni, che parve ogni cosa si dovesse sfasciare. L'accidente avvenne verso le ore 17.

Passato il primo momento di panico e di allarme, che fece sì che tutti i viaggiatori sembrassero ossessionati, tutti si precipitarono in soccorso del personale di macchina. Il fuochista era già riuscito a disincagliarsi e ad uscire dalla macchina, ma il macchinista, pure non essendo stato schiacciato sotto la macchina, si trovava in condizioni pietose. L'acqua bollente uscendo dalla caldaia, lo aveva investito in pieno, ed il disgraziato giaceva a terra, gemendo dolorosamente. Sollevato con ogni cura, venne momentaneamente adagiato sul ciglio della strada, mentre si correva a Piossasco in cerca di soccorsi. Si trovava una automobile e sull'automobile veniva caricato il povero Garino per trasportarlo all'Ospedale Mauriziano.

Nell'urto tre vagoni due o tre viaggiatori avevano riportato delle contusioni più o meno gravi, ma non fu necessario trasportarli a Torino. Vennero medicati a Piossasco stesso e da Piossasco tornarono alle loro case. Parecchie cure occorrero per sgombrare la linea. Dal vicino centro veniva inviata un'altra macchina, ma i viaggiatori, che dovevano giungere a Torino verso le 18, ben vi giunsero che alla mezzanotte.

Onorificenza

Con Decreto reale 23 luglio 1921 venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Canapo Antonio. I parenti e gli amici lieti si congratulano.

Seguendo la Cronaca

BANCA AGRICOLA ITALIANA

La situazione al 31 luglio 1921 della Banca Agricola Italiana presentava le seguenti cifre:

Cassa	L. 8.057.202,72
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 122.830.236,08
Depositi fiduciari ed a risparmio	» 137.440.635,04
Corrispondenti	» 110.043.792,63

Queste cifre dimostrano nella loro realtà il grande incremento della Banca.

Sono evidenti i vantaggi che questo Istituto colla sua promettente attività riserva in un immediato avvenire ai propri azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana è così composto:

On. Grand'Uff. *Vittorio Vidoni* - Presidente;
Cav. *Lessona Prof. Filippo* - Vice-Presidente
Cav. Uff. *Angelo Cravario* - Amministratore Delegato.
On. Comm. *Carlo Rizzetti* - Senatore del Regno - Consigliere;
Cav. Uff. *Piemmo Annibale* - Consigliere.

E' in corso presso tutte le filiali la prenotazione alla pubblica vendita di azioni, rappresentante l'aumento del capitale sociale a L. 30.000.000.

Chiunque desidera prenotare nuove azioni si rivolga per gli opportuni schiarimenti alla Sede centrale in Torino - via Alfieri, 9 - (Palazzo proprio) ed a qualsiasi filiale dell'Istituto.

Le nuove azioni hanno decorrenza di interessi dal 30 settembre 1921 ed ai prenotatori si accorderà un bonifico di L. 5 per cadauna azione prenotata.

ASPIRANTI SEGRETARI COMUNALI

In prossimità della nuova sessione di esami a Segretario Comunale (1 o dicembre 1921) si raccomanda agli aspiranti la proposta pubblicazione dell'antica e rinomata scuola Badini Confalonieri, compilata a cura dei signori: comm. avv. Camillo Testera, avv. cav. Ernesto Bozano, avv. cav. Cappa Leone, avv. comm. Alberto Badini Confalonieri, dott. rag. Ernesto Zanone. La preparazione fatta in detta scuola ha dato sempre ottimi risultati, tanto che negli ultimi esami a Segretario Comunale tutti gli allievi della Scuola Badini Confalonieri rimasero promossi. — L'opera consta di 2 volumi in 8-o litogr. di complessive pagg. 1200. L. 80. Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria Editrice Giovanni Castelvetti, via Bogino, 5, Torino.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Ultimo giorno!

Vorremmo scrivere parole di circostanza, perchè nessuno mai sapremo oggi quello che potranno fare per il futuro. Se c'è un momento favorevolissimo per acquistare molto bene, è questo. E per l'ultimo giorno la *Sala dei cracks* ne avverte il pubblico torinese. Cappelli, cappelli, cappelli: sarpe, cappelli, stoffe, seterie, biancherie, tulerie e cotonerie, ecc., ecc. Coloro che avranno comperato, fra pochissimo tempo ci saranno grati di questa nostra insistenza. Con domani la *Sala dei cracks* si chiude per inventario e rinnovo degli assortimenti e rimarrà chiusa fino a nuovo ordine.

L'acqua cheta rovina i ponti

L'Acqua Idros consolida gli organismi. Ogni giorno questo modernissimo alcalizzante trova larga conferma nei fatti. Adesso che all'Acqua Idros tipo San Pellegrino, si è aggiunta l'Acqua Idros tipo Vichy, non si contano più gli individui soddisfatti di avere finalmente trovato delle acque così salutari per accompagnare i pasti, favorire l'azione dello stomaco, concorrere al benessere di tutto l'organismo. La diffusione delle Acque Idros è veramente benemerita della salute generale.

CUMINO - 15, Via Roma

Vendita straordinaria di tutte le novità per signora. Cappelli, Nastri ciré, Ornaudia, tutte le tinte e mille articoli diversi. Gli stessi articoli, ai medesimi prezzi, le signore potranno trovarli anche al Grande Emporio Novità, via Lagrange, 35.

DITTA JACCOD - Via Cesselata, 15

Grande liquidazione di camicette, vestaglie e vestiti, a prezzi ribassati.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ottenne ieri un vivissimo successo: *La mano schera del morto*, per la sua intensa drammaticità e l'esecuzione brillantissima. Oggi nel Giardino d'estate debutto di Cesar e Claudine, campioni internazionali di danze.

SALONE GHERSI

Si rappresenta da ieri nel fresco locale, *L'ultima recita di Anna Pamali*, protagonista Gustavo Serena. E' un lavoro di grande interesse che piacque e piacerà moltissimo.

I TEATRI

Al Chiarella

Abbiamo avuto ieri sera al Politeama Chiarella, per parte della Compagnia Menichelli-Migliari-Alpinrante-Pescatore, una nuova interpretazione della deliziosa fantasia di Alfredo Savoir: *L'ottava moglie di Barba Blu*, che nello stesso teatro ottenne un successo entusiastico nella fine interpretazione di Maria Melato ed Ernesto Sabatini. Non è il caso di fare dei confronti. Nella interpretazione di questa Compagnia, i movimenti comici risultano forzati, accentuati i rilievi caricaturali, e si smarrisce quel carattere di signorilità che è il pregio della garbata commedia del critico francese. Il pubblico ha accolto festosamente *l'Ottava moglie* e applaudito i principali interpreti: la Menichelli, il Raspanti, il Migliari e il Pescatore. Una particolare lode merita il Migliari che impersona il nobile spiantato, e' un attore che deve essere seguito con speciale attenzione. Sa disegnare un tipo con finezza e mantenerlo in una linea di grottesca comicità. *La Andreina* ha fatto del Commissario, una figura piacevole. Qualche cì è parso nelle vesti di provinciale nel *Mario e Maria*. Non c'è da raccomandargli se non una maggior varietà nella colorittura per evitare la monotonia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia comm. Dora Menichelli) — Ore 21: «L'ottava moglie di Barba Blu» comm. di Savoir.

ALFIERI (Compagnia drammatica Città di Milano). Ore 21: «La montagna di luce» operetta di Lombardo.

ROSSINI (Compagnia filodrammatica Mario Casalegno) — Ore 21: «Tiene mal fai pensè!» vaudeville di Morlani e Amadei.

MICHELOTTI — Ore 21: «Venga con noi» (trivial).

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia di Savoir — **ALFIERI**: ore 21: «La montagna di luce» operetta di Lombardo — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Tiene mal fai pensè!» vaudeville di Morlani e Amadei.

NOTE SPICCIOLE

Impiegati d'Amministrazione militare chiusi in congedo. — In alla recente ordinanza, questi impiegati, hanno votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, essi chiedono: a) che sia ripreso il diritto di richiamo nei servizi amministrativi dell'Esercito, finchè dura la necessità di richiamarvi altri ufficiali in congedo ed altri personali estranei all'Amministrazione militare, con grave disagio e dubbio rendimento; b) che sia consentito loro il passaggio in ruolo normale delle categorie amministrativa e di ragioneria dell'Esercito, considerando il grado di ufficiale equipollente al semplice titolo onorifico, ed a quando richiesto per motivi di anzianità, inadeguatezza o qualsiasi pendenza, nei riguardi degli ufficiali di provenienza diversa e non maggiormente esperti, benemeriti e degni.

Distintivo ai militi della «Croce Verde» in servizio. — Il Consiglio direttivo della «Croce Verde» in una sua recente adunanza, ha deliberato, per aderire a varie richieste e per prevenire possibili inconvenienti, che d'ora innanzi tutti i militi della Croce Verde debbano recare nastrini, durante il servizio di assistenza pubblica che essi prestano, di un apposito bracciale di riconoscimento. Detto bracciale porterà orizzontalmente, oltre alla croce verde in campo bianco, un numero progressivo, e internamente il nimbro della società. Chi fosse trovato in servizio senza tale bracciale dovrà attendersi severissime punizioni, essendo la divisa un distintivo della benemerita associazione di pubblica assistenza.

Federazione italiana degli abbonati al telefono. — I soci della Sezione autonoma di Torino della Federazione Italiana Abbonati al Telefono hanno proceduto, in una recente assemblea, all'approvazione dello Statuto e all'elezione del Consiglio direttivo della Sezione. Questo è risultato così composto: Oliveri avv. comm. Vittorio, deputato al Parlamento, Presidente; Geretto comm. Alessandro, vice presidente; Vidoni comm. Pietro, tesoriere; Levis Ruggero, consigliere segretario; Barbaroux avv. Giorgio, Martini avv. Camillo, Pinardi cav. uff. prof. dott. Guido, Peretti cav. dott. rag. Oreo, membri; Civra rag. Enrico, Marchese avv. Alessandro, Pavia ing. Giacomo, revisori.

Nuova cooperativa ferroviari. — Il Comitato esecutivo ha deliberato di accogliere la proposta avanzata da numerosi soci e di riaprire la votazione per le elezioni a domenica 21 corrente. Le operazioni si svolgeranno in via Cavour, 11, dalle ore 10 alle 17 di domenica (21 agosto).

Si invoca la generosità dei lettori che pubblichino il portafogli del signor Emilio Peretti, abitante a Mezzo Santa Maria, perchè vogliano restituirgli non già il denaro, ma le carte che sono per lui preziose.

Battaglioni presidiari. — Si sollecitano le iscrizioni al campo estivo in Valle Dora Riparia. Dette iscrizioni potranno essere fatte a tutta giovedì 18 corr. Le istruzioni domenicali sono sospese fino a nuovo ordine.

S. M. a. r. «La Libertà». — Per le ferie annuali nei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto l'esattoria sociale rimarrà chiusa.

REATI E PENE

L'assassinio della Guardia Regia

Un'assolutoria

I lettori ricordano i particolari, ampiamente narrati sul nostro giornale, del truce assassinio della guardia regia Actis Danna Pasquale, d'anni 22, commesso or è un anno nei paraggi di via Aosta. Il disgraziato milite fu trovato la notte del 22 scorso agosto giacente in un prato di quella località, colpito da diversi colpi d'arma da fuoco. Trasportato all'ospedale, dopo pochi giorni morì. La Polizia, da alcune parole pronunciate dal moribondo, e soprattutto per il fatto accertato di un diverbio che sarebbe sorto poco prima fra la guardia regia e il proprietario della *Trattoria del Gelso*, attigua alla località ove fu rinvenuto il moribondo, iniziò come colpevoli dell'omicidio il proprietario dell'osteria stessa, casualmente omonimo della vittima, Actis Danna Giuseppe, e il suo garzone, certo Vandagnotto Domenico; entrambi furono tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Dopo pochi mesi il Vandagnotto fu lasciato libero; continuò invece l'istruttoria a carico dell'Actis Danna Giuseppe. Trasmessi gli atti alla Sezione d'accusa, questa ordinava un supplemento d'istruttoria peritale, affidata ai professori Tirelli e Ambrosio, per appurare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dall'imputato. In seguito a ciò, in data di ieri, la stessa Sezione d'accusa, su conclusioni conformi del procuratore generale, riteneva non sufficienti gli indizi raccolti a carico dell'Actis Danna Giuseppe, e ne ordinava l'immediata scarcerazione. E così il alto velo del mistero ricade sopra questo delitto.

L'Actis Danna fu difeso dall'avv. Innocente Perr

ULTIME NOTIZIE

La proposta di sottoporre alla Società delle Nazioni
la soluzione del problema alto-slesiano è stata lanciata dalla Delegazione italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Al Consiglio Supremo, dopo cinque giorni di discussione, gli esperti non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla decisione circa il complesso dei risultati tecnici. Com'è noto, al giudizio degli esperti erano presentate le proposte di cinque linee: una francese ed una italiana ed inglese, inviate al Consiglio Supremo di Londra subito dopo il plebiscito; poi altre due, una della Delegazione francese ed una della Delegazione inglese, che si allontanavano entrambe dalle precedenti; e infine, colla proposta italo-inglese era stata poi mandata anche una proposta personale del generale De Marinis, che si allontanava alquanto dalla zona delle miniere lasciata dagli inglesi. Era questa quinta proposta che, a detta dei tecnici, era la più conforme ai risultati obbiettivi ai quali si era pervenuti. Questa proposta tuttavia non ha incontrato l'assenso della Delegazione francese: perciò si è addivenuti alla decisione di demandare la questione alla Società delle Nazioni, che è chiamata a decidere quale arbitro inappellabile. Gli alti commissari torneranno in questi giorni ad Oppeln. Frattanto, per far fronte alla situazione, è stato deciso di mandare nuovi rinforzi di truppe, a cui parteciperanno le tre Potenze rappresentate nell'Alta Slesia: la Francia, l'Italia e l'Inghilterra. E' stato altresì stabilito di fare un energico appello ai Governi di Varsavia e di Berlino perchè influiscano con tutta la loro autorità morale sulle popolazioni alto-slesiane, al fine di evitare nuovi disordini, e mantenere la pace tra quelle popolazioni. Insieme si esclude nel modo più assoluto la voce, raccolta da qualche giornale, che il generale Lerond non farebbe più ritorno nell'Alta Slesia.

Come fu concertato l'accordo

All'Italia, il cui compito fin dall'inizio fu di mantenere la sua opera mediatrice per addivenire ad un'intesa tra la Francia e l'Inghilterra, spetta il merito della decisione che è stata finalmente presa, di deferire alla Lega delle Nazioni il problema dell'Alta Slesia. Ieri sera, difatto, nella conversazione che l'on. Bonomi e l'on. Della Torretta ebbero con Lloyd George e con Lord Curzon, prima del pranzo che il *premier* inglese aveva offerto alla Delegazione italiana, questa, vista l'impossibilità di accordi sui punti di vista delle diverse Commissioni di tecnici, suggerì vivamente di non fosse stato opportuno di ricorrere ad un arbitrato. Dato che tale suggerimento fosse accettato, l'arbitro indicato sarebbe stata la Società delle Nazioni. Lloyd George entrò immediatamente in quest'ordine di idee; e quando stamane, all'*Hôtel Crillon*, il primo ministro francese, Briand, spiegava a Lloyd George che la proposta dell'Inghilterra non poteva essere accettata dalla Francia, e che questa, pur riconoscendo incontestabilmente che l'Inghilterra aveva compiuto realmente uno sforzo di conciliazione, non poteva però ancora accogliere il punto di vista inglese, perchè ancora troppo distante dal proprio, Lloyd George rispondeva che occorreva anzitutto evitare una rottura tra i due paesi, che avevano versato del sangue in comune nella grande guerra, e che quindi dovevano rimanere più che mai uniti nella pace.

L'Inghilterra — disse Lloyd George — è raggiunto il limite estremo delle concessioni possibili. Credo che l'ultima sua proposta soddisfi l'equità e sia conforme alle prescrizioni del trattato di Versailles».

Del resto, costretto a partire per Londra, chiamato dalle impellenti ragioni del problema irlandese, Lloyd George non voleva abbandonare la Francia senza che una decisione fosse stata presa relativamente alla Slesia Superiore. Proponeva quindi di riunire immediatamente il Consiglio Supremo, e sottoporre la proposta di deferire tale questione al Consiglio della Società delle Nazioni, la quale avrebbe dovuto dichiararsi sulla delimitazione della frontiera alto-slesiana. Si sarebbe così dovuto chiedere alla Società delle Nazioni la sua opinione sulla linea di frontiera che sarebbe poi spettato alle principali potenze alleate ed associate di tracciare.

Il signor Briand rispose che infatti il trattato di Versailles prevedeva l'appello alla Società delle Nazioni nel caso di conflitto; e che in tali condizioni, per provare lo spirito di conciliazione della Francia, egli accettava la proposta avanzata dal *Premier* inglese.

Il Consiglio Supremo venne convocato d'urgenza. Le delegazioni francese, inglese, italiana e giapponese furono subito al convegno ed accettarono la proposta. Nell'aprire la seduta, il signor Briand dichiarò che data l'opposizione fondamentale tra il punto di vista francese e quello inglese, era accettabile la proposta che il conflitto fosse rinviato al Consiglio della Società delle Nazioni in sensi dell'articolo 11.o, paragrafo 2.o del patto della Società delle Nazioni.

Le dichiarazioni di Lloyd George alla seduta del Consiglio

Lloyd George rispose al primo ministro francese dichiarando che egli aderiva a tale proposta, e soggiunse che ieri sera la Delegazione inglese e la Delegazione italiana avevano riconosciuto che questa era la migliore soluzione da adottarsi per risolvere il conflitto. Il primo ministro inglese soggiunse poi che non si trattava di divergenza tra la Francia e l'Inghilterra. «Gli esperti italiani sono dello stesso avviso dei nostri, come lo è d'altra parte anche il delegato del Giappone. Però, questo non implica nessuna critica all'atteggiamento del Governo francese, nè verso l'opera dei periti francesi; ma conviene insistere su questo punto: inoltre ciò in rilievo il fatto che l'Inghilterra non agisce isolatamente combattendo il punto di vista francese. Le difficoltà provengono non dal problema stesso, ma dallo stato di nervosismo dell'opinione pubblica. La maggioranza del Consiglio Supremo ha adottato un punto di vista. La Francia sola ne ha uno diverso. Conviene dunque ricorrere ad un altro mezzo per studiare la soluzione».

Il primo ministro inglese soggiunse che la decisione tendente al rinvio del problema alla Società delle Nazioni non spettava ad una Potenza qualsiasi, ma a tutte le Potenze insieme. «Noi abbiamo fatto delle concessioni sperando di giungere ad un accordo — ha continuato Lloyd George; — ma la Società delle Nazioni non deve considerarsi legata da queste concessioni finora fatte. Essa deve procedere ad un nuovo studio dell'insieme della questione senza preoccuparsi delle trattazioni precedenti. Resta inteso che noi accetteremo senza riserve qualsiasi decisione che essa sarà per prendere. La Società delle Nazioni dovrà però iniziare immediatamente lo studio del problema. Essa sarà libera di adottare la procedura che le converrà, sia procedendo alla costituzione di un Tribunale internazionale, sia che essa decida di istituire una Commissione di giuristi che godano l'autorità internazionale. Occorre poi che noi teniamo conto della situazione precaria nell'Alta Slesia. Se si riconosce che conviene rinforzare la forza alleata di quella regione, l'Inghilterra parteciperà all'invio dei rinforzi nelle stesse proporzioni delle altre Potenze».

Le dichiarazioni di Bonomi
Il delegato giapponese e quello americano

Il signor Briand, alzatosi, ha dichiarato a nome del suo Governo che la Francia accetterebbe pure senza riserve la decisione del rinvio alla Società delle Nazioni.

L'on. Bonomi ha dichiarato poi che egli era già d'accordo con Lloyd George, che, nel caso di opposizione irreducibile tra il punto di vista anglo-italiano e quello francese, la questione dovesse essere rinviata alla Società delle Nazioni. Soggiunse che l'Italia non era neppur al Consiglio Supremo coll'intenzione di sottoscrivere sia al punto di vista inglese sia al punto di vista francese; ma soltanto coll'impegno di studiare minutamente la questione, in modo da rendersi conto del lato dove fosse la giustizia. Gli esperti italiani avevano ricevuto istruzioni in questo senso; ed è dopo avere studiato con cura la questione che si decisero di proporla all'arbitrato della Lega delle Nazioni. Ieri di trovare in che l'adesione della Delegazione inglese. Il primo ministro italiano ha concluso dicendo che l'Italia era pronta ad inviare rinforzi nell'Alta Slesia, in attesa della decisione della Società delle Nazioni.

Per il Giappone il marchese Hayashi fece rilevare che si doveva ammettere il principio che il distretto industriale centrale dell'Alta Slesia dovesse essere attribuito alla Germania. Egli dichiarò tuttavia di accettare la proposta tendente a sottoporre la questione alla Società delle Nazioni.

In quanto al delegato americano, Harvey, egli dichiarò che gli Stati Uniti avevano ritenuto sin dall'inizio che la questione dell'Alta Slesia fosse un problema di ordine puramente europeo. Oggi che tale questione è risolta alla Società delle Nazioni, di cui gli Stati Uniti non fanno parte, il delegato ritiene di interpretare il pensiero del suo Governo annunziando che gli Stati Uniti non parteciperanno a tali decisioni.

Il signor Briand propose quindi al Consiglio Supremo di rivolgere alla Germania ed alla Polonia un monito affinchè esse si interessassero del mantenimento dell'ordine e della calma in attesa delle decisioni. Lloyd George rispose a questo punto che l'ordine non sarà turbato nella zona del plebiscito, a patto però che gli alti commissari ricevano istruzioni di agire con imparzialità verso le due parti.

Terminate queste dichiarazioni il Consiglio Supremo ha votato all'unanimità la mozione che già conosciamo, riferita dal comunicato ufficiale della seduta d'oggi del Consiglio Supremo.

Lloyd George si è quindi alzato, seguito da lord Curzon, congedandosi dai membri del Consiglio Supremo. Briand ha stretto lungamente la mano al primo ministro inglese, esprimendogli la sua soddisfazione per il fatto che l'Intesa era stata mantenuta. Lloyd George ringraziò Briand delle sue parole, e si congedò.

Una sola difficoltà potrebbe ora presentarsi. La Germania, ai termini del Trattato, era obbligata a sottomettersi alle decisioni che le tre Potenze rappresentate nell'Alta Slesia avrebbero adottato riguardo all'Alta Slesia stessa. Essa potrebbe rifiutare di sottoscrivere ad una decisione della Lega delle Nazioni. Ma il caso è stato previsto. I rappresentanti delle tre Potenze alleate faranno propria la decisione della Società delle Nazioni, nonchè alla Germania non rimarrà che accettarla incondizionatamente.

L'impressione in Germania
Minaccie d'una nuova rivolta polacca in Slesia?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, notte.

La commemorazione avvenuta ieri in Germania del secondo anniversario della Repubblica non ha avuto alcun carattere di solennità. Anche il discorso del cancelliere Wirth ha risentito della grave situazione in cui si trova in questo momento la Germania. Il discorso commemorativo, per quanto sino a quel momento, naturalmente, si ignorasse ancora il colpo di scena di Parigi, era stato tutto ispirato ad una rassegnata attesa degli eventi, coll'aggiunta di una paterna raccomandazione alla compostezza nazionale di fronte all'ora triste che la Germania attraversa.

Non appena conosciuta a Berlino la notizia della partenza di Lloyd George, fissata per oggi, a mezzogiorno, si ebbe come il senso di uno sbalordimento. Si pensò dapprima trattarsi di una definitiva rottura in seno all'Intesa, rottura che era è non più sperata, ma temuta in Germania, poichè questa ha finito da tempo di considerare i dissidi alleati come giovevoli alla propria causa. E più tardi, quando si seppe che il primo ministro inglese si assentava perchè chiamato a Londra da importanti questioni riguardanti la crisi irlandese, l'orizzonte sembrò rischiararsi. Poi, oggi, è avvenuto il colpo di scena, nasolutamente inatteso. Sino a ieri la stampa si era affacciata più ad abbandonare l'ipotesi di un compromesso, optata di un rinvio, che quella di una parziale spartizione della Slesia; ed ora esso viene a travarsi di fronte al fatto compiuto di un rinvio a novembre: dal che essa risente un notevole disorientamento.

Intanto le notizie dalla Slesia sono inutili a che tranquillizzanti, ed un giornale tedesco, non sospetto certo di francofobia, scrive stamane che se i voti dei polacchi non saranno soddisfatti, oppure la risoluzione della questione fosse rinviata a troppo lunga scadenza, una nuova insurrezione scoppierà ed in proporzioni maggiori della precedente. I soldati polacchi sperano che la marcia attraverso la frontiera avvenga domenica. Le notizie tuttavia si preparativi per questa insurrezione sarebbero ogni giorno più inquietanti.

Comizi a Rybnik e a Piess
perchè i distretti restino tedeschi
Conflitti con elementi polacchi a Piess

Berlino, 12, notte.

Il *Wolf Bureau* riceve da Rybnik che numerosi comizi sono stati tenuti nei distretti di Rybnik e di Piess. Sono stati approvati ordini del giorno e telegrammi a Lloyd George e al Consiglio Supremo: in essi, ricordando l'ultima insurrezione, si fanno voti perchè i distretti rimangano tedeschi.

Durante i comizi tenuti a Piess si verificarono gravi incidenti tra Polacchi venuti dalla Polonia e i partecipanti al comizio con scambio di fucilate e rivoltellate. I conflitti continuarono fino al mattino. (*Ag. Stefani*)

"Siamo ripresi dal pessimismo,, dichiara un diplomatico tedesco a Roma

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della vertenza sorta nel Consiglio Supremo circa l'Alta Slesia, ha intervistato un'alta personalità dell'Ambasciata germanica a Roma. «In Germania la questione dell'Alta Slesia — avrebbe detto la personalità in parola — è considerata come una questione di vita o di morte. Se non abbiamo l'Alta Slesia non potremo pagare le riparazioni. Il Ministero Wirth è in pericolo. Esso ha iniziato una politica di pace, cominciando collo sborsare puntualmente i primi miliardi in oro e consegnando grosse partite di carbone. Esso è stato sostenuto nella sua politica persino dal gruppo dei socialisti indipendenti, che sin dai primi tempi della nuova Repubblica avevano spiegato sempre una strenua opera di opposizione ai successivi Governi. Ma uno scacco nella questione dell'Alta Slesia rovescierebbe il Gabinetto attuale, recando il trionfo di un Ministero di Destra; ed è convinzione comune che un Ministero di Destra, favorito da Ludendorff e da tutta la schiera dei militaristi, incoraggiato dai pangermanisti, di cui non è spenta la traccia, subito scioglierebbe il Reichstag, convocherebbe i comizi generali ed imporrebbe la battaglia elettorale sopra un solo argomento: la revisione totale del Trattato di Versailles. Tenga conto poi — aggiunse il personaggio — che noi abbiamo offerto alla Polonia delle transazioni e forme diverse di collaborazione. Anche noi invochiamo ardentemente la pace, e ci sforziamo di evitare motivi di guerra, ma non possiamo aderire a fasi contrattuali colla nostra vita economica. Noi sosteniamo il concetto dell'indivisibilità dell'Alta Slesia, ed anche la Polonia è fermamente persuasa di questa indivisibilità, malgrado le voci contrarie che vengono diffuse a Parigi. Secondo noi, anche se il Consiglio Supremo adottasse la soluzione del progetto Percival-De Marinis, un progetto che noi riteniamo conciliativo, non possiamo assicurare se sarà accettato e quali conseguenze potrà portare in Germania. Noi da principio eravamo ottimisti, ma ora siamo stati ripresi dal pessimismo».

La situazione degli spagnoli a Melilla
Incertezza sulla sorte del generale Navarro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 12, notte.

Giungono notizie da Melilla sulla sorte del generale Navarro: egli è rimasto ferito; ed ha dovuto arrendersi con tutte le sue truppe. L'alto commissario spagnuolo ha iniziato trattative per la liberazione del generale e delle truppe che si arresero con lui. Frattanto la situazione a Melilla si è fatta anche più critica, in seguito all'attitudine ostile assunta dalle tribù Beni e Sikkar. Esse abitano nelle immediate adiacenze della città, e sinora si erano mantenute neutrali. Tuttavia si continua qui a credere che Melilla sarà in grado di resistere. La lotta delle bande riffane è di cacciare soprattutto gli artiglieri spagnuoli, nella speranza di poterli utilizzare per mettere in azione i cannoni che hanno catturato. L'alto commissario spagnuolo continua a chiedere l'immediato invio di materiale da guerra.

All'ultima ora l'Agenzia *Fabra* dà la notizia che il ministro della Guerra sarebbe stato informato ufficialmente dell'arrivo a Melilla del generale Navarro e di parecchi ufficiali. Si ignora sempre la sorte del rimanente dei combattenti di Arruit.

La guerra in Asia Minore
Il bollettino turco

Costantinopoli, 12.

Un comunicato ufficiale da Angora dice:

Settore di Eski-Scehir: I Turchi hanno occupato Düer, bruciati i viveri raccolti dai Greci, e distrutte le linee telegrafiche e telefoniche.

Settore di Afiun Karahissar: I Turchi respingono il nemico che tentava avanzare nella direzione di Somakti.

Baltì pascià, ex-gran visir e ministro della Marina, è partito per Parigi.

Il bollettino greco

Atene, 12.

Il comunicato ufficiale, in data 11 agosto, dice:

Ieri elementi nemici attaccarono la regione di Nicea-Ienike; ma contrattaccati dalle nostre truppe si ritirarono verso nord, con grandi perdite. Calma sul resto del fronte. Nelle retrovie gli irregolari continuano a presentarsi alle autorità greche e a consegnare le armi.

(Ag. Stefani).

Il Re d'Inghilterra
costretto a vendere proprietà fondiarie
per rimediare al "deficit,, del suo bilancio!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

I prezzi sono aumentati a tale punto che persino re Giorgio non arriva più a sommare il suo bilancio. Il Cancelliere dello Scacchiere, on. Chamberlain, ha infatti presentato al Parlamento un disegno di legge, il quale, mediante la vendita di proprietà fondiarie della Corona, tende a realizzare la somma di centomila sterline, circa otto milioni di lire italiane, al cambio attuale. Il Cancelliere fece una mesta esposizione della situazione finanziaria di casa reale. Egli dichiarò che le spese di quest'ultima nel 1919 superarono gli introiti in ragione di 24.500 sterline. Nel 1920 poi le cose peggiorarono, ed il «deficit» di casa reale si elevò a 45 mila sterline! — pari, al cambio attuale, a circa tre milioni e 600 mila lire italiane. — Re Giorgio, desiderando di non imporre ulteriori gravami al bilancio dello Stato chiedendo un aumento della lista civile, propose allora di ridurre le sue spese; «ma il Governo — soggiunse il Cancelliere — ha creduto di interpretare fedelmente il sentimento pubblico esprimendo al Sovrano l'opinione ed il voto che la dignità del trono sia mantenuta all'altezza necessaria». Nel frattempo si è proceduto nell'amministrazione di casa reale, ed alcune riforme speciali; e Chamberlain ha concluso dicendo che egli spera non sia necessario alcun ulteriore aumento della lista civile nel bilancio dell'anno ventura.

Una strana meteora
veduta presso il sole al tramonto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Gli astronomi dell'Osservatorio di Lick, in California, hanno scoperto nella vicinanze del sole un nuovo corpo celeste. Questo curioso oggetto venne dapprima intravveduto da cinque membri del personale dell'Osservatorio, i quali dicono di averlo scorto nettamente che ad occhio nudo, poco prima del tramonto. Particolari intorno alla strana meteora sono stati comunicati agli altri Osservatori in diverse parti del paese, e tutti ora stanno all'erta per poter contemplare la sua eventuale ricomparsa. Un bollettino ufficiale dell'Osservatorio di Lick descrive la meteora nei termini seguenti: «E' un oggetto che ha l'apparenza di una stella, ed è decisamente più luminoso di Venere. Esso si trova a 30 est e 4o sud del sole, e fu veduto cinque minuti prima del tramonto da cinque osservatori. Poscia la meteora fu occultata da una bassa nube. E' fuori di dubbio che si tratterà di un corpo celeste. Si crede che esso appartenga alla coda di una grossa cometa».

Il Giappone starebbe costruendo
grandiosi sottomarini

Straordinarie ordinazioni di motori "Diesel,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente newyorkese del *Public Ledger* di Filadelfia si dice informato da fonte ineccepibile che il Governo giapponese ha ordinato dei motori Diesel per il valore di un milione e 250 mila sterline, per installarli nei suoi giganteschi sottomarini ora progettati. L'ordinazione è stata fatta presso una ditta svizzera. Il rappresentante newyorkese di quest'ultima avrebbe dichiarato che i motori sono di 4000 cavalli, e che i sottomarini disegnati dagli ingegneri giapponesi conterranno ciascuno parecchi dei motori suddetti, cosicchè ognuno dei sommergibili avrà una forza da 15.000 a 20.000 HP. Si aggiunge che le macchine avranno una potenzialità doppia di quelle che sono state ordinate presso la stessa ditta, recentemente, dal Ministero della Marina americana.

Violatori di tombe a Musocco
posti in fuga a fucilate

Milano, 12 notte.

Una macabra irruzione è stata fatta l'altra notte, a Musocco. Un guardiano del cimitero avvistava verso la mezzanotte quattro individui che si aggiravano cauti sottoterranei qua e là fra le tombe, nei campi 29-30 e 36. Il guardiano fatti l'allarme e lanciò prontamente un grosso cane da guardia all'inseguimento; nel contempo intimò il fuoco e quindi sparò. Avvertì subito l'ispettore signor Manini, accorsero anche, richiamati dagli spari e dal latrare abbaiare, i carabinieri. Gli sconosciuti sono riusciti a scavalcare in tempo la cinta e a fuggire. Avevano già costituito a smanomettere le tombe e quattro lampadine di bronzo, del valore di 100 lire, furono rinvenute a terra abbandonate.

La tragedia della Russia affamata
L'America chiede il rilascio dei suoi sudditi prigionieri
prima di discutere sui soccorsi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Si è tenuta a Riga la prima Conferenza tra i delegati americani, che sono quattro, ed i delegati bolscevichi, che sono pure quattro, tra i quali il famoso Litwinoff, nell'intento di prendere accordi per il rivettovagliamento della Russia. Presiedeva il primo ministro lettone, signor Mulerovic, il quale pronunziò il discorso inaugurale. La riunione fu di brevissima durata. Appena verificati i poteri, il delegato americano Brown reclamò in termini molto energici la liberazione di 60 dei suoi connazionali che i bolscevichi tengono ancora prigionieri. Egli dichiarò semplicemente che gli americani non aderiranno ad alcuna nuova riunione sino a che i loro connazionali non siano stati messi in libertà. Litwinoff avrebbe risposto che gli americani prigionieri in Russia non erano più di sette; ed ha promesso di telegrafare alle autorità di Mosca perchè procedessero di urgenza a fare tutte quelle ricerche capaci di dare completa soddisfazione alle esigenze americane. Il delegato Brown fece note che attualmente a Danzica si trovano grandi quantità di provvigioni pronte ad essere inoltrate in Russia. Un altro dispaccio afferma che Litwinoff ed uno dei suoi colleghi della delegazione bolscevica avrebbero dichiarato che il Governo dei Soviets non tollererà alcun controllo straniero nella ripartizione dei viveri inviati dai paesi che intendono recare soccorsi alla Russia. Secondo loro, un controllo simile si risolverebbe in una illecita ingerenza negli affari interni della Russia. Ma è anche probabile che Litwinoff e compagni, in questi giorni, si esprimano in modo assai più conciliativo che non risulti nel dispaccio surriferito.

Massimo Gorki frattanto ha rinviato di qualche giorno il suo viaggio, a causa di una indisposizione che lo ha colpito. Gli ultimi particolari sulla tragedia della carestia in Russia sono più che mai accorati. Si racconta che nel distretto di Saratoff cresce giorno per giorno il numero dei bambini che soccombono alla fame: certi genitori, per risparmiare il loro piccolo la tortura dell'inedia prolungata, li avrebbero gettati a fiume. Sei milioni e mezzo di bimbi russi si troverebbero o morirebbero per trovarsi all'orlo della morte per fame.

La conferenza per i soccorsi alla Russia
si riunisce a Ginevra il 15 corrente

Ginevra, 12, notte.

La conferenza per l'organizzazione dei soccorsi alla Russia affamata, convocata dalla Commissione mista del Comitato internazionale e dalla Lega delle Società della Croce Rossa, sarà inaugurata il 15 agosto, alle ore 11.30, a Ginevra. Hanno già notificato l'invio di delegati i Governi di Svizzera, Svezia, Jugoslavia e Ceco-Slovacchia; l'organizzazione americana *Hoover*, il Comitato parlamentare britannico, la Commissione internazionale dei crediti della imperial War Relief, l'Unione internazionale per il soccorso all'infanzia, la Lega internazionale delle donne per la pace, le Croci Rosse di America, Italia, Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Svezia, Jugoslavia. A titolo ufficioso invieranno delegati la Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro.

(*Ag. Stefani*).

La Croce Rossa tedesca
e l'opera di soccorso alla Russia

Berlino, 12.

La Croce Rossa tedesca ha ricevuto un telegramma dalla Croce Rossa russa, la quale ringrazia, anche a nome del Governo russo, dei soccorsi offerti, e dichiara che approva il progetto di una organizzazione per un'azione generale, e plaude all'iniziativa della Croce Rossa tedesca circa l'organizzazione di soccorso internazionale della Croci Rosse. Un delegato della Croce Rossa tedesca è già in viaggio per Mosca.

I lavori della Commissione internazionale per l'emigrazione
L'importante azione della rappresentanza italiana

Ginevra, 12, notte.

Dopo questioni di secondaria importanza, sono terminati ieri i lavori della Commissione internazionale per l'emigrazione, presieduta vicendevolmente dal visconte Usenter e dal comm. De Michelis. Sono state prese importanti risoluzioni, che verranno presentate nella prossima Conferenza Internazionale del Lavoro, e formeranno l'ordine del giorno della Conferenza del 1922, la quale tratterà della materia inerenti all'emigrazione. Il delegato italiano comm. De Michelis ha avuto nei lavori predetti una importanza preponderante: le principali risoluzioni della Commissione furono prese su proposte sue, come quella che aumenta il principio dell'uguaglianza di trattamento degli operai stranieri coi nazionali, quella dell'uniformità della legislazione per le assicurazioni sociali, e quella della disciplina degli arruolamenti collettivi. Circa l'esame e il controllo degli emigranti nei porti di imbarco la Commissione ha accolto in tesi del delegato italiano; e cioè che essi devono essere fatti solo dalle autorità del paese, senza intervento di rappresentanti stranieri. Sono state poi accolte le proposte del delegato italiano, le quali, nella materia relativa alla istruzione e alla protezione degli emigranti e all'applicazione delle leggi restrittive, riproducono le direttive della politica italiana. (*Ag. Stefani*).

Per riordinare la cabina dell'ufficiale
un cameriere di bordo batte a mare 149 passaporti di viaggiatori!

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, notte.

Anche la troppa ordinatezza presenta i suoi pericoli. Sentite cosa è successo in seguito all'ardente passione per l'ordine da cui è affetto un cameriere del transatlantico francese *Savoie*, approdato in questi giorni a New York. Durante il viaggio, l'ufficiale in secondo, che stava provvedendo alle pratiche di sbarco, lasciò per una mezz'ora la sua cabina, salendo a respirare un po' d'aria sul ponte, mettere il piroscafo avvistava la costa americana. Durante la sua assenza, il compitissimo cameriere entrò nella cabina dell'ufficiale e, vedendola in uno stato che sembrava di grande confusione, prese tutte le carte che ingombravano lo scrittoio... e le buttò semplicemente in mare!... Qualche minuto dopo la cabina presentava un aspetto di ordine meraviglioso; ed il bravo cameriere se ne andava soddisfatto. Disgraziatamente però tra la cartaccia che egli aveva buttato in acqua figuravano nientemeno che 149 passaporti! In tal modo 149 passeggeri di prima classe si trovarono allo sbarcatoio di New York senza possedere alcun documento valevole a comprovare ufficialmente la loro identità e a garantire il loro sbarco. Per fortuna, assodata la cosa, essi ottennero il permesso di sbarcare ad ogni modo, pendendo il rilascio di passaporti supplementari.

Sette ardili del popolo arrestati
per i fatti dell'Ardenza

Livorno, 12, notte.

In seguito agli incidenti di ieri sera all'Ardenza, le guardie ed i carabinieri hanno continuato oggi le indagini per identificare gli ardili del popolo che provocarono il conflitto stesso e che fermarono varie persone trovatesi a passare in quella località, perquisendole. Sette ardili del popolo, riconosciuti responsabili, sono stati tratti in arresto.

Ripresa di furti ferroviari a Milano
Due audaci tentativi sventati

Milano, 12, notte.

Da qualche mese, per effetto della aumentata vigilanza e del risveglio nel traffico, i furti agli scali erano quasi del tutto cessati e ne aveva risentito un benefico riflesso lo svolgimento del servizio merci. Ora, a quanto sembra, riprendono i colpi grossi. Iniziati però alle stazioni eccentriche dove la vigilanza non può essere sempre pronta e larga. Un audace tentativo è stato impedito dai carabinieri ieri l'altro a Rogoredo. Alle 14, in piena semicalma, una comitiva di spiombatori assalì il treno merci 6162, proveniente da Piacenza, mentre sostava nello scalo di Melegnano. Due carri — carichi di merci di valore — furono aperti e rapidamente spogliati. Il tentativo sembrava riuscito, quando intervennero i carabinieri di scorta: Moscati, Cramonti, Lichino e Marini, del nucleo di Rogoredo, i quali, avvicinatisi ai ladri, iniziarono di sorprendervi e catturarli. La banda si accorse del pericolo e si sciolse, sparendosi per la campagna, ma i quattro militi non abbandonarono l'impresa e si dettero all'inseguimento, riuscendo finalmente a mettere le mani su uno dei fuggitivi, Umberto Cremonesi, di 22 anni, da Melegnano. I carabinieri di Melegnano stanno ricercando i complici. Dei carri assaliti i ladri non riuscirono a togliere alcun collo di merce.

Un altro tentativo ladresco è stato pure sventato. Un bravo caporale di fanteria, Mario Tirelloni, di servizio al Parco genio alla Bovisa, transitava l'altra notte lungo la linea ferroviaria presso Affori, quando scorse il terzo quinto casse e un collo di stoffa. Si trattava di ben sette quintali di merce scaricata dai ladri al passaggio di un treno merci proveniente da Lambrate. Il caporale si affrettò al Parco genio e s'unì al caporale-maggiore Giovanni Bisacco e ad un gruppo di soldati, tutti bene armati, ritornando verso la linea ferroviaria. In vicinanza al luogo dove stava la refurtiva il drappello fa fatto segno ad un nutrito fuoco di rivoltelle. I soldati risposero prontamente con i moschetti e avanzarono risoluti, facendo fuggire i malviventi. Le casse e il collo, rinvenuti ancora intatti, furono piantonati fino al mattino, e al passaggio d'un altro merci trasportati alla stazione di Musocco. La merce ricuperata è del valore di circa 25,000 lire.

Gli ex-combattenti torneranno ad unirsi
La fine dei dissidi

Roma, 12, notte.

Dopo le note vicende che dal Congresso di Napoli fino agli ultimi giorni avevano diviso le forze dell'Associazione Nazionale combattenti, tanto il Comitato centrale, quanto i rappresentanti dei convegni di Brescia e di Roma avevano ripetutamente espresso il loro desiderio di comporre ogni dissidio per il bene superiore dell'organizzazione e specialmente per svolgere la più attiva opera di assistenza e di tutela dei diritti dei combattenti. Sollecitato dalle varie parti in contrasto, il Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare on. Rossini ha ripetutamente riunito gli esponenti delle varie tendenze. L'accordo può oggi dirsi felicemente raggiunto. Constatata la schietta volontà di tutte le parti per la completa pacificazione, tanto gli esponenti del Comitato centrale di Palazzo Venezia, quanto i rappresentanti dei congressi di Brescia e di Roma, hanno stabilito di nominare un Comitato di 4 commissari composto di membri eletti due per parte, allo scopo di convocare il Congresso nazionale. I quattro riuniti, se lo riterranno opportuno, provvederanno alla revisione di un quinto. Il Congresso dovrà essere indetto entro settembre e il Comitato ordinatore avrà pieni poteri per fissare il modo di costituzione e il programma. Sarà a sua cura diramato entro il più breve termine un comunicato ufficiale preparatorio.

Violento temporale a Roma
Sotterranei allagati
Disastroso incendio determinato da un fulmine

Roma, 12, notte.

Oggi, circa le ore 14.30, si è scatenato sulla città di Roma un violento temporale con lampi e tuoni. La pioggia ha fatto subito abbassare la temperatura che da 34 gradi all'ombra, come segnava a mezzogiorno, è discesa a 22 gradi. I vigili hanno dovuto accorrere in molti luoghi per l'invasione delle acque, e fra gli altri nei sotterranei del *Corriere d'Italia*, del *Giornale d'Italia*, della Rinascente e di San Silvestro. In un palazzo di via Polveriera si è dovuto abbattere un soffitto pericolante per l'avvallamento del terrazzo soprastante, causa la grande quantità di acqua abbattutasi. Un fulmine è caduto alle ore 16 su di un casolare grandissimo, ricolmo di fieno, che si trova dietro la basilica di San Paolo. Il fulmine ha provocato l'incendio del fieno. Il fuoco, alimentato dal vento, ha subito assunto vastissime proporzioni, propagandosi ai casolari vicini, che in breve sono divenuti un enorme braciere rovente. Subito accorsero sul luogo i vigili, che dopo un lungo e faticoso lavoro sono riusciti a circoscrivere l'incendio. I danni sono assai rilevanti.

Comunisti e repubblicani contro i fascisti
Un moribondo a Todi

Perugia, 12, notte.

A Todi ieri sera si sono avuti vivaci incidenti e colluttazioni tra fascisti, comunisti e repubblicani. Il primo incidente in via Ulbiana è stato sedato per il pronto accorrere della forza pubblica. In piazza Vittorio Emanuele, più tardi un centinaio di repubblicani, comunisti e arditi del popolo assalivano una quindicina di fascisti, che si difesero a colpi di rivoltella. Dall'altra parte si rispose al fuoco. Rimanevano feriti comunisti e fascisti, in modo però non grave. Un altro fascista invece è stato ferito gravemente. Egli è stato trasportato all'ospedale, dove il suo stato viene giudicato disperato. Furono eseguiti tre arresti.

L'Istituto internazionale d'Agricoltura
minaccia di sfruttare finanziarie

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Ci consta che in qualche ambiente diplomatico è stata vagliata l'idea di prendere accordi coi governi aderenti all'Istituto internazionale di Agricoltura per non sanzionare l'aumento di contributo da cui dipendono la vitalità e il progresso dell'Istituto medesimo. In altri termini, tale proposta equivarrebbe all'asfissia ed alla fine dell'istituzione. Non può sfuggire tutta la gravità di tale voce, che, se fosse veramente rispondente alla realtà e dovesse preludere a qualche azione in tale senso, infliggerebbe un gravissimo colpo al prestigio dell'Italia. Ci affrettiamo a segnalarla, sperando che il pronto intervento dei Ministri competenti da cui l'istituto dipende valga a stornare qualsiasi minaccia».

Ucciso per gelosia di donne
Un dramma tra pastori

Firenze, 12 notte.

Giunge notizia da Pistoia che a Vaccaiccio, ieri sera circa le 23, mentre certo Nicolai Alfredo, di anni 29, stava rientrando nella propria abitazione venne da parte di uno sconosciuto ingiuriato alla gola. L'infelice moriva immediatamente. Il motivo del delitto sembra debba attribuirsi a gelosia di donna. E' stato tratto in arresto un individuo sul quale graverebbero gravi sospetti.

Si ha poi da Pivizzano che ieri a Gragnola di Fosdinovo il pastore Giuseppe Angelo colpiva brutalmente un altro pastore, certo Battaglia Sabatino, con tre ferocì coltellate. Movente dell'aggressione pare sia stato una vecchia questione di interessi. Il ferito in condizioni gravissime è così trasportato all'ospedale moribondo.

Il vincitore del premio d'un milione
pel buon settennali

Roma, 12, notte.

Oggi hanno avuto inizio le operazioni per il sorteggio dei premi a favore dei portatori dei buoni settennali. Il 1.o premio di un milione è stato vinto dal buono distinto col N. 1.049.433.

Fascista pugnalato in una cantina
da due anarchici

Modena, 12, notte.

In un'osteria di Villa Stuffione, condotta da certo Malagoli Teobaldo, si trovavano due anarchici, i fratelli Giovanni e Riccardo Zecchini. Costoro erano intenti a giuocare a carte con altri sovversivi. Verso le ore 23, poco prima che l'esercizio si chiudesse, sopraggiunse l'ortolano Zucchi Eliseo, di anni 28, fascista del luogo, il quale avvicinatosi al Giovanni Zecchini lo avvertì che in istrada vi era persona che l'attendeva. Ma non aveva terminato di parlare che i fratelli Zecchini balzarono dalla sedia, e gli furono addosso tempestandolo di bastonate e trascinandolo verso la cantina annessa all'osteria, dove giunti, mentre uno di essi, Riccardo, lo teneva stretto, l'altro lo colpiva con numerose pugnalate. Ai primi colpi il disgraziato Zucchi si mise a gridare aiuto, ma l'anarchico continuò a vibrare il pugnale finchè lo Zucchi stramazzava a terra privo di sensi. Compiuto il delitto i due uscivano per una porta secondaria dell'osteria, dandosi alla

Appendice della STAMPA 72)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Un giorno di primavera, caldo e dolce come un giorno d'estate, la luce si fece in quell'anima turbata. Stanca, dopo un faticoso lavoro nel giardino che Simone sprezzava sovranamente e che il giardiniere non curava abbastanza, ella si diresse verso il viale di frassini lungo il torrente, dietro al mulino, e sedette nel luogo stesso in cui Clotilde e Giovanni si erano seduti l'anno innanzi. Improvvisamente, un ricordo fino allora nascosto sotto al velo delle sue novelle impressioni sorse nella sua mente. Di lontano, attraversando il ponte per qualche faccenda domestica, ella aveva intravisto, quel giorno, Giovanni e Clotilde seduti l'un presso all'altra, parlarsi con intimità.

— Doveva sposarla, — ella si disse; — la amava!.....

Un dolore acuto, terribile, attraversò il suo cuore, doloroso inizio ai misteri della vita, e per la prima volta, guardando in fondo a sè, ella scoprì la verità.

— Ah! non posso vivere senza lui! — ella esclamò alzando le braccia al cielo. — Morrei se non lo vedessi più!... mi morrei anche standogli vicina. Oh! vieni, vieni, padron Giovanni... non posso soffrire di più... ti amo!

Si lasciò cadere, distesa sull'erba, annichilita da quel grande slancio d'amore che l'aveva rivelata a se stessa.

Sì, ella lo amava! Come mai non ci aveva pensato prima? Era il dolore di vederlo ammogliato che l'aveva fatta ammalare! Oh! fanciulla senza pudore, serva sfacciata, come mai aveva osato alzar gli occhi sul padrone? Qual carattere indisciplinato e immorale era dunque il suo che l'aveva portata a quel punto, perchè, amare il padrone, non era quasi un delitto?

— Non sapevo, — balbettava la povera fanciulla, — non sapevo d'amarlo... se avessi saputo avrei visto subito che facevo male!

— Dovevi saperlo — le replicava la sua coscienza irritata. — E' l'orgoglio che l'ha trascinata a questo abisso di vergogna. Tu hai voluto elevarti al disopra della tua condizione, ti sei creduta una signorina perchè i tuoi padroni mostravano di volerti bene... hai abusato della loro bontà e sarai punita nel tuo orgoglio. Ricordati che sei una serva, e se essi sono tentati di dimenticarlo, tu non dimenticarlo mai».

— O mio padron Giovanni! — disse la povera fanciulla serrandosi le braccia al petto come per stringere la immagine adorata dal suo idolo, — mio padron Giovanni, sarò tua schiava, sarò il tuo cane, ma non scacciarmi dalla tua presenza... Allevarò i tuoi figli, servirò e sarò sottomessa a tua moglie... mai, mai nessuno saprà ciò che ho osato pensare... ma lasciami vivere presso di te, poichè non posso morire!

Il sole tramontava quando Adelaide tornò a casa.

— Dove hai passato la giornata? — le domandò Vittoria vedendola entrare. — Hai imparato a stare in ozio tutto il giorno, a Parigi?

— Le domando perdono — rispose umilmente la fanciulla — mi son dimenticata in riva al torrente... ci si stava tanto bene... ma non lo farò più e cercherò di riparare il tempo perduto.

— Bene, bene, — disse Vittoria con voce subitamente raddolcita; — se ti si riprende è pel tuo bene; non si vuol mica farti dispiacere, e, d'altronde non lo meriti.

L'indomani Adelaide apparve colla cuffietta bianca, che fino allora non aveva voluto mettere. Ella voleva castigarsi per vincere l'orgoglio che l'aveva fatta alzar gli occhi su Giovanni Beauguesne; voleva farsi la più umile serva della casa. Un bel giorno Simone la vide entrare colla brocca del latte sulle spalle. Ella veniva da mungere le vacche, come in un tempo, nel prato.

— Che fai, figliola mia? — le disse il vecchio. — Quello non è più affar tuo; lo sai che abbiamo una serva per quelle faccende.

— Lo faccio per mio piacere — rispose Adelaide. — Quando lavoro mollo sto meglio.

Il suo corpo si sviluppava infatti in quegli esercizi; ella era cresciuta e s'era rinforzata, senza perder nulla della sua grazia. Quando, curva sull'orlo della fontana, ella batteva i panni, vedendola, si sarebbe potuto pensare a quella figlia d'un re dell'antichità che lavava da sè la sua biancheria.

XXIV.

— Giovanni — disse Maria una sera della fine di maggio, — ci tieni tu a rimanere ancora quindici giorni a Parigi?

Giovanni arrossì. Dopo la partenza di Adelaide egli sentiva una grande noia.

— Io? — disse, colla diplomazia delle persone che si sentono prese in fallo. — Non ci tengo più di te.

— Dunque, se partissimo per la campagna? Renata è pronta...

— Partiamo — fece Giovanni con aria indifferente, sebbene avesse il cuore pieno di gioia — non domando che due giorni per mettere le mie cose in ordine.

Arrivarono al mulino verso sera, come la prima volta. Come la prima volta, Giovanni vide nel cortile la figura elegante di Adelaide nello stesso costume che aveva allora.

Le mosse incontro stupefatto.

— Adelaide, ma non sei tu! — egli esclamò. — In qual costume! Colla cuffia da contadina! Vuole a sgridare la nonna.

Renata era entrata con Maria nella sala dove i vecchi le aspettavano.

— Non è la signora Vittoria — disse Adelaide sottovoce — sono io che ho voluto...

Giovanni la guardava in silenzio. Ella era mutata; non era più una bambina incosciente; era una donna che aveva sofferto.

— Ma io non l'ho nemmeno detto buon giorno — disse Giovanni chinandosi per abbracciarla.

Ella indietreggiò di qualche passo e Giovanni non osò più muoversi, non osò neppure prenderle la mano. Senza dir altro entrarono entrambi nella sala.

— Mamma, — disse l'indomani mattina Giovanni a Maria — di ad Adelaide che non vada a mungere. Io glielo dissi ieri, ma ella è ritornata stamane.

— Che male c'è, se le piace?

— Non piace a me — replicò Giovanni; — ti pare conveniente che la tua dama di compagnia a Parigi faccia, qua, la serva?

— Veramente non hai torto. — rispose Maria — glielo parlerò. Ma non bisogna poi nemmeno dare tanta importanza a quella bambina...

— La figlia di un uomo che è morto al nostro servizio! — ribattè Giovanni con calore. — Non hai, suppongo, l'intenzione di relegarla per tutta la sua vita nell'umile posizione di serva.

— Non ho alcuna intenzione, Giovanni! — disse Maria guardando suo figlio con meraviglia. — Tu sei, oggi, di malumore. Se hai qualche osservazione da presentarmi, ti prego di scegliere un momento in cui sia in migliori disposizioni.

Giovanni tacque. Renata, che aveva assistito alla scena, si avvicinò a Maria e stornò la conversazione. Anch'ella era cangiata; l'aria della campagna le era evidentemente necessaria, perchè era calle per la sua età e pallidiccia. Un istante dopo Giovanni uscì e andò a girellare nei dintorni del mulino; ma non gli riuscì di vedere Adelaide da nessuna parte.

(Continua)

Mercati e Commercio

MERCATI

BESTIAME

Alba, 6. — Vitelli da macello al Mg. da L. 5[illegible] a 8[illegible] — Vitelli d'allevamento per capo da L. 300 a 600 — Manzati d'allevamento da L. 50 a 60 — Carne fresca bovina al Kg. da L. 11,50 a 12,50 — Carne fresca suina da L. 7 a 11.

Bussè, 8. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 42 a 51 — Vacche e manza carnose da L. 260 a 320 — Sottane da L. 35 a 45 — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da L. 44 a 62 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 50 a 55 — Maiali da macello da L. 43 a 51 — Id. Gattemoli cubano da L. 43 a 50.

Cuneo, 9. — Carni bovine e caprine. Bue e manzo quarto anteriore al Kg. L. 7,50 — Id. quarto posteriore L. 9,50 — Vitello quarto anteriore L. 11 — Id. posteriore L. 13,50 — Vacca semi-grassa L. 18 — Scottona vacca e bue vecchio quarto anteriore L. 5,50 — Id. quarto posteriore 6,50 — Carne fresca macelleria quarto anteriore L. 5,50 — Id. quarto posteriore L. 6,50 — Castelli da L. 3,75 a 4 — Carni suine e salami: Lardo e cotenne al Kg. L. 3 — Ventresca L. 10 — Grasso fresco L. 7 — Strutto fresco L. 8 — Fegato L. 10 — Zampetti L. 4 — Lombo L. 12 — Carne L. 10 — Costine L. 9 — Salame crudo nostrano L. 20 — Id. fresco L. 14 — Id. cotto L. 18 — Id. da cuocere (cotechini) L. 6 — Salsiccia L. 7 — Ossa L. 0,50 — Cervella L. 17 — Prosciutto crudo L. 27 — Id. cotto L. 32.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Cuneo, 9. — Crusca per famiglia inferiore al 2 Q.li per Q.le L. 25 — Riso comune al Kg. L. 1,75 — Id. fino L. 2,15 — Farina granoturco comercio L. 1,10 — Miglio per Q.le da L. 100 a 115 — Fave da L. 110 a 120.

FORAGGIO

Alba, 6. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 4 a 5,50 — Id. ricetta unico da L. 3,50 a 3,75 — Id. carpiato vecchio da L. 3,25 a 3,50.

Cuneo, 9. — Legna forte al Mg. da L. 1,30 a 1,40 — Carbone di 1 a qualità da L. 2,50 a 3 — Fascine da L. 1,10 a 1,15.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 6. — Patate al Mg. da L. 4 a 4,50 — Peperoni da L. 1 a 1,75 — Cavoli da L. 1 a 2 — Cipolle da L. 2 a 2,50 — Fagiuoli in guscio da L. 1 a 1,10 — Cipolle da L. 3,50 a 3,50 — Aglio da L. 7,50 a 8 — Fagiuoli regina da L. 30 a 35 — Id. saraggia da L. 25 a 26.

Cuneo, 9. — Patate nuove 1.a qualità al Kg. L. 0,60 — Id. id. id 2a qualità L. 0,50 — Fagiuoli in guscio da L. 0,40 a 0,70 — Id. regina L. 1,20 — Carote L. 0,50 — Pomidoro L. 0,60 — Zucchini per famiglia L. 0,70 — Cipolle al Kg. L. 0,60 — Aglio famiglia L. 2,70 — Asparagi L. 2,40 — Peperoni gialli L. 2,70 — Id. verdi L. 0,60 — Lattughe per insalata 2,40 — Sedani al mazzo L. 0,30 — Cavoli al Kg. L. 0,60 — Porri al mazzo L. 0,40 — Pecche al Kg. da L. 3,00 a 5 — Pere da L. 1,10 — Pere da L. 0,70 a 1,80 — Pesche L. 3,00 — Susine da L. 1,70 a 2 — Nocciuole da L. 7 a 7,50 — Uva fresca da tavola da L. 3,50 a 4 — Mandorle da L. 7 a 8 — Meloni al Mg. da L. 12 a 15.

LEGNA E CARBONE

Alba, 6. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,20 a 1,30 — Id. dolce da L. 1,10 a 1,20.

Alba, 9. — Fascine al Mg. da L. 27,50 a 41 — Pero da L. 12 a 16.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 6. — Polli alla coppia da L. 12 a 14 — Galline da L. 26 a 30 — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,25 — Uova fresche alla dozz. da L. 7,10 a 7,30.

Cuneo, 9. — Formaggio uso reggiano al Kg. da L. 16 a 20 — Tipo svizzeri (Emmenthal-Gruyère) L. 15 — Quartirolo L. 6 — Castelmagno da L. 13 a 15 — Burro naturale da L. 10 a 20 — Id. misto da L. 9 a 10 — Latte al litro L. 1 — Uova alla dozzina da L. 7 a 7,40.

Cuneo, 9. — Polli teneri al Kg. da L. 12,50 a 13 — Galline da L. 9 a 11 — Piccioni per coppia da L. 6,50 a 7,50.

VINO

Alba, 6. — Vino nebbiolo all'Ett. da L. 400 a 410 — Barbera da L. 170 a 220 — Dolcetto da L. 150 a 160.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 12 Agosto 1921

Organzini.....	Colli	2	Ctr.	139,00	Sulle varie nel mese
Trame	»	—	»	—	Stagnoli N. 295
Greggie.....	»	15	»	1215,30	Ctr. 7.483,59
Lane.....	»	4	»	2900,10	Fusoli.... N. —
Articoli diversi..	»	—	»	—	Ctr. —

Totale Colli 16 Ctr. 7255,55

BORSE ESTERE

Berlino, 11. — Cambio su Italia 358,50 — Francia 640 — Svizzera 1877,50 — Vienna 10,00 — Ungheria 72,50 — Londra 638,37,50 — Amsterdam 2530 — New York 61,75 — Praga 191,50.

Madrid, 11 — Cambio su Parigi 80,30.

Vienna, 11. — Cambio su Serbia 2361 — New York 684 — Parigi 5060 — Rumania 1280 — Bulgaria 830 — Italia 4190 — Berlino 1107 — Svizzera 10500 — Olanda 30250 — Praga 1910 — Budapest 992,50 — Varsavia 47 — Londra 3575 — Belgio 7430.

New York, 11. Cambio su Londra 3,61 — Id. su Parigi 7,82.

MERCATO DEI COTONI

New York, 11. — Cotone Middling Disp. 13,55 — Cotoni rubati: gennaio 13,71, febbraio 13,80, marzo 13,98, aprile 14, maggio 14,19, giugno 14,16, luglio 14,37, agosto 12,85, settembre 13,01, ottobre 13,73, novembre 13,44, dicembre 13,65 — Filtrale nei porti dell'Atlantico balle 10.000 — Id. id. del Golfo 4000 — Id. id. del Pacifico 6000 — Spedizioni per il Continente 5000 — Id. per il Giappone 4000.

New Orleans, 11. — Cotone Middling disp. 13,19, 13,58, 13,59.

Liverpool, 11. — Cotoni: Chiusura: Vendite della giornata balle 14.000 — Importazione 12.000, di cui in cotoni Americani 12.000 — Futuri Americani: gennaio 0,00, febbraio 0,00, marzo 0, aprile 0,00, maggio 0,00, giugno 0,00, luglio 0,00, agosto 0,00, settembre 0,00, ottobre 0,00, novembre 0,00, dicembre 0,00.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi di natura commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO serni parabili, pedule, trapani, pellicelle, prezzo sottoscritto. — Bertolin, Brescia, 28.

ACQUE gasose, birra, Bottiglie gazosa, birra, imbottigliatoci, trasportatrice, spine, refrigeranti; luogo deposito, persona conosciuta. — Diliotina Mariano, Torino.

ASSORTIMENTO macchine lavorazione legno vendesi a prezzi eccezionali. — Via Mantova, 37. 9.9.0

BREVETTO universale, indi-pensabile motori a scoppio, pratico, utile, sicuro successo, senza cambiare per qualsiasi talforazione, sfruttamento eventuale combinazione sociale. — Scrivere cassetta 221 S, Unione Pubblicità, Torino. 9.050

CERCASI occasione macellaio, stracciatore fare brillantina cioccolato, confetti. — Offerte dettagliate a cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino. 70969

DISTRUTTORI, Chiodi e Cani, mai ed un contratto, serramenti. — Corso Francia, 250. 10161

DUE motori otto pezzi, due, tredici cavalli, vendo. — Fiori, Salerno, 117, Torino. 18430

IMPERMEABILI gabardine uso gommati per uomini, prezzo concorrenza. — Mule 2. 70931

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 7, Milano (Prezzo catalogo generale lire cinquanta). 97

INDUSTRIALI, meccanici Cerchi serve completo disegni macchine agricoli diversi. — Delsen, via del Mille, 10. 70958

LAMPADINE mezzowatt 1,50 mezzowatt 2,50, garantite. — Marini, via Magenta n. 9, telefono 60-74.

LEGNA mille tonnellate comprimesi subito ed ve gono in stagionata e prezzo conveniente. — Cartiera Mira, via Bologna, 184, Torino.

LIRE quattici giornalmente, arredamo domicilio con lodine lavoro mensile, per evitare esperimentative. — Stabilimenti Novelty, Madrid (Spagna). 2122

VINO, noce, rovere, pioppo tronchi, travi, tavole, castagno, legna forte, pezzi mill. — Penna Cesare, Fantasia.

REGISTRATORI, macchine scrivere cercansi. — Officine Giachero. 70978

RILIEVI, cessioni esercizi, locali, tratta massima riservata accreditato Studio, Pio Quinto, 2. 92046

TINTA marche da stampino rubinetto, mo, pennelli materiale. — Fiori, Saluzzo, 117, Torino. 18451

VASCELLI 26 brente ciascuna vendo occasione. 70989 Tabacco, via Ormea, 57.

VINO quintali granturco Biala, Fossano, oltre quintali granturco Biala, Fossano, oltre quintali [illegible] disponibili fino 31 cola mese, esclusi inutile, disponibili fino 31 cola mese, esclusi inutile, disponibili fino 31 cola mese, ragione deposito. — Telegrafare: Unione, Tacito, 16, Roma. 18459

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Per esecuzione lista abbonamento urgenti signori, signorine impiegati intraprendere carriera cinematografica. — Supreme Films, via dei Mille, 20.

ABILE commesso macelleria, tenuti, buone referenze, cercasi. — Varaldo, Vanchiglia, 16. 70939

ABILE meccanico capace assumere posto capo officina garage servizio pubblico automobilistico Piemonte cercasi subito. Referenze serie richieste. Scrivere, indicando pretese, cassetta 1047 A, Unione pubblicità, Torino. 4490

CAMERIERA abituata, ottime referenze, cercasi. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 4, Torino, dalle ore 14 alle 15. 18515

CERCASI donna tutto servizio. — Rivolgersi pomeriggio corso Regina Margherita, 22, Torino. 70957

CERCASI fattorino intraprendente e capace abile imbiancare cappe lucernario, preferibile pratica negozio vernici. — Offerte cassetta 130 L, Unione Pubblicità, Torino. 7.013

CERCASI piccola famiglia mezzadri campagna collina Torinese. — Corbellati, Cuneo. 70966

CERCASI ragazza aiuto servizio per campagna. — Duomo Stoffe, Garibaldi, 20. 70960

CERCASI ragazzo tutto servizio per negozio vino. — Rivolgersi Cesare, via Carlo Alberto, 24. 70961

CERCO abili pasticcieri macchina propria N. 10. — Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli, cameriera, domestico tenuti a giardino, cerca custode villa, anche fuori Torino; informazioni inoccorribili. — Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità, Torino. 70970

DATTILOGRAFE all'atto se velocissime cercansi. — Ufficio Giachero, 44-45, c. 92.

DITTA importante in cerca cerca direttore che abbia trattato articoli moda, profumerie per e signore, cui serio referenze delegabile e controllare e impiegare vanti esaltazione lodevole. — Scrivere 12000, L. zione Pubblicità Italiana, Firenze. 4503

DOMESTICO abilissimo, referenze primarie, cercasi. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 4, Torino, dalle ore 14 alle 15. 18511

FAMIGLIA tre persone senza bambini cerca buona massaia garantisce, senza famiglia, per tutti i lavori domestici, buon trattamento. — Scrivere via L. Montaldo, 12-4, Genova.

IMPORTANTE Case speciali cerca per rimanenza zione per una Sede di Genova proveto caso ufficio gratificazione cerrato esperienza, perfetta corrispondenza, preferendo conoscenza lingue estere, dattilografia, stenografia, massima posta dopo periodo prova non sia. — Offerte e referenze cassetta 25 Editrice Ligure, Genova. 4501

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza commerciale, varie referenze, cercasi. — Scrivere via [illegible] 41, Torino. 92058

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE cantiniere occuperebbesi. — Scrivere cassetta 220 S, Unione Pubblicità, Torino. 93019

ATTIVO, intelligente desse offresi per qualsiasi lavoro più tosto inerente ottimo; buonissime referenze notissime prove. — Scrivere Basso, San Donato, 21 bis. 9.080

CERCO posto agente campagna ovunque; ottima pratica frutte coltivazioni, allevamenti. — Scrivere Azeglio, Carignano, 21. 93017

CHAUFFEUR meccanico, tuttofacente, ammogliato, libero subito, di moltissimi anni coi migliori padroni presso distintissima famiglia, cerca posto ovunque. — Scrivere Rigo, Susa, 14. 70992

CHAUFFEUR conduttore, qualunque riparazione, offresi ovunque; massime piccola, buonissime referenze. — Scrivere Arnoldo, Carcia, 8. 93047

CONTABILE diplomato corrispondente, pure operi, libero subito. — Scrivere Ritardi, Sant'Agostino, 4. 93057

GEOMETRA, ex-combattente, cerca impiego presso impresa costruzioni od ingegnere. Disposto recarsi ovunque sulle perizie. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 70948

INTERPRETE segretario Hôtel, sei lingue, offresi orario serale. — Scrivere cassetta 170 S, Unione Pubblicità, Torino. 93066

RAGIONIERE corrispondente italo-francese, tedesco, serio, offresi subito. — Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità, Torino. 70946

RAGIONIERE esperto assume impianti, riordinamenti contabili, sistemazioni. — Scrivere rag. Lazzarino, piazza Carlina, 8. 70950

SARTA prendere lavoro, lunissima, offresi direz ana Aviatore, elegante, recarsi ovunque Massima serietà, referenze. — Marino, Torquato Tasso, 11, Torino.

SARTA macchinaiuola, richiedesi anche compagna. — Vendi Sei subito, 27, precisione. 70994

SIGNORINA contabile offresi decorosa impiego. — Citrelli, via Sebastiano Vinti, 10. 93070

SIGNORINA dattilografa occuperebbesi stato ufficio, passeria, commesso. — Agliano, corso Siccardi, Casa [illegible]. 93065

SIGNORINA offresi subito contabile corrispondente, conoscenza perfetta tedesco. — Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità, Torino. 70977

Donne, distinta famiglia, quattro lingue, commerciale, dattilografia, referenze, cauzione, cerca impiego decoroso ovunque; offre. — Bonelli, Saluzzo, 8.

Donne pensionate, chauffeur, aggiustatore, cerca posto ovunque, preferibilmente campagna; disposto a fare di tutto; capace qualsiasi riparazione in casa, anche giardinaggio cova ar. — Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Torino. 18505

Donne robustissime, serie, occuperebbesi presso Casa signorile domestico, esclusivo. — Verga, piazza Savoia, 4. 18440

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Banca cessione rilievo Caffè Bar Birreria; pedone ammontare. — Via Monte di Pietà, 5, Parrucchiere.

ALASSIO. Causa negozio tipo Bazar, cancelleria, mercerie. — Rivolgersi Brandi, Alassio. 18361

ALBERGO e Ristorante vicino Porta Nuova rimesso. — Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità, Torino. 70959

ALIMENTARIO. Drogheria, vini, alloggio, mobilio nuovo. — Giovara, via Vico, 12. 70997

ALIMENTARIO, cedesi vini, rappresentanze, mobilio, pezzo speciale, cauzione, via San Donato, rimessa San Donato, Statuto. 70993

AVVIATA Azienda con ufficio centralissimo cedesi. — Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA Latteria Caseria, macchinario, alloggio libero subito. — Rivolgersi via Torino, 16, Collegno. 2.033

AZIENDA, importante commerciale avviata, per malattia proprietario, cerca ragazzo non deve avere alcuna spesa; eventuale combinazione sociale; luogo e cura, buon interesse. — Scrivere cassetta 227 S, Unione Pubblicità, Torino. 92060 bis

BAR chiuso per giustificati giorni, telefono, alloggio, cedesi, anche sociale vuole, posizione centralissima. — San Tommaso, uno. 18506

CEDESI laboratorio completo macchine moderne, funzionando locale, licenza, trasmissioni supporti, puleggie. — Via Sora, 45. 90060

CEDESI bar Birreria, allegato, recentemente creato Torino, esimi inviatori. — Fantasia, corso Casale, 15. 18440

CONIUGI, massima serietà, cercano piccolo capitale per ampio avviato massimo interesse; garanzia [illegible] — Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità, Torino. 70960

FALEGNAME, Ditta qualunque prezzo laboratorio attrezzato causa partenza. — Via Ambrino, 39.

GRANDISSIMA, Avviata Casa vinicola, eventualmente alleggio, tradizione clientela, completamente attrezzata, cedesi ottime condizioni per entro contante. — Rivolgersi Bramati e Villa, via San Domenico, 1, Torino. 4502

LUSSUOSISSIMA, Avviata Casa vinicola, eventualmente alleggio, tradizione clientela, completamente attrezzata, cedesi ottime condizioni per entro contante. — Rivolgersi Bramati e Villa, via San Domenico, 1, Torino. 4502

PANETTERIA avviatissima rimettesi urgente. Lasciamo San Giovanni. — Rivolgersi Giuliano. 18456

PARRUCCHIERI, Conveniente occasione cedesi negozio avviatissimo. — Corso Regina Margherita, 224.

OCCASIONE cedesi subito, causa malattia, Fabbrica sedie, libera ed affari. — Rivolgersi via Cordiana, 13, Alessandria. 70955

RILIEVERei, affittasi Macelleria, Accessa; preferibilmente centrale, mass mo 10.000, oppure associerei — Scrivere Costanzo, via Mazzini, 3. 9000

RILIEVERei piccolo negozio commestibili, avviato, alloggio, bella posizione, ovvero d interno. — Scrivere cassetta T 9030, Unione Pubblicità, Bologna.

RIMETTESI Commestibili, vini, centralissimo, angolo, quattro camere vuote; affarone; — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 9.015

RIMETTESI negozio con vetrine, banco, ecc.; eventualmente anche alloggio; mill prezzo. — Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 70937

RIMETTO Latteria Gestoria avviatissima causa partenza. — Rivolgersi Bar Valsesiano, via Mazzini, 32.

RIMETTO piccola Officina meccanica attrezzata — Martucci, via Cavalleriamaggiore, 23. 11368

RIMETTO subito laboratorio da falegname; buona occasione. — Via Beaulard, N. 30. 70978

TORREFAZIONE e vendita caffè liquido, per mancanza capitali socio, anche a genera. — Scrivere cassetta 225 S, Unione Pubblicità, Torino. 18505

11.000 rimettesi Officina ferro adiacenze, impianti adiacenza, luce, cap. 12c. — Mazzini, 4. 93008

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCETABILE subito, palazzina 20 camere vendo. — Impresa Bernasconi, Chivasso, 16. 93009

AFFITTASI metà agosto, settembre ottobre, Giaglino, — Catella, Antonio. 70977

A 75.000 vendesi casa nuova 30 camere. — Moncha, via Milano, 10. 93041

CASA non operaia, Crocetta, 50 camere, L. 140.000 vendo. — Perinetti corso Orbassano, 43. 14493

CASCHIOTTA 12 giornate, Valsalice, acqua, luce, libera subito, 80,000; pagamento mora. — Dupuet, via Nizza, 7. 70996

CASETTE fabbricansi dietro ordinazione sul proprio fondamento via Cibrario. — Gila, via Sacrario, 12.

CAUSA famiglia vendo splendida palazzina con arredamento, mobilia, biancheria, vasellame, argento, stoviglie, alloggio subito, possesso immediato, tutto compreso. — Carmagnola, Principe Acaja, 32.

CAUSA partenza vendesi casa mobiliata con stallaggio e fienile. — Marsaglia, via Cibrario, 21.

COMPERO, affitto casetta buona posizione giardino, frutteto, comodità. — Scrivere cassetta 220 S, Unione Pubblicità, Torino. 93071

DA vendere gran corsia, alloggio, laboratorio, — Ilario, via Cagliari, 35. 18468

PAGAMENTO rateale, acquistasi villetta, giardino distanza Torino. Moncalieri. — Scrivere cassetta 222 S, Unione Pubblicità, Torino. 92060 bis

PALAZZINA vendesi con o senza mobilio, posizione centrale, libera subito. — Scrivere cassetta 117 L, Unione Pubblicità, Torino. 70953

URGENZA vendo prezzo minissimo palazzina libera abitare subito. — Vacchieri, A pezzano. 9.005

VENDESI casa nuova costruzione, presso Crocetta, abitabile subito, composta, un alloggio due vani, due di cucine altre cucina, dependenze, ampio magazzino, cantina, cellai moderni. — Portone, Mercanti, 24. 70945

VENDESI villa casina signorile con Torino, alta quanta giornate, tutte comodità moderne. — Scrivere cassetta 2 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casetta otto vani, due alloggi, orti, frutteti, aria collina. — Panetteria Sant'Anna, San Mauro.

VENDO vinicola redditizia, palazzina, cellole, terreni, raccordo ferroviario, adatto qualsiasi industria. — Tabacco, Scalo ferroviario San Damiano Asti. 90063

VENDO 200 metri terreno cortile Fiat. — Lattoria, via Nizza, 287. 18436

VILLA o Cascina composta od affitto vicino Torino. — Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità, Torino.

VILLINO ammobiliato, moderno, ogni confort, dieci minuti tram, subito, vendo. - Principe Tommaso, 15.

200 mila vendesi area Borgo Po, reddito lordo 5,75. — Lombard, via Saluzzo, 15. 92060

11.000 vendo casa 12 camere ammobigliate, divisibile quattro alloggetti, cantine, luce, giardino, orto, prato, sorgente. — Rivolgersi capo-stazione Lanzo Torinese. 70997

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO alloggio vuoto bene, dieci camere, bella posizione Torino, purchè immediatamente occupabile. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 100 T, Unione Pubblicità, Torino. 92065

AFFITTASI locale centrale uso negozio, laboratorio. — Rivolgersi Officina, Il June, 18. 71001

APPITTO a quel alloggiasso ammobigliato pensionato, comodità. — Scrivere cassetta cinque T, Unione Pubblicità, Torino. 90069

AFFITTO sala società per ritrovo due o tre giorni settimanali. — Via Nizza, 62, portinaia.

ALLOGGIO ammobigliato due, cinque vani affittesi, mensilmente. — Capellino, Barbaroux, 10. 9024

ALLOGGI ammobigliati 24 camere cedesi rivendita mobilio. — Capellino, Barbaroux, 10. 9024

ALLOGGIO elegantissimo 20 corso, 6 camere, cucina, bagni. — Franchini Valentina, corso Parini, 3, dalle 15,30 alle 18. 70991

CAMERIERE alloggio due camere, cucina, gas, luce, acqua, indipendente, con due garage libretto, Milano, Francia. — Rivolgersi Castello, via Cibrario, 30. 71008

CAMERIERE urgente appartamento Roma con Torino, oppure rilevasi alloggio mobiliato. — Hotel Roma, stazione quintetti. 70998

CAMERA, cucina ammobigliate cedo locazione. — Marchesi, Cavalli, 3. 70955

CEDO subito alloggio tre vani e cucina ammobigliati. — Marcellino, Artisti, 15. 71000

CERCASI affitto 3-4 locali, qualsiasi posizione. — Scrivere cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO piccolo appartamento ammobigliato centro cali. — Scrivere cassetta 129 L, Unione Pubblicità, Torino. 71010

DONNE soli cercano subito alloggio ammobigliato due o tre camere con cucina. — Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità, Torino. 9030

LEGALE con Ambienti, uso negozio, laboratorio, ufficio, Corso Piazza Molra, ingresso strada. Urgo. — Ilocchio, via Corte d'Appello, 4. 70951

LOCALE uso deposito, uso magazzino od industria leggera, affittasi subito. — Capo Mercatini, 91.

LOCALI disponibili, coperti, scoperti, per garage, carrozzeria, industria, magazzini. — Prato, 5.

MANSIA procurandosi una, due camere vicine preso Borgo Nuovo. — Colombo, Belvedere, 2. 70949

PER ufficio due bellissime camere presso Porta Nuova. — Via Bertolazzi, 8. 90999

UFFICIO elegantemente mobiliato, centrale, cedo od affitto ad ottime condizioni; visibile solo pomeriggio. — C. I. R., via San Massimo, 12. 18457

UFFICIO Trifone, eventuale abitazione, per Banca, cedo. — Scrivere Rusetto, via Po, 32, telefono 30-74, Botto.

VENDESI subito appartamento sette Abissini, visto ed ammobigliato. — Rivolgersi Perilli, via Cibrario, 27. 70977

350 metalo procurando due camere, cucina. — Offerte cassetta 250 S, Unione Pubblicità, Torino.

1500 regalo procurando alloggetto 3-4 ambienti cucina, rilevando parte mobilio, oppure riavvenire Tabaccheria, sicurissimo pane; poco stipendiato; pericolo. — Commestibili, Barolo, 7. 70949

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI camera matrimoniale, salotto, riservato mobilio, presso Palazzo Città. — Carrelli, Padova, 9. 70955

AFFITTASI bella camera matrimoniale. — Scrivere cassetta 221 S, Unione Pubblicità, Torino. 93089

AFFITTASI camera con pensione presso distinta famiglia. — Giornaletto, San Secondo, 29. 70984

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima. — Scrivere cassetta 4re T, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI elegante camera mobiliata, luce, piano rialzato. — Via Montevecchio, 11. 90990

A persona seria affittasi quarto ammobigliato indipendente, libera subito. Ultimo corrispondenza 10 agosto. — Scrivere cassetta 221 S, Unione Pubblicità, Torino. 92000

BELLA camera, pensione, seria famiglia. — Giornaletto corso Oporto, corso Venezia. 70974

CAMERA grande, civilissima, uso, indipendente, affittasi bambine stabilmente in casa signorile dintorno referenze. — Scrivere cassetta 271 S, Unione Pubblicità, Torino. 90000

SPLENDIDE elegantissime ammobigliate e pensione distinta. — Via Pietro Micca, 15, Pensione Mollerna.

CAUSA partenza cedo camera con mobilio nuovo. — Portinaio via Pisa, 12. 70999

FAMIGLIA distinta darebbe camera, con pensione, piccolo convenientissimo. — Cibrario, 45. 90975

ELEGANTE cameretta cedo Porta Nuova persona sola, rilevando mobilio. — Doria, Ormea, 6. 70939

PENSIONE con camere centralissima, presso distinto professionista, preferibile ad ottima coppia signori, cucina ottima e abbondante. — Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità, Torino. 18426

PENSIONE famigliare accentissimi. — Scrivere cassetta 199 L, Unione Pubblicità, Torino. 70963

SERIO industriale giovane cerca ottima pensione con camera bene mobiliata, presso distinta famiglia, possibilmente parcaggi Porta Susa, Piazza Solferino. — Scrivere cassetta qualsiasi T, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE anziano, Sole, cerca ammobigliata appartamento, sopra vista, presso famiglia non altrimenti, anche paese vicino Torino. — Scrivere cassetta 126 L, Unione P